

ANNUARIO
DELLA
R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PALERMO

ANNO SCOLASTICO 1891-92.



PALERMO
TIPOGRAFIA DELLO « STATUTO »
1892.

PAROLE DEL RETTORE
PROF. DAMIANO MACALUSO

letta l'8 novembre 1891

PER LA SOLENNE INAUGURAZIONE
DELL'ANNO SCOLASTICO



Designato dal voto benevolo di questo illustre corpo accademico a reggere per un altro anno ancora il nostro Ateneo, sento vivo il desiderio di esprimere ai miei egregi colleghi, in questa solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico, tutta la mia viva gratitudine per la manifestazione unanime di stima, della quale hanno voluto onorarmi. Ed assai grato son pure al superiore governo che, accogliendo il loro voto cortese, mi ha confermato, ancora una volta, la sua fiducia.

Soddisfatto così questo vivo desiderio dell'animo mio, adempio al dovere di darvi contezza delle cose più notevoli occorse in questa Università nel passato anno scolastico.

E innanzi tutto ho il compito ben doloroso di ricordare la perdita di illustri e cari colleghi, strappati dalla morte all'affetto dei discepoli, al lustro dell'Ateneo, al culto della scienza.

Sopraffatto da crudo, improvviso morbo addì 20 dicembre moriva il professore Emanuele Latino, docente di pedagogia. Giovane d'anni egli avea già percorso lungo cammino nella carriera scientifica e lasciò ai giovani studiosi un bell'esempio di quanto possano la forza del volere e la costanza dei propositi pel conseguimento di un nobile fine.

Il 1° di marzo una seconda sventura colpiva la facoltà di lettere e filosofia con la morte del prof. Simone Corleo, pensatore di chiarissima fama, docente valoroso e zelante, mente larga e versatile. Fu colpito dal male, che rapido lo spense, entro quella medesima scuola, alla quale avea consacrato tutta la sua vita operosa, ed a cui rivolse il suo estremo pensiero.

Così pure, pochi giorni dopo il Corleo, cessava di vivere il professore di patologia Luigi Fasce che, tormentato da lunga malattia, volle costantemente anteporre il dovere della cattedra alla cura della sua salute. Soldato nelle pugne per la patria redenzione, medico, insegnante, scienziato, egli lasciò nei suoi allievi, e in quanti lo conobbero, un ricordo indelebile delle sue rare virtù.

Il 26 aprile moriva il professore emerito Giovanni Bruno, ed il 7 maggio Salvatore Cacopardo, professore emerito anch'esso. Insigne economista il primo, medico dotto il secondo, insegnanti valorosi entrambi, furono cari ai colleghi, venerati dagli studenti, benemeriti della nostra Università.

Sul terminare dell'anno scolastico si spegneva da ultimo, vittima di un male che da più anni lo travagliava, il prof. Filippo Basile, direttore della nostra scuola d'applicazione per gli ingegneri. Di lui, come insegnante, fanno il migliore elogio i suoi valorosi discepoli; come scienziato, le sue pubblicazioni; come artista, le opere imperiture del suo genio, molte delle quali è dato ammirare nella città nostra.

Oltre i colleghi testè nominati, che ci rapiva inesorabilmente la morte, nel venturo anno scolastico non farà più parte del nostro corpo accademico nemmeno il chiarissimo professore di analisi algebrica, Ernesto Cesaro, il quale venne trasferito, in seguito a sua domanda, dalla nostra Università a quella di Napoli.

Con decreto del 1° dicembre 1890, ed in seguito al concorso sostenuto, furono invece destinati ad insegnare nel nostro Ateneo gli egregi professori Giacomo Giri per la letteratura latina, Vittorio Puntoni per la letteratura greca e Stefano Pagliani per la fisica tecnica. Con decreto dello stesso mese, e similmente in seguito a concorso, furono nominati il prof. Beniamino Luzzatto per la clinica medica ed il prof. Annibale Montalti per la medicina legale.

Con vero piacere debbo anche annunziarvi che il chiarissimo professore di geodesia Adolfo Venturi è stato, dalla commissione all'uopo nominata, proposto al Ministero per la promozione ad ordinario e che tale proposta è stata approvata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Nell'anno passato furono banditi concorsi alle cattedre di economia politica, di analisi algebrica, d'igiene e di clinica chirurgica, concorsi sui quali da pochi giorni è caduto il giudizio di competenti commissioni e del Consiglio Superiore suddetto. È da sperare quindi che presto la nostra famiglia universitaria abbia ad accrescersi di nuovi e valenti professori.

Sono tuttavia ancora sprovvisti d'insegnanti titolari le cattedre di filosofia morale, di pedagogia, di patologia generale, di architettura tecnica, di analisi superiore, di fisica matematica e di astronomia.

Le rispettive facoltà han fatto le più vive sollecitazioni, che io non ho mancato di far presenti e di raccomandare caldamente al superiore Ministero, perchè sia senza indugio provveduto alla nomina dei rispettivi professori, ed è a sperarsi che, non ostante le angustie del bilancio, vorrà farsi ragione alle nostre giuste domande.

Ottennero la libera docenza con effetti legali presso il nostro Ateneo nel decorso anno il dott. Napoleone Colajanni per la statistica, il dott. Pietro Brancaleone per la psichiatria forense, il dott. Vittorio Rossi per la letteratura italiana e l'ingegnere Emanuele Soler per la geodesia.

Nell'anno scolastico 1890-91 il numero degl'iscritti fu, tra studenti ed uditori, di 1262, dei quali 42 per la facoltà di lettere e filosofia, 485 per la facoltà di giurisprudenza, 403 per quella di medicina, 170 per quella di scienze fisiche e matematiche, 153 per la scuola di farmacia.

Oltre le due sessioni di esami, estiva ed autunnale, volute dai regolamenti, ne fu dal Ministero concessa una straordinaria, verso la metà circa dell'anno scolastico. Nelle tre sessioni furono in totale dati 4037 esami speciali, dei quali 376 non furono superati, mentre 259 furono superati con pieni voti, e 24, oltre che coi pieni voti, anche con la lode.

Nelle varie facoltà e scuole il numero degli esami non superati per 100 esami sostenuti è stato il seguente :

| | |
|--|----|
| Per la facoltà di lettere e filosofia | 4 |
| Per la facoltà di giurisprudenza | 5 |
| Per la scuola degl'ingegneri | 8 |
| Per la facoltà medica | 11 |
| Per la scuola di farmacia. | 14 |
| Per la facoltà di scienze fisiche e matematiche. | 22 |

È degno di nota il fatto che mentre nelle due sessioni estiva ed autunnale, su cento esami in media per le diverse facoltà e scuole, 9 non furono superati e 7 furono superati invece con pieni voti, questa media fu nella sessione straordinaria del 18 per cento per gli esami non superati e del 3 per cento per gli esami approvati con pieni voti.

Sono stati laureati nelle tre sessioni suddette: in giurisprudenza 76

candidati, fra i quali i signori Russo Niccolò e La Loggia Enrico con pieni voti assoluti e lode; in lettere 4; in medicina 40, fra i quali i signori Luigi Milazzo e Michele Consiglio con pieni voti e lode; in chimica 2; in scienze naturali 1; come ingegneri 12, fra i quali il signor Vaccaro Agostino con pieni voti assoluti e lode; come architetti 1.

Ottennero l'attestato di procuratore legale 18 esaminandi; il diploma di farmacista 12; di notaro 7; di levatrice 25; di dentista 1; di flebotomo 2.

Notevole è stata in questo anno l'emulazione degli studenti per conseguire i premi angioini che furono vinti per l'economia politica dai signori Francesco Orlando, Raffaele Barabino, Ernesto Sanfilippo, Enrico Santangelo, e per la filosofia morale dai signori Enrico Orestano e Giuseppe Cassarà. Vinsero inoltre i due premi di anatomia umana i dottori Cesare La Rocca e Rosario Guzzo.

Mi è grato altresì constatare che nella nostra Università il numero degli studenti va crescendo di anno in anno. In un solo decennio, da 614 ch'erano nel 1880-81, esso è salito a 1284 nel 1890-91, vale a dire ad un numero più che doppio; e ciò è dovuto, ne sono sicuro, alle migliorate condizioni del nostro istituto sì per l'accrescimento del personale docente, sì per l'incremento di tutti i mezzi materiali di studio e di ricerca.

E qui amo ricordare come nel passato anno, dopo che fu quasi raddoppiato (da L. 47,000 fu portato a L. 80,000) l'assegno annuo per il mantenimento delle cliniche, siasi potuto rinnovare l'antico contratto con l'amministrazione dell'ospedale, cui tale mantenimento è affidato. Questo nuovo contratto, fra gli altri miglioramenti su quello antico, dà facoltà ai direttori delle cliniche di ammettere nei loro istituti, a spese dell'ospedale, un numero di ammalati maggiore che negli anni precedenti.

Ma se da una parte ci è dato constatare le migliorate condizioni della nostra Università, dall'altra è d'uopo riconoscere che molto cammino ci resta tuttora a percorrere, affinché riescano pienamente efficaci le cure degli insegnanti e meglio remunerate le fatiche degli studiosi, perchè insomma si possa conseguire quella meta che è solo confacente all'odierno indirizzo e all'intento degli studi universitari.

Il governo di frequente, anzi troppo di frequente, non è in grado di soddisfare ai bisogni dell'Ateneo, per le ristrettezze della pubblica finanza. Molte spese per opere utili, e parecchie volte, più che utili, necessarie, si son dovute rimandare a tempo indeterminato. La cattedra di medicina

legale manca di gabinetto, e le insistenti domande mie e quelle dell'egregio prof. Montalti, intese ad ottenere i mezzi, anche limitatissimi, per fondarlo, sono rimaste finora inascoltate.

Il materiale didattico e scientifico dell'insegnamento della geografia è restato sino ad oggi sparso disordinatamente qua e là, per la più volte lamentata mancanza di un gabinetto o scuola speciale che, tuttavia, nel nuovo anno spero di potere impiantare alla meglio in un locale del nostro Ateneo. La collezione di paleontologia, tanto amorevolmente e con tante cure e fatiche messa insieme dall'illustre professore Gemmellaro, e che a giudizio delle persone più competenti è forse la più importante e ricca di tutte le Università del regno, trovasi in parte affastellata nell'angusto museo geologico, insieme colla collezione mineralogica, ed in parte è mal conservata entro a piccoli e mal propri magazzini, con pericolo grave di deperimento e con danno degli studiosi che non possono profittarne per le loro ricerche. Gli insegnamenti ed i laboratori d'igiene, di patologia generale, di clinica medica sono costretti a restare a disagio dove per ora si trovano, non potendosi ottenere i mezzi per provvederli di nuovi locali. E nessun locale si è potuto avere per tenervi esclusivamente le conferenze della scuola di magistero, annessa alla facoltà letteraria.

Nè qui terminerebbe la rassegna dei bisogni dei vari istituti universitari. Ci si fece sperare, qualche anno fa, di potere ad essi provvedere col credito vistoso che verso lo Stato vanta la nostra Università, in forza del decreto prodittatoriale del 19 ottobre 1860; ma le strettezze del pubblico bilancio, tante volte messe innanzi, ci han costretto a rimandare a tempi migliori, che spero non molto lontani, il compimento dei nostri giusti desideri.

Intanto, per ciò che riguarda il materiale scientifico, dobbiamo esser grati alla Provincia ed al Comune di Palermo che, uniti in consorzio, ci han fornito negli ultimi anni i mezzi per acquistarne una parte. Colle dotazioni assegnate ai singoli istituti universitari sul bilancio dello Stato non si può provvedere se non scarsamente ai loro bisogni, e molte ricerche sperimentali e molte dimostrazioni didattiche non avrebber potuto esser fatte senza l'aiuto del benemerito consorzio universitario.

Ed ora, nel chiudere questa mia breve relazione, amo rivolgermi a voi specialmente, o giovani studiosi, che vi accingete a sostenere le fatiche e a compiere i doveri impostivi nel nuovo anno scolastico.

Come io vi ho detto, sempre maggiori sacrifici è costretto a fare il

paese, perchè non vi manchino i mezzi di studio, e perchè la vostra cultura intellettuale, ch'è tanta speranza dell'avvenire della patria, possa riescir completa. Nè sacrifici minori, per lo stesso fine, voi ben lo sapete, fanno spesso le vostre famiglie. — Entrando in questo tempio sacro alla scienza voi contraete perciò colla famiglia e colla patria impegni gravi e solenni, ai quali la nobiltà del vostro carattere e lo stimolo della vostra coscienza non vi può, nè vi deve permettere di venir meno. Da voi inoltre la società aspetta la soluzione di ben ardue questioni: è dunque vostro dovere quello di studiare e di appassionarvi ai problemi che preoccupano ai dì nostri lo spirito umano, preparandovi, con un lavoro intellettuale intenso, alle lotte feconde del pensiero che sono le lotte per la verità, per la giustizia, per la libertà.

Ma se v'incombe il dovere di non restare indifferenti, di consacrarvi, anzi, con tutto l'ardore allo studio di questioni cotanto urgenti e pur cotanto ardue, non siate mai corrivi nel credere di poterne facilmente trovare la soluzione. Questo è luogo di preparazione; qui le questioni tutte, e le sociali in ispecie, che sono di soluzione tanto difficile e che tanto preoccupano oggidì le nazioni civili, si studiano serenamente e con calma, ed è perciò necessario che frenati qui siano quei moti, pur generosi del cuore, quegli entusiasmi eccessivi che potessero distogliervi dallo studio sereno, per spingervi anzi tempo e colla mente impreparata a lotte infeconde od ingiuste. Qui si debbono suscitare i grandi ideali e fortificare i propositi nella tranquillità del pensiero; qui si cerca la verità colla mente non agitata dalla passione, ma intenta a scoprirla senza alcun pregiudizio e senza alcun fine men che nobile; qui si apprende ad amare davvero la libertà e s'indagano i mezzi di conseguirla intera e per tutti. In questo tempio, dove qualunque opinione s'accoglie, dove tutte le idee si possono discutere ampiamente e liberamente, non deve entrare lo spirito partigiano, perchè tutti affratella la comunanza dell'intento, ch'è la ricerca della verità. L'eco delle umane passioni non turbi qui dentro la vostra mente, non vi distraiga dall'opera che potrà esser così feconda nell'avvenire. Quando poi sarete usciti da questo luogo di preparazione, con la mente nutrita di largo sapere e con convinzioni profonde, perchè frutto di lungo pensare, allora lottate con energia e perseveranza per il conseguimento di quegli ideali che le vostre ricerche serene vi hanno insegnato ad amare, seguite allora la via che v'indicheranno la mente illuminata e la sicura coscienza, seguitela allora con tutto l'ardore dei vostri giovani anni e raggiungerete, non ne dubito, il più nobile fine della vostra esistenza.

L' OCCHIO E LA PITTURA

DISCORSO INAUGURALE

PER

LA RIAPERTURA DEGLI STUDI DELL'ANNO ACCADEMICO

1891-1892

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO

LETTA

dai Prof. ARNALDO ANGELUCCI

(8 Novembre)

Signori,

La sensazione di ogni circostanza grata o fastidiosa della natura trae origine dalla reazione degli organi di senso allo stimolo esterno, e dalla percezione di questa opera nei centri.

Ma l'organo della vista allorchè elabora la sensazione iniziale, vi unisce sensazioni secondarie. Perciò lo sguardo lanciato nello spazio scorge incidenti di rischiaramento e colori non tutti propri all'ambiente.

Questa circostanza legà strettamente in pittura il gusto artistico a un dato aggruppamento di colori, a un prestabilito contrasto di luce, e limita maggiormente la libertà di esecuzione già compromessa seriamente dai mezzi pittorici insufficienti in più luoghi alla scena che retraggono.

In tal guisa le fonti della pittura sgorgano da principi immutabili, e l'effetto, la quiete, l'equilibrio che l'occhio trova in alcune combinazioni di tinte, e in speciali procedimenti di tecnica, s'impone con la forza occulta di legge naturale, al volere dell'artista e al tributo dell'osservatore.

Un capolavoro di pittura considerato sotto questo punto di vista equivale a un libro di scienza, perchè ha impresse in tutti i particolari le leggi più importanti dell'ottica dell'arte. Come del pari lo studio delle contingenze fisiologiche comprese nello sguardo che scruta il dipinto, schiude il giudizio sereno sulle opere dei grandi artisti, gli insegnamenti a comprenderle e più forte l'ammirazione.

Nè io dubito che voi, conoscute le leggi della percezione dei colori, il contrasto tra la luce e le ombre, e la influenza esercitata dall'occhio sul meccanismo di fattura, troverete interesse maggiore ed emozioni più sentite per le tele di artisti saliti a rinomanza. E nelle visite ai monumenti patri vi impressionerà la sapiente scelta delle tinte nei mosaici normanni, al pari della nota di accordo che unisce il colorito severo dei vetusti monumenti isolani a quello degli arabeschi siculo saraceni, ove l'estro della poesia orientale si trasfuse nello splendore e vivacità delle tinte.

Che se l'arte policromica si stende ora sui padiglioni apprestati per la Mostra Nazionale, e sul Politeama, a invito gajo e saluto ospitale per le arti che oggi qui convengono, dopo avermi ascoltato converrete meco che la formula del saluto non poteva essere più attraente e meglio scelta.

La pittura esprime nella tela un linguaggio misterioso al sentimento quando la tavolozza riproduce la scena di un avvenimento in cui parla la poesia o la storia.

Ma le tinte delicate e bene scelte, l'insieme equilibrato ed armonico nella combinazione dei colori, anche se puramente decorativi, schiude parimenti in noi una impressione di soddisfazione e di gaudio. In tale caso la tela parla solamente all'occhio.

Allora alla nota di esultanza si unisce una critica sconcertante; giacchè l'occhio scorge nel dipinto gli ostacoli di fattura che il senso stesso crea, le lotte sostenute per riprodurre il vero con mezzi deficienti, i ripieghi che velano ma non domano difficoltà insuperabili.

L'arte conobbe ben presto le circostanze sfavorevoli e gli scogli a essa parati d'innanzi, e fino dalla sua infanzia cercò trionfarne. S'impegnò allora una lotta aspra e continua di cui la notte dei tempi nasconde gli episodi non già i trionfi, poichè una segreta forza di sensazione trascina l'artista all'intuito dei bisogni del senso ove egli trova i cardini dell'arte.

In Italia quando a tempi della rinascenza diede la pittura le manifestazioni più potenti nelle creazioni di genio, un artista eminente sentì il bisogno di rendersi ragione delle pastoje che frenavano la libertà della tavolozza, e gettare le basi a un concetto scientifico della pittura.

Tutto ciò che i maestri del quattrocento avevano sperato nell'arte e con pazienza toccante i loro sforzi accennavano a raggiungere, lo troviamo per opera di Leonardo da Vinci realizzato con armonia di azione e ampiezza sorprendente nel famoso dipinto la *Cena*.

Non meno grande e meraviglioso è il suo trattato sulla pittura, ove egli chiude la lotta tra le aspirazioni degli artisti e la tecnica dell'arte, e in pari tempo delinea a tratti risoluti le leggi principali delle percezioni visive.

Questo genio del secolo XV col pennello e con la penna percorre per intero lo scibile della pittura e tutto lo completa. In modo che dopo lui è dato solamente a Tiziano conoscere più profondamente i mutamenti della luce sopra le superficie colorate, e le qualità ottiche dei colori; a Giorgione rilevare con più gagliardia le particolarità prospettiche nei confini degli oggetti; ai Veneziani e ai Fiamminghi un più largo impiego nella eccellenza del chiaro oscuro delle leggi di contrasto da lui tracciate.

Uno sguardo alle opere degli artisti predecessori a Leonardo lascia facilmente convincere come in esse prevale la ingerenza psichica a quella dei sensi. Il paesaggio non mostra le regolarità prospettiche di una linea che si spazia in direzione orizzontale ma invece è dipinto come veduto a volo d'uccello. Le circostanze inerenti alla lontananza sono trascurate e rese con precisione e colorito propri agli oggetti vicini; valgono ad esempio le tavole del Beato Angelico e i dipinti giovanili di Luca Signorelli, cioè il S. Giovanni e il Battesimo di Cristo esistenti nella Pinacoteca di Città di Castello.

Così in rari casi si osservano le risorse dell'arte nel contrasto dei colori, e le tinte adattate strettamente alle singole contingenze della luce.

Compito di Leonardo fu di studiare la natura e copiarla fedelmente; seguì così la strada percorsa con gran successo dal povero e sublime Masaccio, Da Filippo Lippi, e dai Wan Eyk, ma di essi fu più grande perchè ciò che vide e sentì interpretava.

Allorchè la pittura fu posta su base di scienza numerosi erano i problemi a sciogliere, molte le illusioni e i falsi apprezzamenti a distruggere.

Gli artisti, ritenevano derivare l'aspetto plastico della natura dal variare del colorito, delle luci, e delle ombre sopra gli oggetti, e come scrive Leonardo, «cadevano spesse volte in disperazione nell'imitare il naturale «vedendo non avere le loro pitture quel rilievo e vivacità delle cose «vedute nello specchio, e allegavano non avere colori atti al bisogno. «Accusano, soggiunge, la loro ignoranza non la ragione perchè non la «conoscono. Impossibile è che la cosa dipinta appaisca di tale rilievo che «assomiglia alle cose dello specchio benchè l'una e l'altra sia in superficie.»

E in tale modo argomenta: se l'occhio destro fissa un oggetto o l'immagine di questo nello specchio, tutti gli altri oggetti situati lungo la stessa linea di fissazione restano celati dal primo, ma vengono veduti appena entrata in giuoco l'occhio sinistro, perchè questo occhio vede dell'ambiente e dell'oggetto, piani più estesi e posteriori a sinistra. L'occhio destro invece scorge tutti gli oggetti situati sulla linea visuale dell'occhio sinistro, a questo nascosti dall'oggetto posto innanzi gli altri.

In tal guisa l'immagine osservata nello specchio e ogni singolo oggetto della natura, invia a ciascun occhio una veduta prospettica differente; di queste la destra reca maggiori particolarità di profondità del lato destro dell'oggetto l'altra del lato sinistro. Dalla comparazione di tali particolari sorge l'interpretazione della posizione dell'oggetto osservato.

Invece l'immagine del quadro non ha sfondo, nè risalti perchè stesa sopra una superficie piana; gli occhi perciò non possono esercitare attorno a essa un movimento girante e ricevere di conseguenza due vedute prospettiche differenti. Questa è la circostanza che nega al quadro l'aspetto a rilievo della natura; come anche, e Leonardo il dice, ne ostacola seriamente la sensazione all'osservatore che guarda con un solo occhio.

Così un artista indagando la ragione che nella tela contraria la espressione della posizione naturale degli oggetti scopri il secreto di una sensazione, che ha in sè del mistero perchè sorge dalla interpretazione psichica incosciente di un fenomeno di ordine fisico.

La sua scoperta fu troppo profonda per essere facilmente compresa, e passò inosservata fino al 1830 epoca in cui Wheatstone guidato dalla stessa idea inventò lo stereoscopio, ove due immagini si fondono in una veduta a rilievo, perchè poste nella identica posizione di quelle, che gli occhi osservano nell'oggetto.

Se in molte sfere di azione è un bene che la scienza precorra l'arte giovò invece alla pittura precorrere la scienza; giacchè altrimenti il tentativo di riprodurre a rilievo sopra la tela l'aspetto plastico della natura sarebbe parso follia.

Nè forse la scienza avrebbe intuito che imitati nella immagine quei caratteri che variano sull'oggetto col variare dell'allontanamento, è il giuoco della luce su di esso, la memoria e la immaginazione ajutate da un debole appoggio che l'occhio offre all'arte, avrebbero sopperito alla deficienza del senso del rilievo e condotto il nostro giudizio a ricevere da un quadro una impressione plastica, sufficiente allo scopo.

Ed è ventura, che l'occhio giudichi la lontananza e il rilievo ancora per un'altra via, e che si sostituisca una ingerenza psichica a un'altra, altrimenti la scintilla del genio imitativo non poteva riprodurre in pittura le scene che ci attorniano.

Lo studio della evoluzione delle impressioni psichiche visive, portò una contribuzione decisiva al concetto di Leonardo sulle cause che generano la sensazione del rilievo, e in pari tempo mostrò le ragioni che nel quadro ne compensano il difetto.

I protagonisti della prova sono quei ciechi di nascita, che acquistano la vista in età adulta: da prima essi scorgono gli oggetti vicini e i lontani tutti sopra uno stesso piano, poi ne apprendono la posizione quando rilevano col movimento degli occhi, eguale a quello di un teodolite, il valore dell'angolo che proiettano sui vari piani dell'ambiente. Ma giunti a questo punto, non sanno distinguere in un quadro quale immagine appartiene all'oggetto vicino, quale al lontano e la plasticità nelle immagini, poichè essi non hanno puranco posto mente ai caratteri differenziali impartiti ai singoli piani di allontanamento, dalle circostanze di natura e dalle contingenze dell'ottica.

Le incertezze che provarono gli artisti predecessori di Leonardo, nell'imprimere al quadro un aspetto plastico, dopo ciò bene si comprende. Da Giunta Pisano tutti gli sforzi furono rivolti al miglioramento del disegno e del colorito, ma sebbene Giotto avesse scosso potentemente l'influenza jeratica, l'arte ai tempi di Leonardo non ne aveva del tutto infrante le pastoje; onde riuscì inutile cercare nel manierato l'appoggio che solamente lo studio della natura poteva concedere.

Perciò Leonardo, perduta la speranza di imprimere al dipinto l'aspetto assoluto del rilievo presentato degli oggetti, studiò i caratteri speciali e differenti che questi assumono quando guadagnano in lontananza, intuendo per il primo il segreto della illusione plastica in pittura.

Le contingenze della visione si prestano mirabilmente alla soluzione di tale problema. Infatti l'oggetto posto innanzi gli occhi, distende sulla retina una immagine con le stesse particolarità e rapporti con i quali il pittore riporta l'oggetto sul quadro, se esattamente lo rende. In guisa che sulla retina può proiettarsi una immagine identica, tanto se l'occhio scorge l'oggetto o la riproduzione sulla tela.

Il primo appoggio, a giudicare della posizione lontana o vicina di un oggetto, escluso il meccanismo da cui deriva il senso del rilievo, si trova in quel complesso di circostanze che in arte s'intitola prospettiva lineare. Lo sguardo, allorchè si perde nello spazio, vede gli oggetti impicciolirsi in ragione diretta della lontananza e spostarsi verso le parti centrali del campo di visione. Le immagini di questi oggetti subiscono in pari tempo sulla retina un impicciolimento progressivo e la identica emigrazione nelle parti più centrali dell'area impressionata, per quanto l'oggetto si scosta maggiormente dall'occhio. Da questi mutamenti sulla retina di grandezza e di sede delle immagini, sorge l'interpretazione psichica della grandezza e dell'allontanamento degli oggetti.

Ma questa interpretazione può essere fallace, e bene a proposito rimarca Leonardo: « l'oggetto grande lontano o il piccolo vicino invia « all'occhio un angolo di uguale grandezza » e sulla retina una immagine di eguale estensione. Che se è facile riconoscere la posizione degli oggetti in grazia al loro rilievo, e ai rapporti di situazione nell'ambiente ove giacciono; nella immagine del quadro ove mancano tali condizioni, è impossibile giudicare se essa è piccola perchè riproduce un oggetto grande lontano, o raffigura un oggetto delle stesse forme ma poco esteso e situato in vicinanza.

Leonardo stesso ha il merito di avere richiamato l'attenzione degli artisti sopra due contingenze naturali facili ad essere riportate nel quadro, ove esprimono in modo assoluto il carattere delle cose lontane.

« Il finito, egli dice, non si accorda con la distanza » e giustamente poichè la nettezza dell'oggetto decade quando la immagine di questo incide sulla retina coll'angolo inferiore di un minuto, perciò l'oggetto veduto distinto da vicino, scompare quando per la lontananza in cui giunge invia all'occhio un angolo che sorpassa la misura minima di sensazione.

Il limite minimo dell'angolo di visione è alquanto superiore all'ampiezza di uno degli elementi visivi della retina; che se nell'uomo avessero la finezza di quelli della linca, più acuta sarebbe la visione ma assai difficile differenziare in pittura gli oggetti lontani; o almeno li vedremmo molto più distinti e finiti che nei quadri del Beato Angelico.

L'altro carattere proprio agli oggetti lontani, ma estrinseco al meccanismo della visione, si fonda sull'alterazione di trasparenza dell'atmosfera che avvolge in un velame tutti gli oggetti.

« L'aria, scrive Leonardo, quanto più confina con la terra piana è grossa
 « e quanto più si leva in alto, è sottile e trasparente; così delle cose basse
 « poche ne vede, e nette vede le alte. Adunque tu, Pittore, quando fai le
 « montagne, fa che di colle in colle le altezze siano più chiare delle bas-
 « sezze, e quanto più si leverà in alto più mostrerà la varietà della forma,
 « del colore, e più saranno le cose lontane più appariranno azzurre.

« Così dalla varietà dell'aria si possono conoscere le diverse distanze
 « dei vari edifici che tu vorresti rendere in pittura, e farai il primò edi-
 « ficio del suo colore, il più lontano fallo meno profilato e più azzurro
 « e quello che vuoi sia cinque volte più lontano, fallo cinque volte più
 « azzurro.

« L'azzurro dell'aria, egli prosegue, nasce dalla grossezza del corpo
 « dell'aria illuminata interposta tra le tenebre superiori della terra, e tanto
 « più bello sarà l'azzurro quanto dietro ad esso saranno maggiori tenebre;
 « e vedrassi nei monti lontani che hanno più ombra essere più bello
 « perchè l'azzurro si compone di chiaro e di oscuro in grande distanza. »

L'atmosfera infatti si comporta avanti un raggio luminoso come un mezzo torbido.

Gli effetti più grandiosi della natura dipendono da questa proprietà fisica dell'aria. L'azzurro del cielo che si oscura sulle alte montagne o dopo una pioggia intensa, l'aureola di giallo che accompagna il sole nascente, il colore di fuoco della luna che sorge, il rosso carico dell'orizzonte nel vespro, sono le impressioni di un'atmosfera povera o sopraccarica di pulviscolo e molecole di vapore acqueo.

Di queste circostanze esatto conto deve avere il pittore, poichè non è a suo arbitrio dipingere in dato modo le condizioni del cielo, e poi far risaltare sugli oggetti un colore o quella intensità di luce che a lui più talenta.

Invero il colore del mezzo torbido influenza la luce generale che diviene prevalentemente monocromatica, e unendosi ai colori della natura esalta quelli che le sono da presso nello spettro e abbassa gli altri; per questa ragione la luce rossa del vespro oscura il verde delle foglie e rende più carico il colorito rosso nei fiori.

Così in un bel giorno di sole la natura appare rivestita di un colore canario molto luminoso mentre nelle giornate nuvolose il paesista si lamenta dell'aspetto freddo della scena perchè vi predominano i toni verdi, azzurri e viola. Questi incidenti di colorazione stanno in rapporto con la sensibilità

luminosa dell'occhio a cui una luce potente rende più vivo il colore rosso, l'arancio e il giallo, e meno il verde, il blu, il viola: una luce debole opera nel senso opposto.

In base a questa circostanza il colore bianco molto rischiarato assume un aspetto giallastro, e il bianco poco luminoso tende all'azzurrognolo. Gli artisti adunque obbediscono a un principio di ottica quando dipingono in color canario le superficie bianche illuminate dal sole, e con tinte azzurrine quelle rischiarate dalla luce lunare.

Il colorito delle masse torbide dell'aria non concede in tutti i casi la nota esatta della lontananza, poichè i mezzi torbidi cangiano d'intensità col variare delle vicissitudini atmosferiche e climatiche. Abituati come siamo in un ambiente medio, ove l'indecisione dell'oggetto sta in rapporto alla brevità dell'immagine retinica, più che al velame delle masse di aria; quando cambia l'equilibrio di queste circostanze il nostro giudizio fallisce; così crediamo immensamente ravvicinato l'oggetto veduto netto sulle alte montagne, e più lontano quello avvolto da mezzi torbide in eccedenza; e per la stessa ragione più piccolo il disco della luna allo zenit, e più grande all'orizzonte.

In questo caso l'impressione psichica che si collega a un solo dei caratteri che a noi parlano della posizione degli oggetti lontani, prevale al senso del rilievo che ha in sè incluso quello della lontananza, e cancella del pari l'impressione del giudizio che sorge dalla estensione della immagine retinica, anzi lo turba e illude in modo, da fare scorgere all'occhio l'oggetto di un'ampiezza maggiore o minore, a seconda, che la nostra energia immaginativa lo interpreta più lontano o vicino, sebbene sulla retina si progetti in entrambi i casi una immagine di identica estensione.

Nello stesso imbarazzo in cui è posto l'occhio, nel giudicare la posizione dell'oggetto quando il colorito dell'aria eccede in trasparenza o si abbuja, trovasi ancora il pittore quando ricorre a questo ajuto per precisare nel quadro la posizione degli oggetti. Perciò egli sfugge quell'ambiente ove troppo efficace è l'entità delle masse torbide dell'aria, e gli oggetti veduti indistinti pajono più lontani. Del pari si allontana da quell'ambiente, ove il colorito dell'aria è appena accennato; giacchè l'arte in questo caso non solo deve rinunciare ad uno dei più importanti mezzi prospettici che marcano il carattere delle cose lontane, ma subisce lo svantaggio che gli oggetti sembrano più ravvicinati perchè veduti distintamente.

Nella estate in giornate di forte siccità il paesaggio di Sicilia è inondato da un mare di luce, gli oggetti lontani mostrano contorni netti e risolti, e sembrano quasi saldati gli uni agli altri. Molto trasparente è il colorito dell'aria che s'interpone avanti i fondi lontani e oscuri.

Arduo è il compito di retrarre questo paesaggio stupendo e unico, ma troppo luminoso, troppo unisono e scarso di mezzi prospettici.

Per trionfare di queste difficoltà e staccare le immagini l'una dalle altre, si abbisogna di una abilità e forza di disegno non comune; ve ne parli la fama del Prof. Lo Jacono.

Il sentimento molto giusto e ampio dei grandi paesaggi luminosi, che io ammirai in Antoniello da Messina nel quadro della Crocifissione nel Museo di Anversa, sembra ci informi, che il fascino delle impressioni subite nel paese nativo, imprime tenacemente il carattere della luce ai pennelli siciliani, anche se al pari di Antoniello, dipingono alla mite luce del settentrione.

Fino dai tempi più arcaici dell'arte la pittura rende i vari piani di allontanamento delle parti vicine imitando il giuoco della luce, che muta di colorito una superficie nelle sezioni maggiormente rischiarate e in quelle poste all'ombra. Io ho osservato nei dipinti delle tombe Etrusche dell'VIII secolo avanti Cristo, i capelli delle figure di donna trattati a pennellate aranciate nei fondi, gialle nelle parti illuminate. L'impressione di rilievo che destano è molto accentuata.

Tiziano studiando i fenomeni che produce la luce nelle materie colorate, trovò il tono naturale del colore mostrarsi in tutta la sua purezza solamente ove cessa la forza principale della luce, rimanendo ad intervallo tra la parte rischiarata e l'ombrosa, e inoltre osservò che il colore rosso fa venire in avanti le immagini degli oggetti.

Con questo studio di Tiziano non ebbe più segreti il meccanismo della visione, e venne a luce il mezzo che forza l'occhio a ricevere da una superficie piana l'impressione di piani differenti.

Basta infatti la riproduzione accurata delle variazioni di colorito, che la luce del sole diretta e diffusa esercita sui piani più illuminati dell'oggetto per avere un risalto nel piano della immagine; eccone le ragioni: la luce del sole risulta da sette raggi differenti per lunghezza di onde e per colorito; quelli a onde più corte sono maggiormente deviati dal loro cammino nel passaggio da un mezzo refragente ad un altro; di con-

seguenza i raggi azzurri decorrono nell'interno dell'occhio più convergenti dei raggi rossi. Ciò ha per risultato che un punto rosso e un punto azzurro posti sullo stesso piano non sono veduti entrambi con la medesima chiarezza. Affinchè l'occhio veda con la stessa nettezza del punto rosso il punto azzurro, abbisogna una leggiera modificazione, identica a quella che esso esercita accomodando per vedere oggetti più lontani del piano ove è situato il color rosso. Questa circostanza nel caso concreto dà l'impressione che il colore rosso giaccia innanzi al colore azzurro.

Osservando da lungi vetri a vari colori, e siano a quadrati rossi, gialli, viola, verdi, azzurri, tenuti in sito da strisce oscure; si vedranno i vetri rossi, i gialli avanzarsi, e gli azzurri indietreggiare: gl'intermezzi di posizione saranno occupati dai vetri verdi e viola, le strisce oscure sembreranno giacere in direzione obliqua. Nel quadro adunque una adatta disposizione di colori, può fare risaltare alcune parti, altre retrocedere.

Dissi le circostanze di natura servire in ciò di aiuto all'arte. In fatti il colore bianco del raggio del sole mescondosi con quello delle parti illuminate lo fa tendere al giallo; nelle parti situate all'ombra, invece, prevale la tinta azzurra del colorito dell'aria; ad esempio il colore rosso diviene aranciato nelle sezioni illuminate, amarante in quelle poste all'ombra, il giallo passa ad aranciato nelle prime. il verde tende al giallo, l'azzurro al verde. Nelle parti rischiarate adunque predomina un colore che si avvanza dal piano ove è posto, nelle parti all'ombra un colore che da questo retrocede.

Il pittore accentua sempre la reazione del colore con la luce nelle parti illuminate, e quello dell'ombra sugli oscuri, ma siccome ha cautela di porre nei piani anteriori di prospettiva le parti illuminate; queste si avanzano vigorosamente dal fondo del quadro. L'estrema competenza di Leonardo nell'ottica dell'arte si rivela anche in questo caso; « le figure « illuminate dal lume particolare, egli scrive, sono quelle che si mostrano « più a rilievo di quelle illuminate dal lume universale. »

L'artista il quale contempla tutte queste circostanze e tiene stretto conto dell'appoggio che danno al giudizio di posizione le ombre portate e progettate dall'oggetto, darà abilmente al dipinto un aspetto plastico e la posizione reciproca a una immagine rispetto a un'altra. Le sue figure però non si emanciperanno da secchezza di forma e aspetto di bassorilievo, tantochè la sua produzione avrà contatti col carattere delle migliori figure bizantine a fondo di oro, e certe figure Giottesche, perchè

egli avrà ommesso il rapporto che esiste in natura tra i confini di una figura e l'ambiente che la circonda.

Giorgione si avvide che la luce illumina vivamente la parte su cui cade con pienezza, poi degrada in guisa che la estrema linea delle immagini si trova immersa nella tinta che costituisce il fondo del quadro, in modo da fare supporre l'immagine posta in un ambiente che tutta la circonda.

Questo sistema pose ad uso fecondo l'influenza dei mezzi torbidi sui confini degli oggetti vicini, e corrispose esattamente al principio di Leonardo. « Le figure di qualunque corpo parranno più rilevate spiccare dai loro campi se nei confini delle suddette immagini si è osservato le diminuzioni di chiarezze nei bianchi, di oscurità nei colori oscuri. »

Più accennato è lo squilibrio di chiarezza tra il colore del fondo e quello della immagine, più appariscenti sono le masse opache di aria nei contorni di questa, perciò Tiziano e Palma adoperavano toni caldi nelle figure, freddi e poco luminosi nei fondi; essi concedevano ai lumi un quarto del quadro.

Rembrandt rischiarava appena un ottavo del quadro, rende così la parte illuminata assai brillante, ma il resto avvolge un'ombra pressochè impenetrabile. I confini della immagine sfumati nel colore del fondo, staccano con vigore straordinario le forme dei corpi dal cupo delle ombre. Il suo metodo deroga dal naturale, ma i suoi quadri, alle volte poco curanti di disegno e prospettiva, producono per le circostanze di luce una impressione che piace e conquista, al pari di un dipinto del Beato Angelico, a cui a bello studio sono tolte le ombre nel paesaggio e nelle figure, per rendere l'ambiente più mistico e incorporeo.

La maniera differente che ebbero nella rinascenza gli artisti del mezzo giorno, da quella dei Veneziani e di Rembrandt, non fu strettamente parlando una creazione di stile, ma scaturì da un adattamento di tecnica all'ambiente; fu uno sforzo per trovare negli ajuti della prospettiva aerea, cioè nella considerazione dello stato dei mezzi torbidi dell'aria, un correttivo alla impossibilità che le immagini dipinte nel quadro appajono a rilievo.

Nei paesi rischiarati da luci potenti, l'artista subendo le impressioni delle linee che risaltano violentemente, dei toni forti e risoluti, si abitua alla preponderanza dei contorni ed emerge nel disegno, perchè in esso trova il mezzo di esporre il carattere della scena.

Dove una opacità vaporosa si stende perpetuamente nella atmosfera, e si interpone tra l'occhio e l'oggetto, le linee di questo perdono di precisione.

I colori invece frazionati in piccole estensioni dai molteplici riflessi di una luminosità argentina, si fondono in mille gradazioni gaie e vivaci. In esse l'artista trova la nota principale dell'equilibrio di colorito proprio ai vari piani di allontanamento. In questo paese fioriscono i coloristi.

Ecco la causa della potenza nel disegno degli artisti toscani e del mezzogiorno, e la ragione della preponderanza nel colorito degli artisti delle lagune e dei flammingshi.

Queste due maniere compendiano la espressione più potente della lotta dell'arte contro una legge della visione che a essa era avversa.

Gli artisti con sforzi duraturi e pazienti, riproducendo nel quadro tutte le particolarità proprie agli oggetti, secondo i vari piani di allontanamento, e le circostanze di luce più adatte, sono giunti ad illuderci colla loro opera. Essi conducono la tecnica in modo, che l'occhio scorge di già un debole risalto nella superficie piana del quadro. Impressionano fortemente la nostra immaginazione presentandole nelle immagini i particolari più acconci che risvegliano alla memoria i caratteri degli oggetti; portano così l'osservatore nel campo dell'astrazione ove nella immagine si scorge l'oggetto e nella superficie piana il risalto plastico.

L'arte però non ha vinto perchè l'occhio mai si impressionerà a rilievo sopra una superficie piana, e tanta più energia avvertirà nel difetto per quanto più pronunciato è il movimento negli occhi. Perciò è duopo che il nostro occhio giaccia immobile innanzi la tela, e meno entrino in giuoco gli effetti della visione binoculare; che si tolga ogni paragone di rilievo tra il quadro e gli oggetti circostanti acciocchè la immagine presenti una illusione che conforti. Comprenderete ora la ragione della sensazione di calma e di compiacenza che prova lo sguardo osservando vasti dipinti posti a forte lontananza, e l'impressione gradevole e l'effetto migliore che producono i quadri osservati a traverso tubi, o nel piccolo spazio che lascia il pugno socchiuso.

Questo giudizio favorevole che noi diamo del dipinto nelle circostanze ora accennate s'informa esattamente alla massima di Michelangelo scritta in una lettera al Varchi « essere, a suo parere, migliore quella pittura che « dimostra rilievo maggiore. »

Osservammo l'occhio che ostacola nell'arte le parvenze della natura; consideriamolo ora quale livellatore dei forti squilibri, tra la stragrande potenza della luce che rischiarava gli oggetti, e i poveri mezzi con cui si esprime la tavolozza.

Gli artisti dipingono ordinariamente con lo stesso colore bianco sia il disco della luna, e le superficie bianche da questo illuminate, quanto la vela di un battello rischiarato dalla luce del sole. Eppure in natura tra il disco lunare, e gli oggetti che ne subiscono il rischiaramento, corre uno squilibrio di 100,000 gradi di luce; tra la luce del sole e quella del plenilunio di 800,000.

Il pittore che si comporta come dissi non è in fallo; egli non può rendere queste colossali differenze di luce, poichè tra il nero più fosco della sua tavolozza e il bianco più luminoso, corrono appena 100 gradi di luce.

Tuttavia sia nel quadro in cui il soggetto, è reso in pieno meriggio come in quello ove è riportato un effetto di plenilunio, noi non solo non rileviamo lo squilibrio enorme che intercede tra la luce dell'oggetto e quella della immagine, ma invece arriviamo ad ammirare la esattezza della esecuzione.

La ragione di questo giudizio, è inclusa nelle leggi della sensibilità luminosa dell'occhio. Giacchè il discernimento della luce è tanto più potente per quanto il rischiaramento è scarso, ed è tanto più debole per quanto più violenta è la luce:

Queste circostanze sono d'immenso valore per la pittura. In fatti quale ostacolo può offrire lo squilibrio che s'interpone tra la luce del meriggio e quella dei colori, quando l'occhio abbagliato dalla luce del sole, perde di sensibilità, e non è al caso di percepire la stragrande potenza della luce che rischiarava l'ambiente, nè avverte lo squilibrio di una doppia intensità fra due luci vivissime?

Quale ingerenza si frapponne tra la luminosità esagerata dei colori, coi quali l'artista rende ordinariamente gli effetti di un chiaro di luna, allorchè questo quadro noi lo osserviamo di giorno, cioè quando siamo tanto poco sensibili alla luce, che se il quadro avesse la luminosità identica a quella che ritrae, noi vedremmo appesa al muro una macchia nera senza dettagli di sorta?

Perciò è compito dell'arte riprodurre all'occhio di uno spettatore, la stessa impressione che produce all'occhio abbagliato la luce del meriggio; e quella della luna a un occhio in cui la scarsa luce ha aumentato la

sensazione. È adunque la traduzione di una impressione non la realtà che deve renderci la pittura.

Infatti il più forte maestro delle scene di luce, Paolo Veronese, ha dipinto nei suoi quadri tutti gli oggetti egualmente luminosi, ma la chiarezza è calma in tale modo, da riprodurre in noi l'impressione che desta il fenomeno dell'avvenuto adattamento alla luce.

Gli artisti, nei quadri che trattano un soggetto rischiarato dal chiaro di luna, lasciano in una oscurità presso che impenetrabile le parti che figurano all'ombra; onde una nota esagerata di oscuro imprima al quadro il carattere locale, e divaghi l'attenzione dalla luce soverchia delle parti rischiarate.

La potente luce del raggio solare non può essere trasportata nel quadro, mancando la tavolozza di colori tanto luminosi, ma di questa deficienza non ci accorgiamo, perchè l'arte ne rende gli effetti dipingendo in tono bianco-giallastro le parti di un colore, che debbono sembrare fortemente illuminate; rende così nel quadro con un semplice cambiamento di tinta l'effetto fisico della luce sul tono dei colori.

Bene a proposito diceva Cicerone, *quam multa vident pictores in umbris, et in eminentia quae nos non vidimus.*

Cicerone forte ammiratore dell'ellenismo, certo ispirò la sua sentenza alla fattura stupenda dei quadri greci rimarcata ancora da Plinio. Eppure a poche miglia da Roma rinserrata nelle oscurità di un sepolcreto sotterraneo, spirava l'opera di un artista ignoto, le stesse meraviglie di luce che i quadri di Apelle e di Polignoto.

Ciò io pensava esaminando nella città di Tarquinia, le pitture murali Etrusche di stile libero, dipinte nella tomba dell'Orco circa due secoli avanti Cristo.

Siamo all'epoca in cui nell'arte etrusca i soggetti mitologici e le leggende si sostituiscono alle scene arcaiche, improntate a danze, corse e festini. Nel dipinto regna la prospettiva, il chiaro-scuro e di conseguenza il risalto plastico nell'immagine; i modelli sono delicati, le movenze piene di grazia, ogni fisionomia ha espressione conforme al suo carattere, l'artista non teme posizioni decise e violente. Le scene portano in seno un realismo, alle volte brutale, sconosciuto nell'Attica, che però si addice alla decorazione di una tomba e allo studio esatto delle circostanze.

E forse a un supremo bisogno di vero, dobbiamo l'accurata interpretazione di una legge di ottica nei dipinti di questa tomba; circostanza che impressiona vivacemente perchè l'opera destinata a restare ignorata, poteva apparire bella e perfetta soltanto all'artista nei pochi istanti della esecuzione. E se così fu, giammai altro artista che quel pittore etrusco sentì più profondamente il sentimento dell'arte per l'arte.

In queste pitture colpisce l'aspetto luminoso delle tinte impiegate nelle figure, e la trasparenza di tocco che permette di rischiararle alla roccia giallo-chiara ove stanno distese. I colori impiegati sono il bianco, l'arancio, il giallo, i grigi leggieri; l'azzurro e il verde mancano nelle figure; il rosso è appena adoperato nelle linee del disegno, trattate con colori grigi o neri.

Il dipinto principale ritrae la leggenda di Teseo e Pirito scesi allo inferno per liberare Proserpina. I capelli delle figure muliebri sono tenuti di colore rosso a chiaro-scuri flessuosi, quelli di un genio sono dipinti a tinte giallastre intermezze da pennellate grigie trasparentissime. È cimiero a Plutone una testa di lupo trattata con pennellate scarse e franche di colore grigio, sfumate sul fondo giallo canario della roccia. Cade dalle spalle di Proserpina un peplo giallo aranciato a chiaro-scuri, e di questa tinta è quello di Orfeo, di Agamennone e la tunica di Tuchulcha. Dipinta in giallo chiaro è la corazza di Girione; le ali di Tuchulcha sono sfumate di verde negli orli, le penne sono designate con esili linee di rosso sul fondo della roccia; le stesse particolarità di fattura mostrano le ali di altri genii.

Questo sistema di tecnica e scelta di tinte, si adatta a meraviglia con la prevalenza della luce gialla sprigionata dalla face sotto cui queste pitture furono eseguite, e venivano contemplate. Giacchè la luce gialla nuoce all'azzurro perchè l'abbruna, oscura e cangia di colorito il verde ed il viola; invece l'aranciato passa al giallo, il giallo si rischiarava e prende il bianco, sul rosso si stende una tinta aranciata. Insomma sotto la luce di una face i colori giallo, arancio e rosso si convertono in colori più luminosi, e meglio si adattano alla qualità e alla scarsezza del rischiaramento.

Nelle tombe Etrusche di epoca anteriore, il colorito e la tecnica di fattura non si addicono alla luce della face, ma a quella del giorno; in alcune di esse, come nella tomba del Vecchio, l'artista ha potuto dipingere alla luce del giorno almeno a giudicare dalla postura dell'ingresso.

I pittori delle catacombe Cristiane si trovarono innanzi lo stesso problema affacciatosi al pittore etrusco nella tomba dell'Orco, ove giammai penetrò raggio di sole. La mia soddisfazione fu viva quando costatai che quei neofiti della fede, interpretarono esattamente le circostanze di luce in cui dipingevano, ne anteposero come avvenne in appresso le esigenze del culto agl'ideali dell'arte.

Scendevano nella cripta con mezzi modesti lasciando la brillante tavolozza dello stucco per le ocre rosse, gialle, verdi, l'azzurro detto eterno, il nero e pochi altri colori. La loro arte comincia alla fine del secolo II e si svolge specialmente nel secolo III.

Nelle pitture eseguite in quest'epoca nelle catacombe di San Calisto; cito ad esempio l'Eucarestia, il Sacrificio di Abramo, il Buon Pastore, la Cena, il Paralitico; i soggetti sono abbigliati da saj di colore bianco, giallo o aranciato; le carnagioni sono tenute di colore naturale nelle parti sporgenti e illuminate, e leggermente aranciate nelle ombre. Le pennellate sono leggere, e spesso trasparenti, onde prenda parte alla composizione la tinta bianca del fondo e il colore adoperato acquisti luce. Il disegno è eseguito da linee rosse, o grigio-oscuere.

Negli animali simbolici e negli accessori, i colori verde, azzurro e rosso entrano a grandi estensioni, ma la tecnica impiegata nella leggerezza delle tinte è identica a quella delle figure. Le fasce invece, che incorniciano il dipinto hanno strati molto spessi di colore.

Le pitture dell'epoca Bizantina non si scostano da questa scelta di colori, e i Vescovi Sisto e Optato, sono vestiti di ricchi paludamenti dipinti colla stessa tavolozza dei secoli anteriori. Il Cristo bizantino e la immagine di Santa Cecilia hanno dettagli nel vestiario trattati con colore rosso chiaro, ma il fondo e le altre tinte mantengono il carattere dei dipinti del secolo III; al pari di un altro dipinto ove negl'indumenti del maestro e degli apostoli entra ancora il colore azzurro chiaro.

Quando Costantino trasportò la Croce dai poveri altari delle catacombe allo splendore della corte, tornata l'arte alla luce del giorno, l'artista cristiano mutò i mezzi d'azione.

Nelle pitture murali del IV secolo nella basilica di San Clemente in Roma, si osserva il vestiario dei personaggi trattato in larga scala a colori oscuri; ad esempio la Madonna veste un abito rosso mattone e mantello azzurro chiaro; Cristo è dipinto con abito rosso e mantello azzurro. Il fondo dei quadri è azzurro carico nelle parti superiori, rosso nelle inferiori.

Questo impiego di colori si addice alla luce bianca del sole che non altera i toni oscuri, mentre l'arte di questi si giova per variare la tavolozza, e dare risalto ai chiari e plasticità all'immagine.

Se contempliamo molto da vicino i quadri di Rubens di Mackart e di altri che imitarono la loro maniera, ma specialmente gli scenari e le pitture teatrali, osserviamo che simili dipinti risultano da tinte ad aree relativamente limitate, e da colori gli uni sovrapposti agli altri e spesso disparatissimi.

Queste composizioni osservate da vicino risvegliano l'effetto sinistro del quadro della Concezione di Murillo al Capitolo di Siviglia; ma giunto l'osservatore all'allontanamento richiesto, vede come per incanto riprodotta innanzi a lui una scena con tutte le particolarità di colori indecisioni e sfumature dell'originale. Vi osserva la ricca gradazione di tinte che a noi tanto diletta, e fa preferire la rosa agli altri fiori, e i quadri di Turner a molti più equilibrati di colore e di esecuzione.

In natura è tanto variato il giuoco della luce, e le superfici si accidentate che giammai la stessa tinta si spazia in aree molto estese; ma l'area cromatica limitata perde in lontananza la sua individualità e si fonde con quella vicina. Da questa fusione ne risulta un colore differente da quelli ove trasse origine.

Sotto un cielo azzurro intenso la cima delle onde del mare, veduta da vicino, appare tinta in verdastro, e gl'intervalli delle onde in azzurro: queste particolarità spariscono allontanandoci, e dal colore verdastro e dall'azzurro nasce una tinta smeraldo assai brillante.

L'artista che vuole rendere questo effetto con tutta esattezza, deve portare nel quadro i colori delle onde come appaiono da vicino.

Osservata quest'opera da presso, e il mare in lontananza si protesta contro la inverosimiglianza della imitazione, ma giunti all'allontanamento dovuto si trova nel quadro la nota esatta del colore dell'originale.

Un dipinto invece che ci appare bello osservato da vicino, veduto in lontananza offre un'incontrastabile inferiorità di aspetto. Le aree cromatiche, di una stessa estensione, non scompaiono tutte simultaneamente ad una data lontananza; ma prima perdiamo l'area azzurra, poi la viola e la cremisi; un allontanamento maggiore lascia abbuiata l'area rossa, mentre la gialla e la verde scorgonsi ancora distintamente.

Le aree dei colori scomparsi vanno a confondersi coi colori vicini; da

questa fusione ne risultano tinte estranee e lacune, che nuocciono potentemente alla composizione.

L'arte industriale nei secoli XVI e XVII spinse la combinazione dei colori a un effetto veramente meraviglioso; non potè perciò esimersi dal ricorrere all'appoggio che dà al tono della tinta la fusione dei colori nella retina. Non è raro perciò trovare nei tessuti damascati di queste epoche, il fondo composto da fili gialli e azzurri intrecciati in modo da risulturne un colore brillante bianco argenteo, che richiama fortemente a sè l'attenzione dello sguardo; come osservare altri effetti che si fondano sullo stesso principio.

L'armonia dei colori nella natura trae origine dallo sguardo eterno di compiacenza che l'occhio gitta sopra l'universo.

Nei placidi tramonti, ove nimbi di nuvole rosso porpora si perdono in un padiglione di smeraldo, negli orizzonti minacciosi, ove sprazzi di luce giallo arancio perforano le nuvole orlate di viola; la nota che rende attraente e addolcisce la scena, parte dall'occhio.

Il colore verde smeraldo al confine delle nubi rosse non esiste, ma l'occhio le crea; è l'occhio che orla di viola le nuvole grigie vicine al raggio giallo arancio.

Quando una parte della retina è colpita da un colore; ad esempio dal rosso, nelle porzioni limitrofe questa sensazione, credo, si sospende, e allora la luce e il colore bianco o grigio a contatto col rosso appariranno come ne mancassero; perciò un pezzo di stoffa rossa posta su fondo bianco o grigio si mostra orlata di verde, perchè il verde è la risultanza di tutte le luci dello spettro tranne il rosso; se la stoffa è viola, l'orlo sarà arancio; se azzurra l'orlo prende una tinta giallo verdastra. Questi colori uniti come io li dissi sono uno complemento all'altro nel formare la luce bianca.

L'occhio adunque ha già tracciato le sue simpatie; giacchè se esso vicino a un colore vede costantemente il suo complementare, tanto più se ne rallegra se l'arte o la natura glielo pone da presso.

La scelta dei colori che armonizzano è perciò un sentimento innato, e come tale è proprio a qualunque individuo, e di qualsivoglia cultura.

Nei paeselli degli appennini romani le mantelline e i grembiali in lana delle ciociare, sono tessuti a striscie viola e arancio, o rosse azzurre e bianche, ma più sovente a righe molteplici ove la rossa è a

contatto con la verde, la gialla all'azzurra; poi segue una striscia bianca, o nera.

Non altrimenti, che quelle ignoranti contadine, gli artisti combinano i colori adesso, e anche prima che Leonardo da Vinci dettasse la legge delle sensazioni complementari. Egli disse: « l'ombra dei corpi ombrosi non è compagna del colore dei lumi, ad esempio i lumi saranno rosseggianti e verdeggianti le ombre. »

Per la detta ragione nelle tombe etrusche del VI secolo spesso gli abiti delle figure dipinti in rosso, sono orlati di verde.

Nel museo di Napoli giacciono sei colonne pompejane rivestite a mosaico, composte di fogliami che attorniano la colonna a striscie spirali. La spirale azzurra è a contatto con la gialla, la rossa con la verde. Ogni foglia è attorniata da una striscia nera; certo con fine intuito di ottica onde nei punti di contatto i vari colori non si influenzino e divengano indistinti, sia abbassandosi di tono o fondendosi sulla retina.

Al museo di Palermo un frammento di tavola di marmo bianco porta inciso un motto arabo a lettere di marmo, le une rosse, verdi le altre.

Negli ornamenti a mosaico dell'epoca siculo-normanna, l'unione dei colori complementari si osserva a ogni pie' sospinto. Nell'ambone della cappella palatina, domina il colore verde unito al rosso, così nella cimasa del soffitto e nei sottarchi. Sui capitelli della chiesa di Monreale gira una ghirlanda di fiori verdi intermezzata da croci rosse.

Della riunione in pittura dei colori complementari ne abbiamo frequentissimi esempi. Nel quadro di Raffaello, la Madonna della Seggiola, la madre porta un abito porpora, le spalle ha coperte da uno scialle verde. La veste è azzurra, e il figlio che le siede sulle ginocchia cinge un lungo abito giallo.

I colori di questo quadro sono calmi e abbassati, poiché non poteva sfuggire a Raffaello che i colori complementari si esaltano messi a contatto. Infatti la porzione di retina che vede il porpora accumula in quella vicina la sensazione del verde, e quella che vede il verde accentua alla porzione limitrofa la sensazione del porpora; così succede per gli altri colori che gittano in tal modo sul vicino il loro complementare.

Helmholtz in un suo discorso chiama *contrasto simultaneo di Chevreul*, i cambiamenti tanto conosciuti ai pittori, e or ora in parte accennati, che avvengono nei colori posti l'uno vicino all'altro.

Nel trattato della pittura di Leonardo trovansi queste frasi: « Quel

« riflesso sarà di più spedita evidenza il quale è veduto in campo di « maggior oscurità, e quello sarà meno sensibile che si vedrà in campo « più chiaro; e questo nasce che le cose di varia oscurità poste in *con-* « *trasto* la meno oscura fa parere tenebrosa quella che è più oscura, e « le cose di varia bianchezza poste in *contrasto* la più bianca fa parere « l'altra meno bianca che non è. »

E appresso : « la cosa bianca si dimostrerà più bianca che sarà in « campo più oscuro, e si dimostrerà più oscura che sarà in campo più « bianco. I vestimenti neri fanno parere le carni dei simulacri umani più « bianche che non sono, e i vestimenti bianchi fanno parere le carni « oscure, e i vestimenti gialli le fanno parere colorate, e le vesti rosse le « dimostrano pallide. »

Non è adunque con soverchia aridità, che da ben quattro secoli, Leonardo ci parla non solo della parola *contrasto*, ma ancora di tutto ciò che a questo motto aggiunse l'aggettivo *simultaneo*.

L'azione simultanea che per *contrasto* esercita un colore sopra un altro, non riesce a sollevare la vivacità di entrambi, che allorquando essi sono complementari o poco vi si allontanano. In caso opposto i colori si nuocciono costantemente, e giungono persino a eliminarsi.

Delle combinazioni cromatiche che si contrariano ne abbiamo vasta nozione, e qualunque dama s'interroggi, conosce a meraviglia il colore più adattato al proprio volto, e a quello delle amiche; né commette mai fallo nelle molteplici combinazioni dei colori del suo abbigliamento, e se la moda gl' impone un colore a lei sfavorevole con ripieghi ingegnosisimi, vince o mitiga lo svantaggio.

Qualche volta questo sentimento si sospende, e la nostra attenzione assorbita tutta dai grandi spettacoli della natura trova armoniosa una combinazione di colori che non lo è.

L'occhio, ad esempio, guarda con viva compiacenza il verde di una giovane foresta incorniciato dall'azzurro carico del cielo, anche se per circostanze di luce il verde non tende al giallastro, e i tronchi a contatto con l'azzurro non siano orlati da ombre. Un artista, invece, non azzarderà mai portare sulla tela questa combinazione, conoscendo quanto disdice il colore verde carico messo a contatto con l'azzurro intenso; ma pur dovendo ritrarre la scena, ingiallisce il verde, l'abbassa di tono, o l'isola dall'azzurro annuolando il lembo di cielo con cui è a contatto.

Se due colori sono identici eccetto nel rapporto di saturazione e vengono messi vicino, il più saturo acquista in intensità, il più debole ne perde. Un nastro di un debole incarnato posto su fondo cinabro perde in colore, tanto da sembrare bianco; se il tono aumenta in debolezza, si tinge di verde subendo il complementare del colore più intenso.

Qui cade acconcio rimarcare l'influenza che esercita per contrasto la compagine cromatica di un dipinto, su quella di un altro quando entrambi vengono posti a contatto.

In una Mostra artistica dove sulla stessa parete pendono più dipinti, difficilmente questi possono venire aggruppati in modo, che l'uno influenzi l'altro con quel complemento e grado di luce che ne aumenta l'effetto. Da ciò sorgono i lagni continui degli artisti; circostanza che forma la regola di ogni Mostra di pittura.

In natura scorgonsi per ogni dove gli effetti del contrasto; e del pari si osservano nel quadro specialmente se i colori di questo hanno forte saturazione e luminosità.

Ma il pittore non può usare toni soverchiamente vivaci, sia perchè se è acquarellista o dipinge al pastello non ne possiede; quanto perchè i colori vivaci offendono l'occhio, e l'impressionano talmente che spostato l'occhio dall'area del colore osservato, il complementare di questo si mesce con tutti gli altri colori del quadro e si delinea risolutamente sulle ombre (contrasto successivo).

Inoltre una chiarezza e intensità media di colorito rende l'occhio più sensibile, e permette distinguere meglio i toni più deboli, e le ombre più delicate, in modo che le forme delle superfici spiccano in tutti i particolari.

In omaggio a questi precedenti, mancherebbe ordinariamente nel quadro, l'effetto che si osserva nel modello pel contrasto di due colori riuniti, e specialmente quando un colore molto saturo è vicino a una superficie ombrata, se l'arte non vi sopperisse dipingendo esattamente nel quadro l'effetto che la debolezza delle tinte non è capace di concedere.

Helmholtz ha rimarcato la facilità con cui, nelle opere di artisti consci e valenti, trovasi una superficie uniformemente grigia, sfumata in giallo nei luoghi ove il grigio è a contatto con l'azzurro, e in rosa ove il grigio tocca il verde.

Così in natura, i raggi solari allorchè penetrano attraverso il fogliame di una foresta, sembrano all'occhio, influenzato dal verde dominante, tinti in rosa; perciò tendente lievemente al rosa rappresenta il pittore il raggio del sole che attraversa i rami degli alberi, e si proietta sopra una superficie ombrata.

Nell'arte decorativa, ove il colore è l'elemento essenziale, e si stende in vasta superficie, è saggia la riunione delle tinte complementari onde il colore trionfi. Ma la vivacità dei colori complementari come già dissi, è molto faticosa all'occhio; perciò, anche nel decorare riesce più gradito l'accoppiamento di due colori, che si avvicinano al complemento; ad esempio il rosso e l'azzurro. Questo composto è calmo, ma in pari tempo è sì potente e maestoso che spesso è usato in pittura. Infatti il consenso dei pittori ne riveste dal IV secolo in poi l'alta personalità di Cristo.

Quando coll'azzurro e col rosso si unisce il colore giallo o l'oro, la combinazione riesce più gradevole perchè l'oro influenza l'azzurro, e lo fa tendere al viola, e spinge il rosso all'aranciato. Così il colore rosso e l'azzurro mercè il contrasto col giallo o coll'oro, si avvicinano entrambi a un composto complementare. Simile riunione trovasi sovente negli arabeschi dell'Alambra, e ora ci allietta lungo i fregi dei padiglioni della Mostra Nazionale.

Nei monumenti greco-siculi di Selinunte colpisce ancora la maniera intelligente con cui è stato ripartito il colore. La tinta rossa disegna la parte prevalente delle grandi linee, l'azzurro è associato al nero nelle triglife. Il colore dominante è il giallo chiaro, che produce un effetto molto superiore a quello che avrebbe avuto luogo se i colori più vivi, o i più oscuri avessero dominato; poichè in tal caso la estesa superficie cromatica aggiunge luce senza stancare soverchiamente lo sguardo, e non rattrista l'ambiente. A me sembra che nelle armoniche combinazioni dei colori nei portici del Politeama Garibaldi venne giustamente seguito questo sistema.

E dissi giustamente, perchè le decorazioni gaje e vive, debbono sfuggire la vasta estensione dei colori troppo oscuri, specialmente se entra nella composizione il rosso e l'azzurro. Rammentiamoci che l'azzurro e il bruno formano un composto solennemente elegiaco. La *Mater dolorosa* viene dipinta in manto azzurro e fondo bruno; ma quando è assunta alle

glorie dei cieli, il vasto manto azzurro fluttua negli splendori di una tinta giallo canaria.

Il tuono caldo impresso da Paolo Veronese all'aria è uno dei mezzi più propri a produrre un grande effetto. Il giallo, il rosso, il bianco canario se dominano, imprime luce all'opera, mentre gli azzurri, i bigi messi in disparte, danno vigore ai tuoni caldi e li rendono più appariscenti, in forza alla legge di ottica che un colore chiaro aumenta di luce vicino a uno oscuro.

Non avventuroso adunque un giudizio se affermo che i coloristi più brillanti come Paolo Veronese, Rubens e Tiziano, adoperarono la stessa disposizione nei colori, come gli artisti Greco Siculi di Selinunte.

Quando i colori delle parti chiare tendono al freddo e sono attorniti da masse ombrose di tono gagliardo, come vedesi in qualche tela fiorentina o romana, l'effetto cessa di essere armonico e attraente.

In tale scoglio s'imbattono di frequente Carlo Maratta, Nicolò Poussin, e Lebrun. Cito ad esempio la celebre tavola di Lebrun che rappresenta Alessandro nella tenda di Dario: questo dipinto riuscì di una freddezza disgustosa per avere concesso il maestro, un pannello azzurro chiaro alla figura di Statira su cui piomba il lume principale del quadro.

Tale composizione allorchè fu riprodotta in stampa, e perciò i vari colori vennero sostituiti da una tinta nera, aumentò immensamente in pregio di forme e di sentimento. Per la stessa ragione le tavole di Poussin restano tanto giovate nelle incisioni.

Come il procedere eccentrico e illogico di un individuo, riflette di regola una esecuzione passiva dello squilibrio nella mente; così il modo di dipingere esagerato e scorretto di alcuni artisti, rivela le impressioni false della realtà, che a loro traduce l'occhio in cui è viziato il senso della visione.

Liebreich conobbe un celebre ritrattista Francese che colpiva in modo tanto felice la espressione del soggetto, da farsi perdonare l'allungamento soverchio concesso all'ovale del volto, e una rimarchevole indecisione nelle linee orizzontali del quadro.

Con l'avanzarsi degli anni crebbe in lui, come di regola, tale difetto, in modo che i più entusiasti della sua maniera finirono col volgersi a lui contro. Egli era un soggetto astigmatico; la sua vista era anor-

male (miope) nelle sezioni perpendicolari dell'occhio, normale nelle sezioni trasverse. Un occhiale basta in tali casi a trasportare l'artista dalla sua maniera a quella della realtà.

Non è raro imbattersi in individui che difettano della percezione di un dato colore, e lo confondono col complementare. Il modo come essi vedono, risulta evidente negli errori che commise nel dipingere un artista Siciliano.

Visitando la Città di Vizzini, mi accorsi di leggieri quale era la causa che riempiva di difetti i quadri di Francesco Inguanti. Egli sostituiva al grigio oscuro il colore verde, in modo da ritrarre in verde bronzo la statua in marmo raffigurante il Mosè di Michelangelo, perchè nel suo quadro figurava giacere in luogo ombreggiato. Così in un altro dipinto il colorito grigio oscuro della pelle di alcuni Bovi, fu da lui reso velato da una tinta verdastra. I grigi chiari egli li vedeva rosei, perciò nel paesaggio pieno di luce che è nel quadro della Madonna di Salette, il manto dei Bovi è tinto in roseo; così di tale colore è il fumo nei quadri ove dipinse battaglie, o nuvole nel Cielo.

Io posseggo un suo quadro di soggetto sacro; ove il manto verde della Vergine è in una sezione rientrante all'ombra dipinto in rosso.

Le tinte chiare sono nei suoi quadri, soverchiamente mescolate al bianco, e vi assumono riflessi di porcellana donde forse il suo nomignolo di *pingi pupi*.

È morto da due anni, e tutti lo rammentano per il suo strano modo di dipingere. Molti suoi quadri di soggetto sacro furono tolti dagli altari; gli altri muovono ancora a ilarità, o a ribrezzo il fervore dei fedeli.

Rammento una deposizione dalla croce, ove Cristo ignudo, è imbrattato per ogni dove da un verde sì carico, appena compatibile con la più avanzata putrefazione.

I suoi cartoni ove la matita si sostituisce al colore rivelano in lui un vero artista, e tale era il suo animo e le conoscenze nell'arte. Mai si avvide dei difetti nel colorito dei suoi quadri; poichè egli traduceva la natura con quella incompletezza e falsità, con cui questa è veduta dall'occhio difettoso di giusta percezione per il colore rosso e per il verde.

Tale imperfezione nel senso cromatico si trae dalla nascita, e chi ne è colpito, è forza rinunci all'arte prima di emergervi. Ma più doloroso e crudele è trovare all'inizio di una vecchiaja fiorentina, la tavolozza abbru-

nata e falsa la scelta dei colori in un maestro, che ebbe gloria, e primato nell'arte.

Turner e Mulready, due fra i più valenti pennelli della scuola inglese esagerano, secondo Liebreich, nelle opere dipinte in età avanzata, la tinta viola e l'azzurra perchè andarono soggetti all'ingiallimento della lente cristallina; una specie di cataratta che non ostacola la visione, ma assorbe potentemente i raggi luminosi, e specialmente i verdi, gli azzurri, i viola.

Turner inoltre, secondo Liebreich, imprime ai quadri, della sua ultima maniera, le stimmate della visione astigmatica.

Il Prof. Albertotti crede che l'alterazione delle tinte nei dipinti di Mulready, e la maniera delle ultime epoche di Turner può spiegarsi senza ricorrere alla supposizione di una alterazione nella visione.

« In Mulready, egli dice, la predilezione di alcune tinte non compare « solamente nelle opere della vecchietta, ma anche si manifesta nella virilità dell'artista, e quà e là in qualche lavoro della primissima virilità. « Perciò l'abuso del colore violetto, e dell'azzurro nelle sue opere di vecchiaia rappresenta il graduale formarsi della sua Maniera.

« Turner nella sua prima fase è imitatore misurato di Claudio Di Lorena, « e solo tradisce di quando in quando la tendenza a giovarsi di una tavolozza più libera. Fatto provetto nell'arte, sdegna ogni imitazione, lascia libero sfogo al gusto innato di lottare col sole e coi propri ideali; e « squilibrato intellettualmente si mostra del pari squilibrato nella composizione e nell'impiego dei mezzi accordati alla sua arte. »

Questa divergenza di opinione tra il più eminente oculista del regno unito, e il più artista degli oculisti italiani, ostacola la soluzione del problema sulla causa che induce i difetti di colorito nelle opere dei vecchi artisti, se in Turner e Mulready si vogliono scorgere, come crede Liebreich, due prototipi di una tesi generale: tanto più che il Prof. Albertotti a parere del Prof. Hirschberg è nel vero.

Ma io non so dire se il caso di Turner e Mulready, rappresenta una eccezione, o la regola generale, quando è deficiente o stramba la tavolozza di un vecchio artista; così se il Liebreich pose bene la questione, ma scelse male gli esempi.

A mio parere sia nel concetto di Liebreich che di Albertotti è inclusa una contingenza necessaria di natura; ma in tale caso gli esempi deb-

bono essere molteplici, e la regola scaturire dall'esame di buon numero di essi.

Studiando sotto questo punto di vista i maestri italiani della rinascenza, ho potuto indubitabilmente convincermi, che le opere senili di Luca Signorelli presentano difetti tali di esecuzione, che per esse può porsi lo stesso dilemma che si affacciò alla mente a chi ebbe in esame le ultime opere di Turner e Mulready.

La questione può formularsi in tale modo. Luca artista nell'animo fino agli estremi momenti della vita, e operosissimo; che traeva ammaestramenti e non invidia dai splendori delle immagini di Michelangelo e di Raffaello, abbrunò la sua tavolozza e fu falso di colorito nelle ultime produzioni della sua attività artistica, perchè squilibrio o esaurimento cerebrale lo traeva a esagerare la maniera di colorito appresa in giovinezza, e poi quà e là vagheggiata, o l'occhio viziato lo rendeva inconsapevole della sua azione?

Luca esordì nell'arte nutrito di forti studi, poichè ebbe a maestro Piero della Francesca autore del trattato *de prospectiva pingendi*, ove primissimo dimostrò il rapporto tra la distanza e il diametro di un cono luminoso; rapporto che disse eguale a quello che sta tra l'altezza e un lato di uno stesso triangolo.

Dell'attività artistica di Luca prima dei 30 anni poco ne sappiamo; forse il suo genio accumulava impressioni artistiche e cognizioni, per esplodere poscia con l'impeto vigoroso di una fiamma robusta lungamente repressa.

Rivelatosi negli affreschi del duomo di Loreto 1474, lo vediamo passare rapidamente agli onori della cappella Sistina 1478, ove dipinse i fasti della vita di Mosè, e apprese leggiadria di tocco da Sandro Botticelli e franchezza dal Ghirlandajo. Quindi lo troviamo a Perugia 1484, a Città di Castello e vi ebbe diritti di cittadino 1488, a Volterra 1441, a Monte Oliveto 1447, alla Corte Fiorentina 1498.

Gli affreschi che dipinse nel duomo di Orvieto 1499, 1504 sono in numero tale, e di fattura sì squisita che rappresentano un monumento celebre della pittura italiana; Michelangelo li studiò lungamente.

Le figure sono aggruppate con azione chiara e vivente. Luca forte nella immaginazione poetica, maestro nella prospettiva e nel modello, potentissimo nel disegno, ovunque pone in movimento figure nude o drappeggiate, mostra una facilità fino allora sconosciuta, e riesce superiore a quasi tutti i suoi contemporanei.

La sua tavolozza non si mantiene sempre alla stessa perfezione; incomparabile nel gruppo dell' Anticristo, è ingenua e sembra abbrunarsi nel gruppo degli Eletti che Luca dipinse per ultimo. In questa pittura il maestro, marca un progresso rilevante nella bellezza espressiva delle figure, nei movimenti larghi e meravigliosi.

Quattro anni dopo Michelangelo era celebre, Raffaello appariva promettente. Luca fu chiamato in Roma da Giulio II, per dipingere le stanze vaticane unitamente al Perugino, al Pinturicchio e al Sodoma. Le opere del giovane Raffaello seducevano e i quattro maestri vennero licenziati.

Signorelli tornò alla riscossa offrendo i suoi servigi a Leone X; ebbe un rifiuto e Michelangelo gli prestò danari per tornare a Cortona.

Il nome del grande artista declinava; ma egli non si scoraggia e tornato in patria prosegue a dipingere, e ultima moltissime opere tra il rispetto e l' ammirazione dei suoi conterranei. Venne nominato ad alte cariche in Cortona e ambasciatore più volte. Nei viaggi che intraprese a questo scopo non sdegnò le opere di artisti allora in voga, ma le studiò e si sforzò imitarle. Mantenne sempre serene le facoltà mentali.

Nel 1512 dipinge per la Cattedrale di Cortona la scena della Eucaristia. Gesù è in mezzo ai discepoli, l'augusto volto è calmo, ma vi traspare una leggiera nube di tristezza; il raccoglimento dei discepoli è grande, le movenze ampie e naturali. Alita nel complesso delle figure e nell'ambiente il verismo sublime di Leonardo, ma soverchie tinte brune rattristano la scena. Quà e là si accentua con vigore la sproporzione tra le parti illuminate e le ombre, specialmente in basso e nel centro ove le ombre crescono sensibilmente. Questo quadro è ritenuto il suo capolavoro.

È fama che nel 1515, a 74 anni dipingesse una tela che ha per soggetto l'incoronamento di Santa Cecilia. Il dipinto si ammira nella Pinacoteca di Città di Castello e giace di fronte allo stendardo che Luca dipinse a 47 anni.

La chiarezza come è tenuto l'ambiente nei due lati di questa ultima tavola contrasta fortemente con lo stile del quadro di S. Cecilia, ove le ombre sono esagerate e brusche; è soverchio l'ingombro di tuoni oscuri: il maestro ritorna all'impiego dell'oro.

Il maggiore squilibrio tra le parti ombrate e quelle alla luce è più accentuato nelle porzioni inferiori del quadro. L'angelo più centrale, situato ai piedi della Vergine è dipinto con tinte più oscure dei suoi quattro compagni.

Nel 1517 il Signorielli andò pei Cortonesi ambasciatore al Papa. Raffaello aveva da lunga pezza compiute le stanze vaticane e dipinta la Galatea alla Farnisina, Michelangelo portato a termine i dipinti della cupola nella Cappella Sistina. Luca scervo d'invidia, come scrive Vasari, ammirò certamente quei dipinti.

Tre anni dopo dava termine e un quadro commessogli dalla Confraternita di S. Girolamo in Arezzo, l'opera fu portata processionalmente.

Lo slancio dei suoi ammiratori di allora non giustifica l'esecuzione. Il colorito in questo quadro è troppo vivace, vi predomina il colore porpora smagliante, il violaceo, il verde intenso; l'oro vi è profuso. Nè qui si arrestano le mende: il colore del cielo è arbitrario, come lo è del pari quello della schiera di Angeli su cui poggiano i piedi della Vergine dipinti del colore del marmo.

David nel centro del quadro canta sulla cetra le glorie del Signore; due Santi gli sono da presso; il volto di questi tre personaggi è trattato con tinte oscurissime ributtanti. Nelle parti laterali e superiori del dipinto vi è luce maggiore; ma sui nudi è sempre rimarchevole la sproporzione tra i chiari e le ombre.

Molto superiore per intonazione, forse perchè più anteriore, è il dipinto della Vergine adorata da quattro Vescovi, che trovasi nella Accademia di Belle arti in Firenze. L'aspetto freddo di alcune parti del quadro contrasta con la vivacità soverchia e dura delle altre parti.

Un anno prima di morire nel 1523, ultima un vasto quadro per la Cattedrale di Fojano. Colpisce a primo aspetto in questo dipinto il grave oltraggio, che il tremito delle membra, di cui parla Vasari, portava alla mano di Luca. Vi predominano ancora le tinte vivaci, e specialmente il porpora; esse restano disarmoniche a contatto di altre tinte oscurissime: cito ad esempio la tinta verde oscura del manto della Vergine, e quella nera del piviale che veste S. Martino, ove un aggravio considerevole di oro non da carattere, ne abbellà una superficie senza risalti di luce. Le nuvole del cielo sono bianco marmoree.

Le pieghe degli abiti di cui sono rivestiti i soggetti cadono tutte quasi rette, le figure sono dure e stecchite. La prevalenza dell'oro, e degli oscuri nelle ombre, assomiglia lo stile del dipinto in esame a quello delle migliori epoche bizantine.

Vi si nota ancora la caratteristica dell'oscuro sui nudi nelle imma-

gine situate in basso e nel centro; perciò la Maddalena e San Giuseppe hanno il volto, e le carni di una tinta che li assomiglia ai mulatti.

L'occhio armato di vetro giallo vede migliorare le condizioni di questi dipinti, almeno per le nuvole del cielo che assumono l'aspetto canario splendente che ben si conviene quando incorniciano, come in tale caso, un'aureola di giallo.

L'affresco che esegui in Cortona nel Palazzo del cardinale Passerini l'anno stesso della sua morte, a 83 anni, non mitiga i difetti del quadro di Fojano. È soggetto il battesimo di Cristo al Giordano, ove l'autore riporta in quasi tutti i particolari scenici, il dipinto che copre una delle due faccie dello stendardo di Città di Castello.

Questi due dipinti che pure trattano lo stesso soggetto sono nel colore e nell'esecuzione divisi da un abisso; in quello di Città di Castello prevale una tinta luminosa, ma forse soverchiamente scialba. Le ombre sono accentuate ma molli e pastose, il cielo è di colore chiaro, ma appropriato all'insieme; i monti lontani traspariscono dietro tinte verdi turchiniccie. Sobrietà massima regna nel colore dei vestiti, e nel paesaggio.

Nel dipinto del Palazzo Passerini, il cielo l'acqua del Giordano i monti lontani tendono al viola. Al colorito naturale delle carni si è sostituita una tinta bruna oscura; la parte centrale del quadro si è abbrunata soverchiamente, le ombre sono durissime. Il colore viola deciso, fa capolino nelle vesti dell'eterno Padre, la cui barba e i capelli bianchi di neve incorniciano un viso a carnagione oscurissima.

Ancora qui le figure sono dure e stecchite e il panneggio dei vestiarî cade in linee perpendicolari.

Quanto il Signorelli sia in questo dipinto responsabile della prevalenza della tinta viola non saprei dirlo, perché l'affresco non venne ultimato da Luca, e fu ritoccato rispettando le figure principali. Il vetro giallo migliora l'insieme all'occhio dell'osservatore, più armonico risultando il colore del fondo; le figure, specialmente quella del Cristo, spiccano con più vigoria.

Delle altre sue opere appartenenti alla ultima maniera, ne parlerò con dettaglio in altra occasione.

Il Prof. Albertotti opina, che, « i pittori invecchiando, o esagerano le stranezze della loro tavolozza, esprimono cioè senza riguardi; quasi con caparbietà senile la loro Maniera di dipingere; ovvero presentano

« un indebolimento nella intonazione dei loro dipinti, quasi fatti timorosi
 « nel giovarsi della loro tavolozza »

Luca si libera risolutamente dal primo capoverso di questa massima; poichè non cadde mai negli anni giovanili in stranezze di tavolozza, nè ebbe Maniera; i suoi dipinti senili tuttavia mostrano debolezza di metodo e di ideazione.

Però, il tagliente negli oscuri, le ombre esagerate e senza gradazione nelle figure centrali delle sue ultime opere, possono parlare e non senza efficacia per un difetto nell'occhio, che oltre spiegare la decadenza del chiaro-scuro giustifica, o almeno attenua alcuni difetti nel colorito.

A me sorride l'opinione che nel Signorelli una potente involuzione senile del cristallino portava quest'organo a riflettere fortemente la luce, specialmente nelle porzioni centrali.

Diminuito il numero dei raggi luminosi che si proiettano sulla retina, cessa la sensazione del degradare delicato nelle ombre, e queste fanno corpo unico e duro; in pari tempo l'ambiente ove è veduto il colore si abbruna all'occhio, perciò risaltano con più vigore i colori verdi, gli azzurri, i viola; mentre meno luminosi appajono i rossi, gli aranciati, i gialli. Da qui sorge lo squilibrio nell'impiego del colore, che raggiunge il massimo grado sul nudo, poichè una debole tinta roseo aranciata, appare soffusa di grigio in tali circostanze di luce.

Il cristallino che ha subito l'alterazione di cui parlai, assume spesse volte una leggerissima sfumatura di giallo, o di colore castagno pallido. Questo fatto aggrava a sua volta nel soggetto lo squilibrio della sensazione cromatica; giacchè gli contraria la sensazione dell'azzurro, aumenta nel dipinto la deficienza del giallo, vi richiede un rosso più carico.

I biografi del Signorelli spiegano la vivacità e poca coesione nelle tinte delle sue ultimissime opere, per l'influenza che vi esercitò lo stile di Fra Bartolomeo e della scuola fiorentina, ma aggiungono che il maestro interpretava a suo modo lo stile che si proponeva a modello, e non vi riusciva felice.

La unione di tinte soverchiamente brune, col colore rosso vivace e col bianco troppo luminoso, ho avuto agio di osservarla ancora in qualche altra opera di artista molto avanzato negli anni; e specialmente in un quadro testè ultimato da un valoroso colorista.

Il fondo è oscuro come conviene al soggetto, il disegno è corretto, le movenze facili ed espressive; ma il colore rosso è troppo potente, e non vi è giusta misura tra le parti illuminate e le ombre.

Osservato questo dipinto ad occhi socchiusi o attraverso un vetro di leggera tinta bruna, il colore rosso e il bianco assumono giusta dolcezza, e l'insieme armonia rimarchevole.

Nell'epoca in cui forviava la tavolozza di Luca, Leonardo e Tiziano scoprendo le principali leggi dell'ottica attinenti all'arte, mostrarono le influenze esercitate dal meccanismo della visione sulla esecuzione pittorica.

Da allora, e forse non senza fato vivente Signorelli, si stabilivano i cardini della irresponsabilità in pittura per speciali difetti nel colorito.



PERSONALE

(I nomi, tanto dei Professori ordinari e straordinari quanto dei Privati docenti, sono disposti secondo la data dei rispettivi decreti di nomina a Ordinari, Straordinari e Privati docenti. — Il segno ✠ indica l'ordine cavalleresco della *Corona d'Italia*; il segno ✳ indica l'ordine cavalleresco dei *Ss. Maurizio e Lazzaro*; il segno † sta invece della parola *defunto*).



RETTORI

CHE SOSTENNERO L'UFFICIO DAL 1860 AL 1890

- † **Casoria Dott. Giovanni**: 1860-61.
† **Cacopardo Dott. Salvatore**, Comm. †: 1861-62.
† **Musmeci Avv. Nicolò**, * : 1862-65.
Cannizzaro Dott. Stanislao, Grand' Uff. *, Senatore del Regno: 1865-68.
Albeggiani Dott. Giuseppe, Uff. †, * : 1868-1874.
Gemmellaro Dott. Gaetano Giorgio, Comm. †, *, Cav. del Merito Civile di Savoia: 1874-76.
Garaio Dott. Antonino, †, Uff. * : 1876-1880.
Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto: 1880-83.
† **Corleo Dott. Simone**, Grand' Uff. †, Comm. *, ex Deputato al Parlamento: 1883-1885.
Paternò Dott. Emanuele, Grand' Uff. †, Cav. del Merito Civile di Savoia, Senatore del Regno: 1885-1890.

RETTORE

Macaluso Dott. Damiano, †.

CONSIGLIO ACCADEMICO

Il Rettore, *Presidente*.

Paternò Emanuele, *Rettore ultimamente uscito di carica*.

Gugino Giuseppe, †, *Preside della facoltà di Giurisprudenza*.

Pantaleo Dott. Mariano, Comm. †, Uff. ✱, *Preside della facoltà di Medicina e Chirurgia.*

Di Giovanni Dott. Vincenzo, Uff. ✱, *Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia.*

Albeggiani Giuseppe, predetto, *Preside della facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali.*

Garaio Antonino, predetto, *Preside ultimamente uscito di carica della facoltà di Giurisprudenza.*

Sirena Dott. Santi, Uff. †, ✱, *Preside ultimamente uscito di carica della facoltà di Medicina e Chirurgia.*

Fumi Dott. Fausto Gherardo, Uff. †, *Preside ultimamente uscito di carica della facoltà di Lettere e Filosofia.*

Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto, *Preside ultimamente uscito di carica della facoltà di Scienze fisiche e matematiche.*

Caldarera Francesco, Uff. †, *Direttore ff. della Scuola d'applicazione degli ingegneri.*

Cervello Vincenzo, Uff. †, ✱, *Direttore della Scuola di Farmacia.*

GIUNTA DIRETTIVA

DEL CONSORZIO UNIVERSITARIO

Il Rettore, *Presidente.*

| | | |
|---|---|----------------------------|
| Di Giovanni Vincenzo , predetto, | } | Delegati dall' Università. |
| Pantaleo Mariano , predetto, | | |
| Ferrara Dott. Andrea , | } | Delegati dalla Provincia. |
| Puglia Comm. † Avv. Giuseppe Mario , | | |
| Di Menza Comm. ✱ Avv. Giuseppe , | | |
| Ruggeri Comm. † Avv. Leonardo , | } | Delegati dal Comune. |

S E G R E T E R I A

Errante Francesco Paolo, *, Uff. †, Direttore di 1^a classe.
Scarlata Faro, †, Economo-Segretario di 2^a classe.
Zangara Sutura Avv. Gaetano, Segretario di 2^a classe.
Gasparini Dott. Giambattista, idem di 3^a classe.
D'Anna Santi, Vice-Segretario di 1^a classe.
Cristadoro Giuseppe, idem di 2^a classe.
Deluca Giuseppe, idem di 3^a classe.
Sanfilippo Ferdinando, Scrivano straordinario.

P E R S O N A L E D I S E R V I Z I O

Caruso Cosimo, Bidello di 1^a classe.
Sodaro Edoardo, idem di 2^a classe.
D'Alessandro Carmelo, idem di 3^a classe.
D'Alessandro Gaetano,
Orlando Giuseppe,
Simoncini Faustino, Portiere.

} Inservienti.

FACOLTÀ
DI
GIURISPRUDENZA

Presidi

che sostennero l'ufficio dall'anno 1860 al 1890

† Bruno Dott. Giovanni, Grand' Uff. †, Comm. ✱: 1860-62; 1876-1890.
Garaio Antonino, predetto: 1862-1876.

Preside

Gugino Giuseppe, predetto.

Professori ordinari

Garaio Antonino, predetto, d' *Istituzioni di diritto romano*: 20 ottobre, 1860.

Sampolo Dott. Luigi, Comm. †, di *Diritto civile*: 17 aprile, 1863.

Paternostro Dott. Alessandro, di *Diritto costituzionale* (in aspettativa):
24 novembre, 1881.

Gugino Giuseppe, predetto, di *Diritto romano*: 16 agosto, 1882.

Salvioli Dott. Giuseppe, di *Storia del diritto italiano*: 11 agosto, 1884.

Taranto Dott. Giuseppe, †, di *Diritto e procedura penale*: 25 gennaio, 1885.

Schiattarella Dott. Raffaele, di *Filosofia del diritto*: 19 aprile, 1885.

Manara Dott. Ulisse, †, di *Diritto commerciale*: 15 novembre, 1888.

Orlando Dott. Vittorio Emanuele, di *Diritto amministrativo*: 6 dicembre, 1888.

Ricca-Salerno Dott. Giuseppe, Comm. †, di *Economia politica*: 12 novembre, 1891.

Professori straordinari

Guarneri Dott. Andrea, Comm. ✱, Senatore del Regno, di *Filosofia teoretica*: 11 ottobre, 1861; quindi passò alla cattedra di *Procedura civile ed Ordinamento giudiziario*: 6 settembre, 1866.

Agnetta di Gentile Dott. **Francesco**, †, di *Diritto internazionale*:
9 dicembre, 1882.

Cusumano Dott. **Vito**, Uff. †, di *Scienza delle finanze*: 23 ottobre, 1883.

Maggiore Perni Avv. **Francesco**, di *Statistica*: 10 aprile, 1890.

Incaricati

Sampolo Luigi, predetto, di *Esegesi del corpus juris* (Insegnamento a carico del Consorzio Universitario).

Gugino Giuseppe, predetto, d'*Introduzione enciclopedica alle scienze giuridiche ed Istituzioni di Diritto civile*.

Salvioli Giuseppe, predetto, di *Diritto canonico*.

Schiattarella Raffaele, predetto, di *Storia del Diritto romano*.

Orlando Vittorio Emanuele, predetto, di *Diritto costituzionale*.

Professori onorari ed emeriti

Crisafulli Abate Vincenzo, Comm. ✱, già Professore sostituto di *Diritto canonico*, Professore onorario.

Professori ufficiali

che impartiscono corsi liberi

Gugino Giuseppe, di *Esercitazioni esegetiche sulle fonti del Diritto romano*.

Salvioli Giuseppe, di *Diritto marittimo patrio e comparato e Legislazione mercantile*.

Schiattarella Raffaele, di *Sociologia*.

Orlando Vittorio Emanuele, di *Istituzioni di procedura civile*.

Manara Ulisse, di *Diritto ferroviario*.

Cusumano Vito, di *Economia politica applicata*.

Agnetta di Gentile Francesco, di *Diritto civile*.

Ricca-Salerno, di *Legislazione finanziaria*.

Privati docenti

che possono impartire corsi liberi con effetti legali

Mosca Avv. **Gaetano**, di *Diritto costituzionale*: 26 luglio, 1885.

Siragusa Avv. **Alfonso**, †, di *Diritto amministrativo*: 18 febbraio, 1886.

Merenda Avv. **Pietro**, di *Economia politica*: 13 giugno, 1886.

Todaro Avv. **Antonio**, Uff. †, Uff. ✱; Grande Ufficiale dell'Ordine di

Simon Belivar di Venezuela; dell'Ordine della Concezione di Villa Viosa del Portogallo: dell'Ordine del Sole e del Leone di Persia.—Comendatore dell'Ordine d'Isabella la Cattolica di Spagna; dell'Ordine di Danilo I del Montenegro; dell'Ordine del Medsedie di Turchia; dell'Ordine di San Vladimiro di Russia.—Cavaliere dell'Ordine di Carlo III di Spagna; dell'Ordine del Merito di Waldech; dell'Ordine di Enrico il Leone di Brunswick; dell'Ordine della Corona di Wuttemberg; dell'Ordine di San Michele di Baviera; ecc. ecc., di *Diritto civile*: 3 dicembre, 1886.

Longo Avv. **Antonio**, di *Storia del Diritto romano*: 14 dicembre, 1888.

De Cola-Proto Avv. **Francesco**, *Introduzione enciclopedica alle scienze giuridiche ed Istituzioni di Diritto civile*: 22 dicembre, 1888.

Leto Silvestri Avv. **Gaetano**, di *Diritto e Procedura penale*: 24 agosto, 1889.

Li Donni Avv. **Ferdinando**, di *Procedura civile ed Ordinamento giudiziario*: 5 febbraio, 1890.

Colaiani Avv. **Napoleone**, Deputato al Parlamento, di *Statistica*: 13 giugno, 1891.

FACOLTÀ

DI

MEDICINA E CHIRURGIA

Presidi

che sostennero l'ufficio dall'anno 1860 al 1890

† **Cacopardo Salvatore**, predetto: 1860-61; 1864-76.

† **Cervello** Dott. **Nicolò**, Comm. †, *Professore di Materia medica*: 1861-64.

Pantaleo Mariano, predetto: 1876-81; 1885-86; 1889-90.

† **Albanese** Dott. **Enrico**, Comm. †, *Professore di Clinica chirurgica*: 1881-1883; 1888-89.

† **Fasce** Dott. **Luigi**, Uff. †: 1883-84.

Randacio Dott. **Francesco**, Comm. †, Uff. ✱: 1884-85.

Sirena Santi, predetto: 1886-88.

Preside

Pantaleo Mariano, predetto.

Professori ordinari

- Pantaleo Mariano**, predetto, di *Ostetricia e Clinica ostetrica*: 1 aprile, 1845.
- Coppola Dott. Giuseppe**, †, ✱, di *Patologia speciale medica*: 20 ottobre, 1860.
- Randacio Francesco**, predetto, di *Anatomia umana normale*: 29 novembre, 1863.
- Sirena Santi**, predetto, di *Anatomia patologica*: 23 dicembre, 1872.
- Profeta Dott. Giuseppe**, †, di *Dermopatologia e Clinica dermatologica, Sifilopatologia e Clinica sifilopatica*: 24 luglio, 1879.
- Cervello Dott. Vincenzo**, Uff. †, ✱, di *Materia medica e Farmacologia sperimentale*: 14 gennaio, 1886.
- Mondino Dott. Casimiro**, d' *Istologia*: 23 novembre, 1889.
- Angelucci Dott. Arnaldo**, di *Clinica oculistica*: 15 maggio, 1890.
- Luzzatto Dott. Beniamino**, di *Clinica medica generale*: 1 dicembre, 1890.

Professori straordinari

- Marchesano Dott. Vincenzo**, di *Anatomia chirurgica*: 23 ottobre, 1873.
- Argento Dott. Giovanni**, ✱, di *Patologia speciale dimostrativa e Propeedeutica clinica chirurgica*: 30 novembre, 1886.
- Marcacci Dott. Arturo**, di *Fisiologia*: 14 novembre, 1889.
- Montalti Dott. Annibale**, di *Medicina legale*: 15 novembre, 1890.
- Di Mattei Dott. Eugenio**, d' *Igiene*: 12 Novembre 1891.

Incaricati

- Mondino Casimiro**, predetto, di *Psichiatria e Clinica psichiatrica*.
- Marchesano Vincenzo**, predetto, di *Clinica chirurgica*.
- Marcacci Arturo**, predetto, di *Patologia generale*.

Professori ufficiali

che impartiscono corsi liberi

- Randacio Francesco**, d' *Embriologia*.
- Sirena Santi**, di *Bacteriologia*.
- Profeta Giuseppe**, d' *Igiene e Medicina forense dei morbi venerei*.
- Cervello Vincenzo**, di *Clinica terapeutica*.

Argento Giovanni, di *Clinica chirurgica*.

Marcacci Arturo, di *Chimica fisiologica*.

Montalti Annibale, di *Antropologia*.

Di Mattei Eugenio, d' *Igiene sociale*.

Assistenti alle cattedre

Minutilla Dott. Salvatore, di *Patologia speciale chirurgica*.

Privati docenti

che possono impartire corsi liberi con effetti legali

Salemi Pace Dott. Bernardo, di *Freniatria*.

Cosentino Dott. Giovanni, di *Ostetricia e Ginecologia*: 26 settembre, 1880.

Russo Giliberti Dott. Antonino, di *Patologia generale*: 26 luglio, 1883.

Scardulla Dott. Francesco Paolo, di *Patologia speciale chirurgica*:
24 aprile, 1887.

Pernice Dott. Biagio, di *Anatomia patologica*: 11 maggio 1887.

Scimemi Dott. Erasmo, di *Oftalmoiatria e Clinica oculistica*: 23 giugno, 1887.

Giuffrè Dott. Liborio, di *Patologia speciale medica e Propedeutica clinica medica*: 26 novembre, 1887.

Caruso Pecoraro Dott. Giuseppe, di *Patologia speciale medica e Propedeutica clinica medica*: 24 aprile, 1888.

Spallitta Dott. Francesco, di *Fisiologia*: 16 luglio, 1888.

Sala Dott. Luigi, d' *Istologia*: 19 aprile 1889.

Lipari Dott. Gioacchino, di *Patologia speciale medica e Propedeutica clinica medica*: 2 agosto, 1889.

Piazza Martini Dott. Vincenzo, di *Patologia speciale medica e Propedeutica clinica medica*: 2 agosto, 1889.

Tusa Dott. Rosolino, di *Patologia speciale medica e Propedeutica clinica medica*: 31 ottobre, 1889.

Misuraca Dott. Giuseppe, di *Medicina legale*: 11 dicembre, 1889.

Brancaleone Dott. Pietro, di *Psichiatria*: 10 settembre, 1890.

Lazzaro Dott. Carmelo, di *Materia medica e farmacologia sperimentale*.

FACOLTÀ
DI
LETTERE E FILOSOFIA

Presidi

che sostennero l'ufficio dall'anno 1860 al 1890

- † **Di Carlo** Dott. Can. Nicolò, ✱, *Professore di Letteratura greca e latina*: 1860-61; 1862-64.
- † **Raibaudi** Dott. Can. Michelangelo, *Professore di Filosofia del diritto*: 1861-1862.
- † **Corleo Simone**, predetto: 1864-70.
- Cusa** Dott. Salvatore, Uff. ✱, Grand'Uff. †: 1870-80; 1882-85,
- Salinas** Dott. Antonino, ✱, Comm. †: 1880-82.
- Mestica** Dott. Giovanni, Uff. ✱, Comm. †, Deputato al Parlamento: 1885-87.
- Fumi Fausto Gherardo**, predetto: 1887-90.

Preside

Di Giovanni Vincenzo, predetto.

Professori ordinari

- Cusa Salvatore**, predetto, di *Lingua araba*: 10 settembre, 1855.
- Salinas Antonino**, predetto, di *Archeologia*: 7 marzo, 1867.
- Mestica Giovanni**, predetto, di *Letteratura italiana*: 1 marzo, 1882.
- Fumi Fausto Gherardo**, predetto, di *Storia comparata delle lingue classiche e neolatine*: 17 novembre, 1883.
- Di Giovanni Vincenzo**, predetto, di *Storia della filosofia*: 3 giugno, 1886.
- Falletti** Dott. Pio Carlo, ✱, †, di *Storia moderna*: 20 novembre, 1887.
- Pennesi** Dott. Giuseppe, di *Geografia*: 15 maggio, 1889.

Professori straordinari

- Benzoni** Dott. Roberto, di *Filosofia teoretica*: 15 novembre, 1888.
- Puntoni** Dott. Vittorio, di *Letteratura greca*: 10 novembre, 1890.
- Giri** Dott. Giacomo, di *Letteratura latina*: 21 novembre, 1890.

Incaricati

Fumi Fausto Gherardo, predetto, di *Lingua sanscrita*.

Lagumina Can. Dott. Bartolomeo, di *Lingua ebraica*.

Lombardi Dott. Eliodoro, †, di *Letteratura italiana* (supplente del Prof. Mestica).

Columba Dott. Gaetano, di *Storia antica*.

Aquenza Giuseppe, di *Lingua tedesca*.

Benzoni Roberto, di *Pedagogia*.

Professori ufficiali

che impartiscono corsi liberi

Benzoni Roberto, predetto, di *Estetica*.

Privati docenti

che possono impartire corsi liberi con effetti legali

Lombardi Eliodoro, predetto, di *Letteratura italiana*: 22 aprile, 1887.

Columba Gaetano, predetto, di *Storia antica*: 20 aprile, 1889.

Pipitone Avv. Federico, di *Letteratura italiana*: 22 febbraio, 1890.

SCUOLA DI MAGISTERO

ANNESSA ALLA

Facoltà di Lettere e Filosofia

Direttori

che sostennero l'ufficio 1884 al 1890

Fino al 1884 il Preside della Facoltà era anche Direttore della Scuola

Mestica Giovanni, predetto: 1884-87.

† **Corleo Simone**, predetto: 1887-89.

Falletti Pio Carlo, predetto: 1889-90.

Professori ordinari (1)

Mestica Giovanni, predetto, di *Letteratura italiana* (supplente Professore Lombardi Eliodoro).

Falletti Pio Carlo, predetto, idem di *Storia moderna e Storia nelle sue relazioni colla Geografia politica* (parte moderna).

Pennesi Giuseppe, predetto, idem di *Geografia, Cartografia e Geografia nelle sue relazioni colla Storia*.

Professori straordinari

Puntoni Vittorio, predetto, idem di *Letteratura greca*.

Giri Giacomo, predetto, idem di *Letteratura latina*.

Incaricati

Columba Gaetano, predetto, idem di *Storia antica e Storia nelle sue relazioni colla Geografia politica* (parte antica).

Benzoni Roberto, predetto, idem. di *Pedagogia*.

FACOLTA

DI

SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI**Presidi**

che sostennero l'ufficio dal 1860 al 1890

Albeggiani Giuseppe, predetto: 1860-68; 1874-76; 1885-91.

Cannizzaro Stanislao, predetto: 1868-71.

Gemmellaro Gaetano, predetto: 1871-74.

† **Cacciatore Dott. Gaetano**, Comm. *, *Professore d' Astronomia*: 1876-85.

(1) I professori chiamati ad insegnare nella Scuola di magistero costituiscono il Consiglio della scuola che sarà presieduto dal Preside della Facoltà (art. 8 del Regolamento 29 novembre 1891).

Preside

Albeggiani Giuseppe, predetto.

Professori ordinari

Doderlein Pietro, predetto, di *Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate*: 28 dicembre, 1839.

Albeggiani Giuseppe, predetto, di *Analisi infinitesimale*: 4 ottobre, 1860.

Caldarera Francesco, predetto di *Geodesia*: 20 ottobre, 1860; quindi passò alla cattedra di *Meccanica razionale*.

Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto, di *Mineralogia e Geologia*: 22 ottobre 1860.

Todaro Avv. Agostino, Uff. *, Grand'Uff. †, Senatore del Regno, di *Botanica*: 2 novembre, 1860.

Paternò Emanuele, predetto, di *Chimica generale*: 28 novembre, 1872.

Macaluso Damiano, predetto, di *Fisica*: 26 dicembre, 1875.

Capitò Ing. Michele, d' *Idraulica teorico-pratica colla dottrina dei motori idraulici ed Idraulica agricola*: 15 gennaio, 1885.

Damiani Almeyda Ing. Giuseppe, †, di *Disegno d'ornato ed Architettura elementare*: 1 luglio 1886.

Venturi Adolfo, †, di *Geodesia teoretica*: 12 novembre 1891.

Professori straordinari

Patricolo Ing. Giuseppe, †, di *Geometria descrittiva con disegno*: 16 ottobre, 1867.

Pintacuda Ing. Carlo, Uff. †, di *Meccanica applicata alle macchine a vapore*: 1 dicembre 1880.

Salemi-Pace Ing. Giovanni, Comm. †, di *Meccanica applicata alle costruzioni*: 12 settembre, 1886.

Guccia Dott. Giambattista, di *Geometria superiore*: 9 novembre, 1889.

Gerbaldi Dott. Francesco, di *Geometria analitica*: 13 novembre 1889.

Alfonso Dott. Ferdinando, Uff. †, Uff. *, di *Economia ed estimo rurale*: 14 novembre 1889.

Pagliani Dott. Stefano, di *Fisica tecnica*: 6 novembre 1890.

Torelli Dott. Gabriele, di *Algebra complementare*: 20 novembre, 1891.

Incaricati

- Albeggiani Giuseppe, predetto, di *Statica grafica*.
 Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto, di *Mineralogia e Geologia applicate*,
 Paternò Emanuele, predetto, di *Chimica docimastica*.
 Capitò Michele, predetto, di *Costruzioni fluviali e marittime*.
 Torelli Gabriele, di *Fisica matematica*.
 Pintacuda Carlo, predetto, di *Costruzioni stradali e ferroviarie*.
 Cusumano Vito, predetto, di *Nozioni giuridiche*.
 Venturi Adolfo, predetto, di *Meccanica superiore*.
 Gerbaldi Francesco, predetto di *Analisi superiore*.
 Albeggiani Ing. Michele, di *Applicazioni alla Geometria descrittiva*.
 Zona Dott. Temistocle, \ddagger , di *Geografia fisica*.
 Paternò Ing. Francesco Paolo, di *Geometria proiettiva con disegno*.
 Idem, di *Geometria descrittiva con disegno* (supplente del Prof. Patricolo).

Assistenti alle Cattedre

- Zanca Ing. Antonio, di *Disegno d'ornato e d'architettura*.

Privati docenti

che possono impartire corsi liberi con effetti legali

- Albeggiani Michele, predetto, di *Geometria analitica*: 19 marzo, 1878.
 Zona Temistocle, predetto, d' *Astronomia*: 24 febbraio, 1882.
 Scichilone Dott. Salvatore, di *Chimica generale*, 9 dicembre, 1882.
 Lo Iacono Dott. Michele, di *Botanica*: 24 agosto, 1883.
 Gebbia Ing. Michele, di *Meccanica razionale*: 4 agosto, 1885.
 Di Stefano Dott. Giovanni, di *Geologia e Paleontologia*: 10 giugno, 1885.
 Paternò Francesco Paolo, predetto, di *Geometria descrittiva*: 12 agosto, 1886.
 Grimaldi Dott. Pietro, di *Fisica*: 18 maggio 1888.
 Giudice Dott. Francesco, d' *Algebra*: 28 giugno, 1888,
 Romano Ing. Pietro, di *Celerimensura*: 21 maggio, 1889.
 Peratoner Dott. Alberto, di *Chimica generale*: 30 ottobre, 1889.
 Cantone Dott. Michele, di *Fisica*: 3 dicembre, 1889.

Ross Dott. Hermann, di *Botanica*: 28 gennaio, 1890.

Soler Ing. Emanuele, di *Geodesia*: 9 luglio 1891.

Oddo Giuseppe, di *Chimica generale*.

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI

ANNESSA ALLA

Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali

Direttori

che sostennero l'ufficio dal 1880 al 1890

Fino al 1880 il Preside della facoltà era anche Direttore della Scuola

† Basile Giov. Batt. Filippo, predetto: 1880-90.

Direttore ff.

Caldarera Francesco, predetto.

Consiglio direttivo

Il Direttore, Presidente.

Caldarera Francesco, predetto.

Capitò Michele, predetto.

Segreteria

Pitini Vincenzo, applicato all'Amministrazione.

Professori ordinari

Capitò Michele, predetto, di *Idraulica teorico-pratica colla dottrina dei motori idraulici ed Idraulica agricola*.

Venturi Adolfo, predetto, di *Geodesia teoretica*.

Professori straordinari

Pintacuda Carlo, predetto, di *Meccanica applicata alle macchine a vapore*.

Salemi-Pace Giovanni, predetto, di *Meccanica applicata alle costruzioni*.
 Alfonso Ferdinando, predetto, d' *Economia ed Estimo rurale*.
 Fagliani Stefano, predetto, di *Fisica tecnica*.

Incaricati

Albeggiani Giuseppe, predetto, di *Statica grafica*.
 Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto, di *Mineralogia e Geologia applicate*.
 Paternò Emanuele, predetto, di *Chimica docimastica*.
 Capitò Michele, predetto, di *Costruzioni fluviali e marittime*.
 Pintacuda Carlo, predetto, di *Costruzioni stradali e ferroviarie*.
 Cusumano Vito, predetto, di *Nozioni giuridiche*.
 Albeggiani Michele, predetto di *Applicazioni alla geometria descrittiva*.
 Basile Ernesto, Comm. †, di *Architettura tecnica*.

Assistenti alle cattedre

N. N., di *Architettura tecnica*.
 Carapezza Ing. Emerico, di *Geologia e Mineralogia applicate*.
 D'Arone Ing. Domenico, di *Geometria pratica ed Esercitazioni di Geodesia*.
 Gebbia Ing. Michele, predetto, di *Statica grafica*.
 La Manna Ing. Antonino, di *Meccanica applicata alle costruzioni*.
 La Manna Ing. Domenico, di *Fisica tecnica*.
 Oddo Giuseppe, di *Chimica docimastica*.
 Pagano Ing. Beniamino, d' *Idraulica*.
 Rotigliano Ing. Salvatore, di *Costruzioni stradali e di Meccanica applicata alle macchine*.
 Soler Ing. Emanuele, predetto, di *Geodesia teoretica*.

Personale di servizio

Barranco Salvatore, }
 Cordova Giuseppe, } Bidelli.
 Ferro Adolfo, Inserviente.
 Lo Cicero Giacomo, Portiere.

SCUOLA DI MAGISTERO

ANNESSA ALLA

Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali (1)

SCUOLA DI FARMACIA

Direttori

che sostennero l'ufficio dal 1865 al 1890

Fino al 1865 la Scuola era compresa nella Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

Cannizzaro Stanislao, predetto: 1865-70.

Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto: 1870-74; 1885-91.

† **Cervello Niccolò**, predetto: 1874-83.

Paternò Emanuele, predetto: 1883-85.

Direttore

Cervello Vincenzo, predetto.

Professori ordinari

Doderlein Pietro, predetto, di *Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate*.

Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto, di *Mineralogia e Geologia*.

Todaro Agostino, predetto, di *Botanica*.

Paternò Emanuele, predetto, di *Chimica generale*.

Cervello Vincenzo, predetto, di *Materia medica e Farmacologia sperimentale*.

(1) Le proposte della Facoltà sul personale che dovrà dare le conferenze nella scuola di magistero non hanno ancora avuto l'approvazione del Ministero.

Professori straordinari

Dotto Scribani Dott. Francesco, *, di *Chimica farmaceutica, Tossicologia e Storia naturale dei medicamenti*: 24 ottobre, 1862.

Incaricati

Macaluso Damiano, predetto, di un *Corso speciale di fisica*.

Professori ufficiali

che impartiscono corsi liberi

Dotto Scribani Francesco, predetto, di *Farmacia galenica*.

Privati docenti

che possono impartire corsi liberi con effetti legali

Oliveri Dott. Vincenzo, di *Chimica farmaceutica*: 28 novembre, 1883.

STABILIMENTI SCIENTIFICI

Istituto di Chimica (1)

Paternò Emanuele, predetto, Direttore.

| | | |
|------------------------------|---|--------------|
| PERATONER ALBERTO, predetto, | } | Assistenti. |
| MINUNNI Dott. GAETANO, | | |
| ORTOLEVA GIOVANNI, | } | Preparatori. |
| AMPOLA GASPARE, | | |
| N. N., | | |
| <i>Messina Giovanni,</i> | | |
| <i>Picciotto Raffaele.</i> | | Inservienti. |

Istituto di Fisica sperimentale (1)

Macaluso Damiano, predetto, Direttore.

| | | |
|--|---|-------------|
| CANTONE MICHELE, predetto, | } | Assistenti. |
| MASTRICCHI FELICE, | | |
| BARTOLINI ALFONSO, Macchinista. | | |
| <i>Messina Antonino</i> , Inserviente. | | |

Gabinetto di Mineralogia e Geologia (1)

Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto, Direttore.

SCHOPEN LUIGI, Assistente.
 DI BLASI Dott. ANDREA, Dimostratore.
Bonafede Salvatore, Inserviente.

Gabinetto di Zoologia, Fisiologia e Anatomia comparate (1)

Doderlein Pietro, predetto, Direttore,

RIGGIO Dott. GIUSEPPE, Assistente.

| | | |
|--------------------------------------|---|--------------|
| DE STEFANI PEREZ TEODOSIO, | } | Preparatori. |
| N. N., | | |
| <i>Reina Domenico</i> , Inserviente. | | |

(1) Nel Palazzo dell'Università.

Gabinetto di Geodesia (1)

Venturi Adolfo, predetto, Direttore.

SOLER Ing. EMANUELE, Assistente.

Gabinetto di Fisiologia (2)

Marcacci Arturo, predetto, Direttore.

SPALLITTA FRANCESCO, predetto, }
TOMASINI Dott. SALVATORE, } Assistenti.
Pernice Francesco, Inserviente.

Gabinetto di Chimica farmaceutica (2)

Dotto Scribani Francesco, predetto, Direttore.

CORVAIA MICHELE, Assistente,

DOTTO GIROLAMO, Preparatore.

Maddalena Giuseppe, Inserviente.

Gabinetto di materia medica (2)

Cervello Vincenzo, predetto, Direttore.

LAZZARO Dott. CARMELO, Assistente.

FODERÀ Dott. FILIPPO, assistente straordinario.

Cammarata Bartolomeo, Inserviente.

Gabinetto di Patologia generale (3)

Marcacci Arturo, predetto, Direttore (inc.).

RUSSO GILIBERTI ANTONINO, predetto, Assistente.

Pica Giuseppe, Inserviente.

Gabinetto d'Igiene (3)

Di Mattei Eugenio, predetto, Direttore.

ALESSI Dott. GIUSEPPE, Assistente.

Petralia Gaetano, Inserviente.

(1) Nel locale della Scuola d'Applicazione.

(3) Via dell'Università n. 9.

(2) Nel Palazzo dell'Università.

Gabinetto d'Istologia (1).**Mondino Casimiro**, predetto, Direttore.

ACQUISTO VINCENZO, Assistente.

Gaudio Salvatore, Inserviente.**Gabinetto di Anatomia umana normale (2)****Randacio Francesco**, predetto, Direttore.

Fili Dott. ALFONSO †, Assistente.

DISTEFANO Dott. GIACOMO, Settore.

LA ROCCA Dott. CESARE, Settore.

Rappa Bartolomeo,*Rappa Rocco*,

} Inservienti.

Gabinetto di Anatomia patologica (2)**Sirena Santi**, predetto, Direttore.

PERNICE BIAGIO, predetto, Assistente.

SCARDULLA FRANCESCO PAOLO, predetto, Settore.

Battaglia Giovanni,*Leone Gioacchino*,

} Inservienti.

Gabinetto di Anatomia chirurgica (2)**Marchesano Vincenzo**, predetto, Direttore.

GRITA Dott. GIUSEPPE, Assistente.

Scarpino Antonio, Inserviente.**Clinica Medica (2)****Luzzatto Beniamino**, predetto, Direttore.

LIPARI GIOACCHINO, predetto,

CRISAFULLI Dott. GUGLIELMO,

LUZZATTO Dott. MICHELANGELO,

} Assistenti.

(1) Via dell'Università n. 15.

(2) Nell'Ospedale della Concezione.

Clinica Chirurgica (1)

Marchesano Vincenzo, predetto, Direttore (inc.).
 RUSSO TRAVALI Dott. GIOVANNI, }
 LA MANNA Dott. TOMMASO, } Assistenti.

Clinica Ostetrica (1)

Pantaleo Mariano, predetto, Direttore.
 BILLITTERI Dott. FERDINANDO, primo }
 COSENTINO GIOVANNI, predetto, secondo } Assistenti.
 MESSINA Dott. SALVATORE, terzo }
 PICCIOTTO GRAZIA, Levatrice Maggiore.
 PIZZO GRAZIA, Levatrice assistente.

Clinica Oculistica (1)

Angelucci Arnaldo, predetto, Direttore.
 ROMANO CATANIA Dott. ANGELO, }
 DE BONO Dott. FRANCESCO PAOLO, } Assistenti.

Clinica Dermosifilopatia (2)

Profeta Giuseppe, predetto, Direttore.
 GIUFFRÈ Dott. NICCOLÒ, Assistente.
 FILETI Dott. FELICE, Assistente straordinario.

Clinica Psichiatrica (3)

Mondino Casimiro, predetto, Direttore (inc.).
 LOIACONO Dott. LIBORIO, Assistente.

Orto Botanico (4)

Todaro Agostino, predetto, Direttore.
 CONSOLI MICHELANGELO, †, Assistente e dimostratore.

(1) Nell'Ospedale della Concezione.

(2) Nell'ex-Sifilicomio dello Spasimo.

(3) Nel Manicomio dei Porrazzi.

(4) Via Lincoln.

ROSS HERMANN, predetto, }
 LANZA Dott. DOMENICO, } Assistenti.
 RICCOBONO VINCENZO, Giardiniere Capo.

Citarda Michele,
Davì Francesco,
Minnecci Mariano,
Reina Giovanni,
Riccobono Antonio,
Spadafora Gelardi,
Urso Michele,
Buffa Giovanni, Giardiniere-Portinajo. } Giardinieri.

Osservatorio Astronomico (1)

Zona Temistocle, predetto, Direttore (inc.).

Idem, primo }
 N. N., secondo } Astronomo aggiunto.

DE LISA GIUSEPPE, Aggiunto per la Meteorologia.

AGNELLO GIACINTO, Assistente.

MASCARI Ing. ANTONINO, Assistente di fondazione Piazzì.

RACCUGLIA DANTE, Assistente (straordinario).

PALAZZOTTO PAOLO, Custode, Assistente per la Meteorologia.

Corrao Rosario,
Palazzotto Gaetano, } Inservienti.

Gabinetto di Geografia (2)

Pennesi Giuseppe, predetto, Direttore.

Gabinetto di Archeologia (3)

Salinas Antonino, predetto, Direttore.

(1) Nel Palazzo Reale.

(2) Via Università, N. 9.

(3) Nel Palazzo del Museo Nazionale.

Istituto di esercitazioni nelle scienze politico-giuridiche

Nella seduta del 30 giugno 1890 la Facoltà di Giurisprudenza deliberò di fondare un Istituto di esercitazioni nelle Scienze politico-giuridiche, ed approvò il seguente statuto :

« Art. 1. È fondato, presso la Facoltà giuridica della R. Università di Palermo, un Istituto di esercitazioni nelle Scienze giuridico-politiche, che avrà sede nella Università.

Esso si propone provvedere l'alta cultura scientifica, fare esercitazioni pratiche in sussidio alla scuola e con coordinamento ad essa.

Art. 2. L'Istituto componesi di tre classi:

- I Classe. Diritto antico e medievale.
- II » Diritto odierno (pubblico e privato).
- III » Scienze sociali ed economiche.

Art. 3. Ogni classe si suddivide in sezioni, secondo gli insegnamenti e le esercitazioni che verranno, anno per anno, impartite.

Art. 4. Si potranno ascrivere all'esercitazioni tutti gli studenti regolarmente iscritti ed i laureati da due anni.

Art. 5. Ogni iscritto ha l'obbligo di svolgere un tema, durante l'anno scolastico delle esercitazioni. Per essere iscritti al 2° anno di corso nell'Istituto si dovrà presentare un attestato di lodevole frequenza, rilasciato dal Professore, di cui si sono frequentate, nell'anno precedente, le esercitazioni. Al termine di due anni di corso, l'Istituto rilascerà attestati dei lavori, a cui l'iscritto ha atteso.

Art. 6. Il Preside della Facoltà ha la direzione dell'Istituto; egli coordinerà gli insegnamenti, formerà l'orario, noterà le iscrizioni, rappresenterà l'Istituto presso il Rettore ed il Governo. Il Segretario della Facoltà è pure Segretario dell'Istituto.

Art. 7. Quelli che avranno per tre sedute continue mancato all'esercitazioni, senza motivo giustificato, perderanno l'iscrizione.

Art. 8. L'anno scolastico dell'Istituto comincerà a novembre, e terminerà a maggio. Ad ogni sezione si terrà non meno di una seduta per settimana.

Art. 9. L'Istituto ha per organo gli *Atti della Facoltà giuridica di Palermo*. In essi verrà pubblicata ogni anno dal segretario una relazione, sui lavori delle singole sezioni, coi dati fornitigli dai direttori delle stesse

e verranno altresì pubblicati i lavori compiuti nell'Istituto, che i Professori ad unanimità dichiareranno degni di stampa.»

Circolo Giuridico

Fra gli Stabilimenti scientifici devesi annoverare anche il *Circolo Giuridico*, il quale, sebbene autonomo, ha sede nel Palazzo dell'Università. Fondato il 19 gennaio 1868 dal prof. Luigi Sampolo, il Circolo crebbe del continuo, tantochè esso conta oggidì 356 soci e mette a disposizione degli studiosi una biblioteca ricca di circa sei mila volumi. — La sala di lettura è aperta tutti i giorni feriali dalle 11 a.m. alle 4^{1/2} pm.

NECROLOGIE

PROF. SIMONE CORLEO

Il 1° marzo del 1891 l'Università perdeva, con la morte del Comm. Simone Corleo, uno dei professori più illustri che abbia avuto in quest'ultimo trentennio. Nato in Salemi nel 1823, e fatti i primi studi nel Collegio di quella città, compiva il suo ammaestramento in lettere e in filosofia nel Seminario di Mazara, dove fu prestamente maestro di filosofia e di matematiche, appena ebbe compiuto il corso di medicina, e presa la laurea nell'Università palermitana. Giovanissimo, sentì l'ardore di far comparire in pubblico il suo nome per le stampe, e nel 1844 dava fuori un primo fascicolo di *Meditazioni filosofiche*, col quale già manifestava la sua vocazione, piuttosto alla filosofia, che alle lettere, nel campo delle quali pur compariva con un tentativo di tragedie alla alferiana. Nel seminario di Mazzara ebbe molti scolari, ai quali insegnando sugli elementi di filosofia del Galluppi, pur comunicava le prime idee che più tardi, maturo di studi e di anni, doveva svolgere, dimorando ed insegnando in Palermo sin dal 1852, nei suoi libri *Ricerche sulla vera natura dei creduti fluidi imponderabili* (Pal. 1852), *Ricerche sulla natura della innervazione con applicazioni filosofiche, patologiche e terapeutiche* (Pal. 1857), *Filosofia Universale* (Pal. 1860-63). In questa ultima opera c'è tutta la mente del professore Corleo; e sono più o meno grossi rivi usciti da questa larga sorgente, le opere indi seguite nel campo filosofico, cioè il *Sistema della Filosofia Universale o la Filosofia dell'identità* (Roma 1879), e la *Filosofia Morale*, della quale potè solamente pubblicare il volume 1° in più di 1000 pagine, (Pal. 1891), colpito dalla morte quando già cominciava la stampa del 2°. Le altre pubblicazioni minori di argomento filosofico

si riferiscono tutte allo svolgimento di idee contenute nelle due opere citate, o a rafforzare il suo principio della identità, secondo che da lui inteso; o il concetto di *sostanza*, siccome da lui, rifiutando le dottrine sul proposito degli altri filosofi, era proposto e calorosamente sostenuto in tutti i suoi scritti filosofici. Tutta la filosofia, pel prof. Corleo, va legata ai tre concetti di Sostanza, di Causa e di Identità, secondo che da lui nuovamente concepiti ed esposti; anzi la sua storia deve essere condotta dietro il criterio di questi tre concetti, co' quali solamente può dare nel segno una vera critica de' sistemi filosofici. Non è il caso di giudicare il sistema filosofico esposto dal Corleo nelle sue opere; avendone lasciato egli stesso il giudizio ai futuri col generoso legato che fu da lui costituito per un concorso decennale: ma, qualunque siasi il giudizio che si porti, non sarà mai negato all'autore un grande ardimento di una concezione filosofica universale, nella quale le parziali dottrine di questo o quel filosofo si vedono fuse in uno stampo propriissimo, al quale il Corleo diede nome di suo *sistema filosofico*, tanto fisico quanto metafisico, tanto speculativo e logico, quanto pratico e morale.

Dal 1860 al 1891 non deviò dai suoi principii filosofici, nè cedette a critica alcuna, fidente sempre nel giudizio degli avvenire; e se nuove scuole e nuove dottrine si fecero avanti nel trentennio suddetto, il Corleo le sottopose al criterio del suo sistema, giusto il quale le giudicò o da accettare o da respingere.

In questo fatto si rivela il carattere dell'uomo; sì che le sue opere testimoniano appunto non solo l'ingegno, che fu molto e versatile, ma pure il carattere del Corleo, fermo nell'assequire una meta, poco curante degl'intoppi, non disposto a cedere il passo a chiunque, sia anche torto il cammino intrapreso. E questo carattere giovò, senza dubbio, al Corleo nel vincere tutte le difficoltà economiche, restato giovanetto orfano e con altri fratelli di minore età, e farsi la via a gradi, ad officii e ad onori scientifici, che meritò per la sua costanza e perseveranza nel lavoro, non senza dignità conveniente: sì che dal primo giorno che ebbe a concorso prima la cattedra di Storia della filosofia, e poi quella di Filosofia Morale nella R. Università, può dirsi non essere mancato mai ai suoi doveri di professore, sostenuti con molto decoro e con singolare rispetto de' giovani, nè essersi stancato dallo studio e dalla pubblicazione di scritture di svariato argomento, massime quelle che per importante incombenza ricevuta dal Governo dovette pubblicare sulla Enfiteusi dei beni ecclesiastici di Sicilia.

Deputato al Parlamento nel 1861, e poi nel 1882, si occupò spesso delle cose riguardanti la Istruzione pubblica e di altre gravi questioni economiche del paese, o politiche, in opuscoli, pubblicati in tempi diversi: nè trascurò le questioni sociali, e le ecclesiastiche, de' tempi nostri.

Uno de' professori più anziani della facoltà di filosofia e lettere, il Corleo ne fu più volte Preside, come fu Rettore della Università, Presidente della Società per le Scienze naturali ed economiche, e negli ultimi mesi di sua vita, nominato Presidente della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo.

Fondò, con la cooperazione di altri due suoi colleghi della facoltà di filosofia e lettere, il periodico *La Filosofia*, e prima che fosse istituito in altre Università, fu il primo a cominciare in Palermo un corso di Psicofisica e ad iniziare un gabinetto relativo a questo nuovo insegnamento.

Ebbe il Corleo dal Governo gli onori di Commendatore e di Grande Ufficiale dell'ordine Mauriziano, e della Corona d'Italia; ma gli onori funebri che gli furono resi in morte in Palermo, e in Salemi sua patria, manifestarono in quanto rispetto fosse tenuto da tutti, e come ne fosse stata sentita gravissima la perdita e per le scienze filosofiche, e per la Università, e per la Sicilia!

Vincenzo Di Giovanni.

PROF. LUIGI FASCE

Nacque il 30 Settembre 1829 a Genova, ove compì i suoi studi ottenendo la laurea di Medico chirurgo. Poco dopo impiantò in Savignone uno stabilimento idroterapico che diresse sino al 1881.

In Genova fece un concorso di aggregazione alla Facoltà di Scienze Naturali e ci rimane ancora la sua dotta tesi sull' « Eterogenia ».

Sentendo il bisogno di completare i suoi studi, andò a Würzburg da Koelliker, dove fece un corso speciale di Istologia, e da Maurizio Schiff a Firenze, per addestrarsi alle ricerche fisiologiche.

A Palermo venne dopo quest'epoca, come Professore di Storia naturale all'Istituto tecnico e, al tempo stesso, come assistente di Fisiologia.

Lasciò queste due cariche quando nel settembre del 1869, fu nomi-

nato, in seguito a concorso per esame, Professore ordinario di Patologia generale. Fu preside poi di quello stesso Istituto tecnico, in cui aveva insegnato Storia naturale, per circa dieci anni: ebbe anche l'onorevole ufficio di Preside della Facoltà medica.

Nell'Università sostenne, e con somma lode, vari incarichi; dopo la morte del Prof. Gastaldi, quello di Anatomia Patologica; dopo la morte del Prof. Piccolo, quello della Fisiologia, per circa tre anni; in questi ultimi tempi ebbe l'incarico di Medicina Legale: fece vari corsi liberi d'Igiene.

Il Fasce lascia pregevoli pubblicazioni scientifiche le quali riflettono quasi tutte i varii momenti della sua carriera di medico e di scienziato.

L'essersi trovato sin dal 1855 Direttore di uno Stabilimento di bagni, lo spinse a pubblicare una « Relazione medico-statistica dello Stabilimento idroterapico di Savignone » ed una memoria « Su alcune malattie curate nello stesso Stabilimento »; e, molto più tardi, nel 1880, una nota « Sull'azione curativa del bagno. »

L'incarico che sostenne dell'insegnamento di Anatomia Patologica, ha il suo riflesso anch'esso in un certo numero di pubblicazioni che si riferiscono a tale ramo di scibile medico. Alcune di esse non sono che sunti di lezioni o di conferenze, quali la « Storia Anatomica della infiammazione » e il « Sunto della lezione preliminare al Corso di Anatomia Patologica: altre riguardano illustrazioni di casi originali; tali le memorie sui « Mixomi », su « Un caso di cancro dello stomaco », e su « Un nuovo caso di enfisema del fegato ». Tra queste note alcune furono giudicate assai pregevoli, tantochè lo stesso Virchow pubblicò sui suoi « Archivi » quella col titolo di « Melanotisches papilläres Endothelium der arachnoides. »

Ma il campo ove esercitò maggiormente la sua attività di ricercatore fu quello della Fisiologia e della Fisiopatologia: predilesse per molto tempo lo studio della Fisiologia normale e patologica del tessuto muscolare; egli consegnò molte delle sue ricerche su questo argomento in due pregevolissime memorie « Ricerche sperimentali sull'atrofia muscolare », « Di alcuni processi regressivi dei tessuti muscolare, nerveo ed osseo ». Nella prima egli fissa sperimentalmente i varî modi di scomparire dalle fibre muscolari durante il processo di atrofia; nella seconda pubblicazione si trovano osservazioni interessanti sulla degenerazione del tessuto nervoso, muscolare ed osseo: sono soprattutto notevoli i suoi risultati sulla diminuzione di peso delle ossa in seguito alla recisione dei nervi. Cercò anche di ri-

solvere con elegante esperienza la incerta quistione « se i muscoli perdono o acquistano di volume durante la loro contrazione » Per lui i muscoli perdono di volume.

Tra tutte le sue ricerche di Fisiologia, pregevolissime sono quelle che egli eseguì in comune col Dott. Abate « Sui nervi del cuore delle tartarughe marine (*Chelonia couanna*). Basti dire che i risultati di queste ricerche fanno ormai parte del patrimonio fisso della scienza, e si trovano consegnati anche nei manuali più accreditati di Fisiologia, tra gli altri, nel grande trattato di Hermann. Egli scrisse anche « Sulla bile e l'acido glicocolico nel sangue dei cani. »

Tra gli argomenti di cui si occupò negli ultimi anni di sua vita ci fu quello dell'eliminazione dell'anidride carbonica per il polmone: Egli pubblicò i risultati di queste ricerche in una memoria « Sulla eliminazione dell'acido carbonico nell'aria espirata in seguito ad inspirazione dell'aria compressa nell'apparecchio di Waldenburg. Desideroso di fornire ai medici un mezzo pratico e facile per dosare l'anidride carbonica, immaginò un apparecchio assai ingegnoso, basato sul principio del latoscopio del Donnè, che può rendere utili servizi al medico. Lo descrisse nella sua memoria « Nuovo apparecchio per determinare le varianti quantità di acido carbonico nell'aria espirata ».

Del Fasce rimangono altre pubblicazioni di varia natura: citerò quelle « Su un nuovo parassita vegetale osservato nel favo » assai nuova ed interessante; « I globuli bianchi del sangue rinvenuti nello strato malpighiano della cute » dove egli dimostra per la pelle quello che aveva dimostrato il Cohnheim per la cornea; « Istologia delle arterie e delle vene negli animali vertebrati » memoria in comune col Dr. Abate, scritta evidentemente dopo il ritorno dal laboratorio di Koelliker, e delle « Observations microscopiques sur la couche musculieuse sousmuqueuse de l'intestin des mammifères », pubblicata nel « Journal de l'Anatomie de Robin (1864).

Come insegnante il Fasce, ed è somma lode per Lui, sentì sempre e fortemente il sentimento del dovere: fu questo sentimento che lo spinse, anche malaticcio e sofferente, a dettar le sue lezioni fino al giorno prima della sua morte. Soltanto della scienza, seppe morire al suo posto di combattimento.

Lo stesso ardore, lo stesso alto sentimento del dovere che il Fasce portò nel disimpegno dei suoi doveri d'insegnante, li portò nell'adempimento.

mento dei suoi doveri di cittadino e di soldato. Nel 1859, arruolatosi come volontario nell'esercito regolare, fu addetto al servizio dell'ospedale militare di Genova. Nel 1866 partì come volontario col corpo di Garibaldi destinato a combattere nel Tirolo. Ebbe il grado di medico di battaglione, ed in tale qualità fu il primo ad apportare i soccorsi al Generale Garibaldi, ferito nel pomeriggio del 3 Luglio a Monte Suello.

Un'altra pagina, non meno gloriosa, della vita del Fasce, la troviamo registrata nella storia della epidemia colerica del 1867. Mandato da Rudini, allora Prefetto di Palermo, a soccorrere i colerosi di Catania, vi rimase quaranta giorni, insieme ai dottori palermitani Bartoli e Distefano, dando prove di abnegazione e di coraggio, non solo nello sfidare i pericoli gravissimi del morbo, ma contro quelli ancor più gravi dei pregiudizi del popolo che credeva lui ed i suoi due compagni apportatori e spargitori di veleno. In Adernò cercò di arringare la folla che lo accerchiava minacciosa e a grande stento potè salvarsi, protetto dai soldati.

Morì, quasi improvvisamente, nelle prime ore antimeridiane del sette Marzo 1891.

Arturo Marcacci.

PROF. GIOVANNI BRUNO

Il 26 aprile 1891 il paese era funestato da grave perdita; in quel giorno mancava alla scienza che illustrò, alla patria che amò tanto, il Comm. Giovanni Bruno, professore ordinario di economia politica nella nostra Regia Università.

Nato a 9 maggio 1818 fece parte di quella schiera di uomini che dal 1835 in poi preparò e compì il rinnovamento scientifico e politico della Sicilia; e sebbene, più giovane di tutti, stette sempre con gl'illustri Emerico Amari, Francesco Perez, Francesco Ferrara, Vincenzo Errante, Benedetto Castiglia ed altri, i quali con saldi propositi ed incrollabile fede seppero ispirare l'amore agli studii e alla libertà, nel santo fine di migliorare le condizioni del popolo.

I tempi erano propizii; le grandi idee erano penetrate e due istituzioni proprie di popoli liberi vennero a cementare tanto rinnovamento: la Di-

reazione di Statistica e l'Istituto d'Incoraggiamento; l'una col suo monumentale giornale discuteva le teoriche sociali, invocando la libertà; l'altro con l'essere ufficialmente inteso nelle materie industriali e commerciali die' campo ai poderosi ingegni di discutere nell'applicazione i principii della scienza che furono ispirati alla libertà; e la libertà intellettuale ed economica favorì la politica, verso la quale erano rivolti le aspirazioni di tutti.

A formare questo ambiente confluirono altresì le liberali dottrine della nostra cattedra di economia politica, che fin dal 1791 si era fatta col Balsano e poi col Sanfilippo, convertito alla libertà nel 1830, propugnacolo del liberismo economico, e che ebbe nel Bruno il più dotto e convinto apostolo.

Egli fin dal 1842 fu collaboratore dell'*Oreale*, diretto da Francesco Crispi; e scrisse a parte il suo primo lavoro economico: *sul vantaggio e progresso delle casse di risparmio e sui mezzi d'istituirle in Sicilia*.

Dal 1842 al 1844 troviamo una lacuna nella vita scientifica del nostro; ma egli allora preparavasi al concorso per la cattedra di economia politica di Palermo, e ne usciva vincitore a soli 26 anni, egli, neofita della scienza, di fronte ad un dotto che avea fama di valente economista — Un decreto del 31 dicembre 1844 lo nominava professore ordinario di economia politica nella nostra R. Università.

Da questo punto comincia la carriera scientifica del Bruno e il suo efficace insegnamento, ispirato, senza transazioni, alle idee di libertà.

Nel 1846-47 pubblicava due importanti prolusioni *La Sapienza e L'importanza dell'economia sociale*. — Così gradatamente accrescevasi la di lui fama, che a quei tempi rimaneva affusata da uomini più provetti e poderosi di lui.

La rivoluzione del 1848 lo trova al suo posto, sostenitore della libertà ed indipendenza della Sicilia; rivoluzione che egli avea preparato con le sue lezioni. Erano queste le idee di allora.

Sedè al Parlamento nazionale qual deputato dell'Università di Palermo, e collaborò col Crispi nell'*Apostolato*, col Ferrara nell'*Indipendenza e la lega*; ma è in quest'ultimo giornale che si leggono i più importanti lavori d'indole politica ed economica.

Seguì tutte le fasi della gloriosa rivoluzione; e fu immenso il dolore ch'egli provò quando la reazione vinse la Sicilia, dopo la rotta di Novara, nel 1849.

D'indole mite, non seppe battere la via dell'esilio; ma seppe digni-

tosamente rimanere in patria, dandosi tutto alla scienza e all'insegnamento.

La sua scuola fu di convegno a quanti amavano sentir ripetere il santo nome di libertà, e seppe trarre la gioventù al liberismo; la gioventù che l'amò sempre, battè sempre le mani alle lezioni del suo illustre professore.

Non accettò incarichi del nuovo governo, che anzi questo lo faceva cancellare dal ruolo dei socii dell'Istituto d'incoraggiamento; nè ebbe favori.

Il periodo del 1850 al 1860 è il più attivo della sua vita scientifica. Scrisse: *Sull'origine della economia politica*, ovvero teoria della storia di questa scienza (1855), *Sul libero panificio e le mete* (1855), *Sull'importazione degli animali bovini* (1856), *Sulla esposizione industriale ed agricola di Sicilia nel 1857* (1857), *Sul credito territoriale ed agrario* (1858); e fu altresì attivo collaboratore del *Giornale di Statistica* e dell'*Istituto d'incoraggiamento*; e in ogni suo scritto portò il contributo di serie dottrine, ispirate alla libertà.

Nel 1859 pubblicò il 1° volume della sua dotta opera *La Scienza dell'Ordinamento sociale* ovvero *Nuova esposizione dell'economia politica*.

È questa la sua opera massima, nella quale tentò un nuovo sistema da dare alla scienza; combatte i sostenitori della dottrina che vedono nella economia politica una *teoria* ed una *pratica*, allargò i confini della scienza, abbracciando per ricchezza i beni materiali e spirituali e la strinse al dritto e alla morale. Egli fu individualista, della scuola del *lasciate fare, lasciate passare*; combattè ogni ingerenza governativa e proclamò libertà in tutto e per tutti; sicchè può dirsi essere il più fedele interprete del Bastiat. Socialismo, protezionismo, accentramento non provengono che da unico errore: il falso concetto dello Stato, il timore della libertà; e il ridestarsi di questi errori esaltò il suo spirito sino all'intolleranza.

L'opera sua ebbe l'onore di un rapporto del Passy all'Accademia francese nel 1863, e, lodata da tutti, fu il libro di testo della gioventù studiosa dal 1860 al 1890, e confluì, insieme al di lui insegnamento, a creare in Sicilia una scuola economica liberale, che fu detta nel 1875 dai nuovi economisti la *cittadella del liberismo*.

Nella rivoluzione del 1860 egli fu con l'Amari, col Ferrara, col Perez, reduci dall'esilio, e con loro sostenne l'unione della Sicilia al Regno d'Italia, non per plebiscito, ma per assemblea, nel fine di garentire con condizioni la vita e gl'interessi locali della Sicilia.

Fatto il plebiscito egli stette al programma regionale del Cavour, del Farini, del Minghetti, e fece parte del partito regionista di Palermo, nel quale figuravano i nomi più simpatici ed illustri del paese.

E con questo intendimento, consono alle sue idee di libertà economica, scrisse poderosi lavori nell'*Unità politica* e nella *Regione* che dal 1860 al 1871 sostenevano il regionismo siciliano.

Il suffragio popolare lo portò a consigliere comunale, e fu assessore della pubblica istruzione dal 1869 al 1872. Avversato e calunniato dava un regolamento alle scuole che ne erano prive, e pubblicava la sua stupenda *Relazione* e le *Lettere al Cav. Nisio*, allora provveditore agli studii della Provincia.

Sono degni di nota a quei tempi le sue applaudite conferenze nell'Aula Magna: *Sulla libertà dell'insegnamento*, che gli procacciarono applausi della gioventù e avversioni da parte dei sostenitori delle vigenti leggi restrittive sulla pubblica istruzione.

La sua vita fu fortunosa in odio ai suoi principii di libertà, nei quali però stette sempre saldo.

Il ridestarsi delle dottrine autoritarie e protezioniste in Germania e il trovar esse un'eco in talune regioni italiane, il calunniare e discreditare la vecchia scuola mossero pel primo il Ferrara a lottare contro gl'invasanti sistemi, in difesa della libertà, e si fondava a Firenze la Società *Adamo Smith*.

In Sicilia fu il Prof. Bruno che si levò a campione delle libere idee; e, dopo aver letto all'Accademia di Scienze un dotto lavoro del titolo: *I liberisti e gli autoritarii in economia politica*, fondava, col concorso di uomini fidenti negli stessi principii, la *Società siciliana di economia politica*, che dal 1875 al 1885 visse di vita attiva e rigogliosa; e in essa il Bruno spiegò tutta la sua attività ed energia, parlando e scrivendo in sostegno della idea liberale, minacciata dall'intervento dello Stato.

E importanti furono i servizi che questa benemerita Società rese alla scienza e al paese; e speriamo ne renderà ancora, non appena sarà instaurata.

Chi conobbe in questi ultimi tempi il Bruno non può farsi un concetto della sua energia e del suo sapere; egli decadeva lentamente, non era che l'ombra di se stesso; le sue facoltà intellettuali si distruggevano lentamente, finchè morte lo colse.

Il nostro illustre professore ebbe incarichi che disimpegnò, onori che gli furono meritati. E accennando ai più salienti diremo:

Nel 1861 fu membro del congresso degli scienziati a Firenze e sostenne e vinse l'ammissione nei futuri congressi delle scienze sociali, fin allora bandite.

Nel 1862 fu direttore della Cassa di Risparmio fondata nel 1860 a sua insistenza, e vi lesse un discorso alla sua inaugurazione.

Nel 1865 fu rappresentante della Camera di Commercio di Palermo all'Assemblea delle Camere dell'Isola, per iscongiurare il monopolio del tabacco, e pubblicò su questo argomento una importante relazione.

Nel 1878 all'insegnamento dell'Economia politica aggiunse quella della statistica, che tenne sino al 1885, nel qual anno ebbi io l'onore di sostituirlo.

Della nostra R. Accademia di scienze e lettere fu socio fin dal 1845, e presidente dal 1885 al 1890; — alla inaugurazione vi leggeva un *discorso*; degno di lode.

Fu socio del R. Istituto d'incoraggiamento di Sicilia, del Consiglio di perfezionamento, della R. Commissione di agricoltura e pastorizia, della Società di Acclimazione, della Società di Adamo Smith, dell'Ateneo veneto, dei Georgofili di Firenze, della Società siciliana di Economia politica e di quella del Belgio e di Parigi, socio onorario del Cobden club di Londra.

Il governo si rammentò troppo tardi di questo dotto professore di economia politica, e nel 1877 lo nominava Comm. della Corona d'Italia.

Fu uomo di merito distinto, ardente patriotta e timido politico: ebbe a sua divisa il dritto e la libertà, e non si arrestò mai di fronte a coloro che li combattevano; amò l'Università, e alla gioventù fu padre amoroso; caro a tutti, il pubblico cordoglio lo accompagnò alla tomba.

Per sapere chi fosse il Bruno non bisogna volgersi a questi ultimi anni di sua vita, ma bisogna tornare indietro ai tempi della sua attività scientifica e dei suoi trionfi.

Promotrice la facoltà legale, l'intera Università ne commemorò la perdita nel maggio dell'anno che volge al tramonto; ed ebbi io l'onore di tesserne lo elogio.

Quanto prima il suo marmoreo busto sarà collocato nel Panteon dei grandi di questo Ateneo, del quale fu lustro e decoro.

Palermo, dicembre 1891.

Prof. Fr. Maggiore-Perni.

PROF. SALVATORE CACOPARDO

Salvatore Cacopardo nacque, il dì 6 gennajo 1816, in Gallodoro piccolo comune della provincia di Messina. Si laureò nell'Università di Palermo ed ebbe l'onore dell'*accessit* nel concorso della *laurea franca* in medicina, ma non esercitò mai la professione di medico. — Si iniziò alla cattedra in Palermo nel 1844, dando a quando a quando lezioni nella qualità di *sostituto*; dopo due anni fu promosso ad *interino* e nel 1850 fu nominato *titolare* di Medicina Legale ed Igiene. Insegnò con assiduità ammirabile, con sapere e con parola felice, fino a che le forze glielo permisero.

Nel settembre del 1860 fu nominato membro del Consiglio Superiore d'Istruzione in Sicilia e per alcuni mesi del 1861 fu Segretario Generale del Ministero della P. Istruzione in Sicilia, quando ancora l'amministrazione italiana non era unificata. In quelle due cariche dette prova di squisito sentimento di giustizia, e, se talora sbagliò, si può asseverare che sbagliò di buona fede.

Nel 1861, quando molto era il fermento fra gli studenti dell'Università di Palermo per il passaggio dalla legge universitaria del Borbone alla legge Casati, che era considerata come un aggravio, Cacopardo si assunse la carica di Rettore di questa Università, ricsutata in quel momento critico da più di un professore, e con fermezza incrollabile e con coraggio ammirato da tutti, attuò la difficile riforma, in mezzo ai trambusti più gravi che registri la storia della nostra Università.

Fu varie volte Presidente di questa Facoltà medica, distinguendosi per fermezza e sentimento di giustizia, anche quando tali qualità non tornavano proficue a Lui.

Quasi senza ajuti nè collaboratori, fondò l'*Osservatore Medico* nel 1862 e lo mandò avanti fino al 1883, pubblicandone un buon volume ogni anno. In quei volumi inserì i suoi scritti, principalmente su argomenti di Medicina Legale ed Igiene; scritti nei quali fra le altre caratteristiche notasi un'abilità eccezionale di polemica, circuendo l'avversario che non trova scampo.

Studiò con passione i classici latini, anzi lasciò la traduzione italiana di alcune orazioni fra le più scelte di Cicerone, pubblicate in Palermo nel 1879.

Lasciò la cattedra, a causa della malferma salute nel novembre del 1887, assumendo il titolo onorifico di *Professore emerito*. Morì il 7 maggio 1891.

A. Montalti.

PROF. GIOVAN BATTISTA FILIPPO BASILE

Nelle ore p. m. del giorno 16 giugno u. s., dopo breve ma tormentosa malattia al cuore, cessava di vivere in Palermo, sua città natia, l'illustre Architetto Giovan Battista Filippo Basile, Professore ordinario di architettura tecnica e Direttore della scuola d'applicazione per gli ingegneri e gli architetti annessa al nostro Ateneo.

La scienza, l'arte e la patria perdevano in lui un cultore eminente, un virtuoso cittadino; e l'angoscia profonda, colla quale fu appresa la notizia della sua morte, accompagnò sino all'ultima dimora la salma del caro estinto.

Nato in Palermo nel 1825, fu educato di buon'ora allo studio della natura nel nostro Orto Botanico, sotto la guida del suo fondatore, il Prof. Tineo, che presto intravide in lui facoltà elette; e da questo studio il Basile riportò ispirazioni artistiche, che, adulto architetto, non abbandonò mai, asseguendo una scuola, non nuova, come dicesi, ma che, come lui, non sempre sa ritrarre dalla natura il suo bello.

Amò le Grazie e studiò architettura nella nostra Università; eccelse, ebbe in premio a concorso la laurea franca, e, ancora in giovane età, fu chiamato all'insegnamento.

Dimostratore alle lezioni del Tineo, studiava le forme e i colori delle piante che poi rilevava e disegnava nei suoi acquerelli. Incaricato della Geometria descrittiva e delle sue applicazioni plasmava egli stesso i suoi modelli e pubblicava la sua *Stereotomia Pratica*, nella quale iniziò quella schiera di esperti operai che tuttavia si ammirano da noi, nell'arte del taglio delle pietre.

Ma avea sensi più alti di artista e di dotto; e fu artista dotto.

La verità storica, egli diceva, ha due luci indiscutibili: i documenti e i monumenti dell'epoca. I monumenti architettonici sono i fari della storia. E, come vocato a più nobile missione, si portò in Roma a perfezionarsi nello studio dell'Arte sua e nelle scienze fisiche e matematiche.

Disegnò sotto il Sarti ed il Poletti nell'Accademia di S. Luca, di cui fu socio emerito; studiò alla Sapienza sotto il Tortolini, il Venturoli e il Cavaliere, sommi maestri di quel tempo, che illustrarono l'ingegneria e l'architettura e che diedero all'Italia quel manipolo d'ingegneri ed

architetti che tennero alto, sino a noi, l'onore dell'ingegneria e dell'architettura italiana; discepolo e affettuoso amico di quel grande studioso delle antichità di Egitto, di Grecia e di Roma, Luigi Canina, ne ereditò l'amore per l'arte classica, dalla quale non seppe mai allontanarsi.

Studiò severamente i migliori monumenti antichi di Roma e del suo risorgimento, principalmente i templi della Fortuna virile e di Giove tonante, i sepolcri di Bibulo e di Scipione, il tempio di Vesta in Roma e a Tivoli: quando l'alba del 12 Gennaio 1848, della famosa riscossa della patria sua, lo chiamò in Palermo. Fu capitano del genio per concorso, costruì le fortificazioni e la polveriera del Sacramento.

Ma, cadute sventuratamente le armi nazionali, egli tornò a temprarsi nello studio dei monumenti antichi.

In Acragante studiò l'arte dorico-sicula; il tempio della Concordia, quello di Giunone Lacinia, la tomba di Terone, come quelli che meglio rispondevano al suo pensiero. Vi ha una lacuna, egli diceva, nelle pregevoli opere che illustrano questi monumenti, e tale è appunto la *curvatura delle linee generatrici e direttrici nella loro vera grandezza*, e che col semplice contribuisce ai loro meravigliosi effetti architettonici. Si prefisse di colmare questa lacuna, e l'opera sua sulla *Curvatura delle linee dell'Architettura antica* gli valse l'onore del seggio che nel Reale Istituto degli Architetti Britannici già occupava il suo maestro Luigi Canina.

Studii severi erano questi ch'egli alternava col suo insegnamento dell'architettura nel nostro Ateneo, studii coi quali pasceva il suo grande amore per l'arte sua, studii che si rivelavano nelle opere sue e principalmente nel progetto della sezione italiana all'Esposizione universale di Parigi del 1878, a lui affidato dal Real Governo ed in cui seppe mirabilmente armonizzare quasi gli elementi tutti delle arti italiane.

Se parve fredda ed inorganica quella architettura a chi avea il senso dell'arte guasto dallo stile scontorto e goffo dei costruttori di mobili da strapazzo, il successo fu superiore alle lodi stesse che i cultori dell'arte prodigarono all'illustre estinto. Il governo francese gli conferì la croce di Ufficiale della Legion di Onore, e il governo italiano le due commende dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Ma più che in questo, più che nei suoi scritti e nelle sue opere minori che a ricordo di sè lascia in Girgenti, in Caltagirone, in Mistretta, in Militello, in Marsala, in Monreale e nella sua Palermo, la severità dei

suoi studii, l'alto sentimento dell'arte classica, il suo intelletto di amore egli li lascia nel suo Teatro Massimo di Palermo, il più bello concepimento della sua mente, ancora incompiuto dopo tre lustri dalla posa della prima pietra.

L'alto sentimento dell'arte e la severità dei suoi studii gli furono sventuratamente fatali.

Rigido e severo come un uomo antico, come un savio greco, non conobbe l'arte dell'opportunità e delle facili transazioni; e i sereni albori giovanili gli si mutarono in tempesta. Scese prematuramente e compianto nel sepolcro, ma vi discese sereno come un giusto, superbo dell'opera sua, monumento imperituro a sè stesso, luce alla storia del tempo in cui visse.

Lasciò tre figli alle arti, ma, a consolarlo quasi nel suo eterno riposo, il terzo di essi, l'ingegnere Eduardo, dal cuore d'angelo, dalla mente eletta, già allievo di questa scuola degli ingegneri, dopo circa tre mesi lo raggiunse nella tomba, accompagnato dal dolore di quanti lo conobbero, ai quali resta di lui, il rammarico di averlo perduto e il più dolce ricordo.

Prof. Salemi Pace.

PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

DEL

PERSONALE UNIVERSITARIO



FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

- Manara U.** — Ancora sull' indole dell' azione di arricchimento nel diritto cambiario italiano. (*Diritto Commerciale* di Pisa).
- Sulla capacità giuridica della donna maritata commerciante. (*Foro italiano* di Roma ed *Antologia giuridica* di Catania).
- Il protesto per conservare l'azione contro l' accettante o l' emittente nelle cambiali domiciliate. (*Giurisprudenza italiana* di Torino).
- Note (*Annuario critico di giurisprudenza pratica* edito in Firenze).
- Sampolo L.** — *Il Circolo Giuridico*. Rivista di legislazione e giurisprudenza vol. XXI. Stab. Tip. Virzi, 1891.
- La Cassa di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo, dalla sua fondazione sino al 1890. Notizie e allegati. Tip. Lo Statuto, Palermo, 1891.
- Della origine, delle vicende e del rinnovamento della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti. (vol. I, 3ª serie degli *Atti della R. Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti*. Palermo, 1891).
- La Casa di istruzione e di emenda, con un cenno sugli antichi e recenti rifugi per ravveduti e istituti congeneri, e specialmente su quelli di Palermo. — Tipografia Lo Statuto, Palermo, 1891.
- Necrologie di Simone Corleo, di Nicolò Cervello, di Giovanni Bruño, di Vincenzo Errante (nel *Bollettino della R. Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti*). Palermo, 1891.
- Salvioli G.** — Gli aforismi giuridici. (*Scuola positiva* pubblic. dai professori Ferri, Lombroso, Garofalone. Napoli, 1891 vol. I, fasc. 7).
- Le nuove leggi straniere sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle industrie. (*Scuola positiva* id.).

- Salvioli G.** — Le tasse pei musei del Vaticano. (*Archivio di Diritto pubblico* del prof. Orlando, vol. I, Palermo, 1891).
- Gli scrittori politici italiani della Controriforma. (*Archivio di Diritto pubblico* id.).
- Giuseppe Pisanelli. (*Pisanelli*, vol I, Bari 1891.)
- Recensioni sulle opere di Esmein, Stouff, ecc. ecc. (*Rivista italiana delle scienze giuridiche e politiche* dei proff. Schupfer e Fusinato. Roma, 1891, t. VIII).
- Schiattarella R.** — Alcoolismo ereditario. Palermo 1890.
- La coscienza del diritto nel processo storico della civiltà europea. Milano 1891.
- Inbecillità mentale e sua etiologia. Napoli, 1891. (Memoria antropologico-criminale).
- Cusumano V.** — Storia dei banchi di Sicilia: Vol. II. I Banchi pubblici. Roma, Ermanno Loescher, 1892.
- Maggiore Perni F.** — Numerazioni delle anime del Regno di Sicilia edite ed inedite, dal 1570 al 1798. Palermo, Stamperia Virzi, 1891.
- Movimenti annuali della popolazione di Palermo dal 1500 al 1799. Palermo, Tip. Virzi, 1891.
- Su talune recenti pubblicazioni di Statistica: **G. A. Intrigila**: Sulle fasi della statistica e sulla conciliazione delle due scuole. — **G. Ferraglio**: Elementi di statistica. — **I. Virgili**: Manuale di statistica. — **A. Errera**: Contribuzione democrafica alla statistica della tesi. — **C. F. Ferraris**: La statistica della cultura intellettuale e specialmente delle Università. (*Archivio di Diritto pubblico*, Anno I, fasc. 4°, p. 305 e fasc. 5°, p. 393. Palermo, 1891).

Libri docenti

- Colajanni N.** — Politica coloniale.
- La libertà e la questione sociale.
- La repubblica e le guerre civili.
- Le istituzioni municipali.
- Il socialismo.
- La delinquenza della Sicilia e le sue cause.
- Un sociologo pessimista.
- L'alcoolismo, sue conseguenze morali e sue cause.
- Oscillations termométriques et délits contre les personnes.
- Di alcuni studî recenti sulla proprietà collettiva.
- Corruzione politica.

- Colajanni N.** — Corruzione politica. Chiarimenti e risposte. 2ª edizione, con numerose aggiunte e lettere di Rosa, Saffi, Bovio.
 — La sociologia criminale.
 — Ire e spropositi di Cesare Lombroso.
- Leto G.** — Il principio dell' imputabilità e il codice penale italiano. Palermo, Tip. Vena.
- Longo A.** — Carattere giuridico dell' amministrazione finanziaria romana. Bologna 1891.
 — Leggi formali e leggi materiali (*Rendiconti dell' Istituto Lombardo*. Milano, 1891).
 — Questioni di giurisprudenza di Diritto amministrativo. Palermo, 1891.
 — La Sociologia e gli studii giuridici (a proposito di una recente pubblicazione), Bologna. 1891.
 — La teoria dei diritti pubblici subbiettivi. Palermo, 1892.
- Merenda P.** — Prolusione al corso libero di storia dell' economia politica 1891. Palermo, Tip. Virzi.
 — Illusioni e realtà del credito fondiario. Parte I. 1891. Palermo, Tip. Amenta

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

Gabinetto di Medicina legale

- Montalti A.** — La Medicina legale ed il suo insegnamento.

Laboratorio di Fisiologia

- Marcacci A.** — Sull'azione tossica del sangue di tonno e di altri pesci.
- Spallitta F.** — Sugli effetti prodotti dalle variazioni della pressione normale intra ed extra-toracica.
 — Sopra un metodo di sutura intestinale.
 — e **Consiglio M.** — Sulle fibre del nervo depressore.
- Tomasini S.** — Studio comparativo dell'azione di alcuni farmaci sulle parti sane e paralizzate.
 — Sull'assorbimento intestinale delle sostanze insolubili.
 — e **Arcoleo E.** — Sulla filtrazione della cornea.

Finazzi L. — Sull'azione fisiologica dell'acqua ossigenata.

Consiglio M. — Sulle fibre d'arresto del respiro nel tronco del vago.

Gabinetto di Materia medica

Cervello V. — Enfisema pulmonale per occlusione delle vie nasali (*Riforma Medica*).

— Discorso per l'inaugurazione del monumento ad Enrico Albanese (Tip. Virzi)

Lazzaro C. — Sull'azione dei fluoruri alcalini nell'organismo animale.

— Sul meccanismo di azione della naftalina come antelmintico.

Foderà A. — Sull'azione paralizzante della stricnina.

— Comportamento farmacologico del discoglossus pictus.

— Studio farmacologico sui centri psicomotori, in rapporto ai diversi stati del midollo spinale.

Albanese M. e **Barabino E.** — Studio farmacologico sui chetoni misti.

Gabinetto di Anatomia Patologica

Sirena S. e **Misuraca.** — Azione della creolina di Pearson sul bacillo della tubercolosi (*La Sicilia Medica*, Anno III. fasc. 3).

— e **Alessi G.** — Azione della creolina di Pearson sui bacilli del carbonchio e del mal rosso dei suini (*La Riforma Medica* Nr. 182, Agosto 1891).

— — Azione del disseccamento su taluni microrganismi patogeni (*Atti della R. Accademia di scienze lettere e Belle Arti* di Palermo).

Pernice B. — Sugli effetti dell'occlusione intestinale (*La Riforma Medica*, Nr. 190 e 199.)

— Ancora sugli effetti dell'occlusione intestinale (*Gazzetta degli Ospitali*).

— e **Alessi.** — Le alterazioni del sangue nelle infezioni sperimentali (*La Sicilia Medica* fasc. 5, 6 e 7).

— — Sulla disposizione alle malattie infettive negli animali privati dell'acqua (*La Riforma Medica* Nr. 420, 221).

— e **Scagliosi.** — Sul fegato dei tisici — Palermo, Stab. Tip. Lao.

Scardulla F. P. — Le infiltrazioni e le fistole orinose. — Palermo Stamperia Carini.

Gabinetto d'Igiene

Di Mattei E. — Sulla non esistenza di una proprietà tossica della saliva umana (Torino 1881, *Arch. per le Scien. Med.*)

- Di Mattei E.** — Sulla pretesa azione tossica delle diluizioni acquose degli organi animali freschi (Torino 1882, *Arch. per le Scien. Med.*)
- Sull'azione delle diluizioni acquose degli organi cadaverici ecc. (Torino 1882, *Arch. per le Scien. Med.*)
 - L'ulcera dello stomaco (Firenze 1883, *Lo Sperimentale.*)
 - Dell'ineguaglianza di sviluppo e di peso degli emisferi cerebrali — Reggio Emilia 1883.
 - Su di un'azione mictica della bile (Firenze 1883, *Lo Sperimentale.*)
 - Sulla trasformazione della fucsina nell'organismo animale (Catania 1884, *Atti dell'Acc. Gioenia.*)
 - Contributo alla patologia ed alla clinica degli endoteliomi (Napoli 1885, *Mov. Med. Chirurg.*)
 - Sulla cirrosi ipertrofica del fegato (Napoli 1885, *Movim. Med. Chirug.*)
 - Sulla spleno-tiroidectomia nel cane e nel coniglio (Torino 1886, *Arch. per le Scien. Med.*)
 - Contribuzione allo studio della patologia dei reni (Torino 1886, *Arch. per le Scien. Med.*)
 - Degli effetti dell'irritazione sugli elementi glandulari del pancreas (Torino 1886, *Atti dell'Acc. Med.*)
 - Sulla iperplasia compensatoria delle capsule suprarenali (Torino 1886, *Atti dell'Acc. Med.*)
 - Dell'influenza dell'estirpazione delle capsule suprarenali nell'organismo animale — Palermo 1886.
 - Sulle fibre muscolari lisce delle capsule suprarenali normali e patologiche (Torino 1886, *Atti dell'Acc. Med.*)
 - Sulla setticemia salivare nei conigli (Torino 1886, *Arch. per le Scienze Mediche.*)
 - Vernichtung von Milzbrand in Organismus (Frankfurt a M. 1887, *Fortschr. d. Med.*)
 - Sulla durata dell'immunità dei bacilli del carbonchio dopo l'innesto preventivo dei cocchi dell'eresipela (Torino 1887, *Atti dell'Acc. Med.*)
 - Sulla trasmissione della tubercolosi per mezzo del sudore dei tisici (Torino 1887, *Arch. per le Sc. Med.*)
 - Sulla trasmissione di alcune immunità artificiali dalla madre ai feti (Roma 1887, *Bollett. dell'Accad. Med.*)
 - Sulla immunità artificiale per mezzo di sostanze medicamentose (Roma 1887, *Bollett. della R. Acc. Medica.*)
 - Untersuchungen über die Ursache der erworbenen Immunität (Frankfurt 1887, *Fortsch. d. Med.*)
 - Azione antisettica del iodofornio e del jodolo (Roma 1888, *Atti della R. Acc. Medica.*)

Di Mattei E. — Caso raro di carbonchiosi lenta (Roma 1888. *Riforma Medica.*)

- Contributo allo studio dell'influenza della putrefazione sui germi del colera e del tifo (Roma 1888, *Bollettino dell'Acc. Medica.*)
- Sull'azione disinfettante dei saponi comuni (Roma 1888, *Ib. id.*)
- Il metodo Schottelius nella diagnosi batterioscopica del colera asiatico e del colera nostras (Roma 1888, *Ib. id.*)
- Della presenza del bacillo tubercolare sulla superficie del corpo dei tisici (Roma 1888, *Arch. per le Scienze Mediche.*)
- Sul modo di comportarsi dei microbi patogeni nell'acqua corrente (Roma 1889, *Bollett. della R. Acc. Med.*)
- Sull'azione disinfettante di alcuni sali mercuriali (Roma 1889, *Atti della R. Acc. Medica.*)
- Le principali opere sanitarie di alcune città dell'estero (Napoli 1889, *Riforma Medica.*)
- Il movimento del tifo in Catania dal 1866 al 1886 in rapporto ad alcuni fattori fisici ed alle condizioni sanitarie della città (Roma 1890. *Annali dell'Istit. d'Ig. di Roma.*)
- Sulla morbilità e mortalità di tifo nella guarnigione di Catania (Roma 1890, *Annali dell'Ist. d'Ig. di Roma.*)
- Sull'azione disinfettante dei saponi al sublimato (Catania 1890 *Accad. Gioenia.*)
- Contributo allo studio dell'infezione malarica sperimentale (Napoli 1891 *Riforma Medica.*)

Alessi G. — Influenza dell'aria sulle trasformazioni delle sostanze proteiche nell'acqua (*Annali dell'Istituto di Igiene sperimentale di Roma.*)

- Sulle trasformazioni del carbonio organico nelle acque (*Bollettino della Società d'Igiene di Palermo e Riforma Medica.*)
- Sulla variabilità delle sostanze organiche dosabili nelle acque col metodo di Kubel (*Bollettino della società d'igiene di Palermo e Riforma Medica.*)

Gabinetto di Clinica Chirurgica

Marchesano V. — Note di clinica chirurgica; parte terza. Le ernie addominali.

- Note di clinica chirurgica; parte quarta. I calcoli vescicali.
- Contributo alla cura dell'epilessia traumatica con la trapanazione.
- Lezioni finali del corso di clinica chirurgica dell'anno scolastico 1890-91.

Russo-Travali G. — Relazione clinico-statistica del servizio ospedaliero durante le vacanze dell'anno scolastico 1889-90 (*Sicilia medica Anno III, fasc. 8°*).

- Russo Travali G.** — Comunicazione preventiva sugli esperimenti finora fatti con la linfa di Koch (*Riforma medica* — Marzo 1891).
- Resezione primaria intestinale con successiva sutura per ernia strozzata e cancrenata. Guarigione. (*Riforma medica* — Marzo 1891).
- e **De Biasi.** — Statistique de l'Institut antirabique municipal de Palerme (*Annales de l'Institut Pasteur* 1891).

Gabinetto di Clinica Medica

- Luzzatto B.** — Prolusione di clinica medica. (*Sicilia medica*, genn. 1891.)
- Dell'etiologia e cura della pleurite. (*Nei lavori dei congressi di medicina interna*. Milano, Vallardi.)
- Sulla genesi de' rumori vascolari. (Ibidem.)
- **Randi A.** — Angine pseudo-difteriche. (Ibidem.)
- Conferenze cliniche, pubblicate dal Dott. Lipari G. (*Gazzetta degli Ospedali*, e *Riforma medica*.)
- Lipari G.** — Corrispondenze scientifiche (*Gazzetta degli Ospedali*.)
- Studio sui bacilli tubercolari e sulle fibre elastiche nell'espettorato di 17 tisici sottoposti alla cura colle iniezioni del liquido di Koch (*Riforma medica*);
- Su un caso di poliomielite acuta anteriore in un pleuritico.
- Stenosi dell'orificio auricolo-ventricolare destro, insufficienza della tricuspide — considerazioni sul polso venoso (*Riforma medica*).
- Due casi di poliosierosite. Note di semiotica e contributo alla natura di questi versamenti (*Riforma medica*.)
- Comunicazioni al congresso della società di medicina interna: 1° Contributo allo studio semiotico e clinico del cancro gastrico — 2° Sulla produzione di un rumore di soffio sistolico in alcuni casi di nefrite cronica — 3° Sulla tossicità delle urine in alcuni casi d'epatite ipertrofica con itterizia — 4° Relazione generale dei tisici sottoposti alla cura di Koch.
- Crisafulli G.** — Modificazioni dell'urina e del potere urotossico negl'iniettati colla linfa Koch (*Archivio Ital. di Clin. Med.*)
- Su alcuni casi di tubercolosi in cui fu esperimentata la cura di Koch (*Sicilia medica*).
- Il cantaridinato di potassa nella cura della tubercolosi. (*Riforma medica*)
- Contributo al carcinoma secondario di fegato. Cancro del fegato secondario a cancro del seno (*Gazz. degli Ospedali*).
- Luzzatto M.** — Modificazioni della frequenza del polso, secondo le diverse posizioni, specialmente nei malati di cuore. (*Rivista veneta di Scienze mediche*, 1887.)

- Luzzatto M.** — Sopra un caso di malattia infettiva a decorso acuto — Nota clinica (*Rivista veneta di Scienze mediche* — 1888.)
- Ricerche sulla reazione diazo-benzoica nell'urina. (*Archivio Ital. di Clin. med.* 1888.)
- Contributo allo studio delle caverne epatiche e delle fistole biliari epato-bronchiali (*Rivista ven. di Sc. med.* 1890.)
- Il torace a fossa (*Rivista veneta di Scienze med.* 1890.)
- Secondo contributo allo studio delle fistole biliari epato-bronchiali (*Gazzetta degli Ospedali*, 1891.)
- Studio clinico sulle fistole biliari epato-bronchiali (Comunicazione presentata al congresso di medicina interna del 1891.)
- La reazione di Rosembach nell' emoglobulinuria (Comunicazione presentata al congresso di med. int. del 1891.)
- Lipari G. e Luzzatto M.** — Contributo alla patologia del fegato. (*Gazzetta degli Ospedali*, 1891.)

Gabinetto di Clinica Oculistica

- Angelucci A.** — L'occhio e la pittura.
- De Bono F. P.** — Contributo allo studio delle oftalmoplegie nucleari del terzo paio. (*Riforma medica*, Giugno 1891.)
- Sull'emiatassia postemi-plegica. Nota clinica (*Gazzetta degli Ospedali*, Maggio 1891.)

Gabinetto di Clinica Ostetrica

- Pantaleo M.** — Parti prematuri artificiali, ed embriotomia (*Sicilia medica* 1891.)
- Sull'intervento ostetrico nelle stenosi della pelvi. (*Sicilia medica* 1891.)
- Fibromi interstiziali dell'utero. (*Sicilia medica* 1891.)
- Rovesciamento parziale dell'utero. (*Sicilia medica* 1891.)
- Cosentino G.** — Contributo alla casuistica e alla tecnica dell'ovaro-isterectomia cesarea 1890.
- Contributo alla casuistica della gravidanza alla scomparsa delle regole, 1890.
- Il forcipe ed il perforatore nelle stenosi medie della pelvi.
- Contributo ai metodi di riduzione dell'utero nell'inversione cronica 1891.
- Di alcuni casi di gravidanza gemellare in rapporto alla quantità delle acque dell'amnios, 1891.
- Operazione di Porro per stenosi pelvica da osteomalacia, 1891.

Gabinetto di Clinica Psichiatrica

97

- Lojacono L.** — Un caso di delirio sistematizzato guarito colla suggestione ipnotica (*Annali di Neurologia* di Napoli fasc. I, 1891.)
- Sull'azione della solanina (*Rassegna clinica della Villa di salute*, fasc. I, anno 1891.)
 - Sull'azione ipnotica del tetronale nelle malattie mentali (*Rassegna clinica della Villa di salute*, fasc. II, anno 1891.)
 - Delirio ricorrente in coincidenza con broncorragia (comunicazione al congresso freniatrico di Milano.)

Liberi docenti

- Brancaleone P.** — La Psichiatria forense nel suo sviluppo storico e nel suo oggetto fondamentale. Prolusione al corso libero di Psichiatria dell'anno scolastico 1890-91.—Tip. A. Fiore, Palermo.
- Giuffrè L.** — Della tisichezza pulmonale con speciale riguardo alla diagnosi dello stadio iniziale. (Lezioni litografate).
- Piazza Martini V.** — Cisticerchi della zona motrice ecc. senza sintomi. (*Sicilia Medica*).
- Sulla mobilità respiratoria degli essudati pleurici abbondanti (*Gazz. degli Ospitali*).
 - Di alcuni casi d'echinococco del fegato. (*Archivio clinico italiano*).
 - Del rumore di soffio epatico. (*Archivio clinico italiano*).
 - Del rumore di soffio splenico. (*Sicilia medica*).
- Salemi Pace B.** — Paramioclono e follia (*Atti del congresso freniatrico del 1891 in Milano*).
- Pisani. (*Gazzetta Sicula di scienze mediche e psicologiche*. — Anno XII — Palermo 1891.)
-

FACOLTÀ DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

- Caldarera F.** — Primi fondamenti della geometria del piano.
- Capitò M.** — La legislazione italiana sulle acque in rapporto ai moderni studi idrologici.
- Alfonso F.** — Le bufere del 1890-91.
- Il Loto del Giappone nell'Istituto agrario Castelnuovo.
 - Il pigiatojo Baldi-Theis.
 - La fragola Norbert.
 - Secondo volume dei Nuovi Annali di Agricoltura siciliana (Anno 1891, Fascicoli 4.)
- Gerbaldi F.** — Nota sulle operazioni differenziali lineari (*Rivista di Matematica*, Torino.)
- Guccia G. B.** — Rendiconti del Circolo Matematico di Palermo (Pubblicazione bimestrale), tomo V, anno 1891.—Un vol. in-8° grande di pag. 404 (due parti)—Palermo, Tip. Amenta, 1891.
- Torelli G.** — Sulle funzioni simmetriche complete e semplici (*Giorn. di mat.* 1867, 9 pag.)
- Il teorema di Viviani sulla pseudosfera (Ib., 1872, 2 pag.)
 - Di alcuni integrali formati dagli integrali ellittici, e di qualche loro applicazione (*Giorn. di mat.*, vol. VI, 21 pag.)
 - Intorno agli integrali ellittici considerati come funzioni del modulo (*Giorn. di mat.*, XII, 8 pag.)
 - Sei lezioni di geometria descrittiva contenenti la risoluzione dei problemi fondamentali col metodo della proiezione centrale. (Napoli, 1877, 49 pag.)
 - Sopra alcune proprietà numeriche (*Mem. dell'Acc. pontoniana* 1878, 19 pag.)
 - Sui determinanti circolanti (*Red. dell'Acc.* di Napoli, 1882, 9 pag.)
 - Teoremi sulle forme binarie cubiche e loro applicazioni geometriche (*Annali dell'Ist. tecn.* di Napoli, 1885, 14 pag.)
 - Contribuzione alla teoria delle equazioni algebrico-differenziali (*Giorn. di mat.* vol. XXIV, 10 pag.)
 - Un problema sulle espressioni differenziali (*Ann. di mat.*, 1885, 16 pag.)
 - Sul sistema di più forme binarie cubiche (*Ann. dell'Ist. tecn.* di Napoli, 1886, 8 pag.)

- Torelli G.** — Alcune relazioni tra le forme invariantive d'un sistema di più binarie (*Rend. dell'Acc. di Napoli*, 1886, 9 pag.)
- Alcune formule relative agl'integrali ellittici (*Ann. di mat.*, 1887, 5 pag.)
 - Su qualche proprietà delle curve piane del 3° ordine, fornite d'un punto doppio. Un teorema sulle curve del 3° ordine (*Giorn. di mat.* vol. XXVI, 6-2 pag.)
 - Della trasformazione cubica d'una forma binaria cubica (*Rend. Circ. mat. Pal.*, 1888, 7 pag.)
 - Su qualche proprietà degl'integrali definiti trinomi che soddisfano all'equazione differenziale lineare del 2° ordine, illustrata da Gauss (*Mem. della Soc. ital. delle Sc.*, 1889, 18 pag.)
 - Sulle sostituzioni lineari a coefficienti immaginari (*Ann. Ist. tecn. di Nap.*, vol. VII, 12 pag.)
 - Estensione d'un teorema di Riemann relativo al quoziente degl'integrali ellittici di prima specie (*Rend. dell'Acc. di Napoli*, 1890, 7 pag.)
 - Sopra alcune equazioni alle derivate parziali (*Ib.*, 5 pag.)
 - Sopra una formola data da Halphen relativa alla trasformazione delle equazioni differenziali lineari (*ib.*, 6 pag.)
 - Appunto sulla teoria delle forme binarie (*Ann. del R. Ist. tecn. di Napoli*, pag. 8) 1891.
 - Ricerca del rapporto frai discriminanti di un'equaz. algebrico-differenziale di 1° ordine, e la sua primitiva completa per mezzo della teoria delle curve piane razionali (*Annali di mat.* 1891 p. 8).
- Pagano B.** — La Ingegneria Sanitaria nello insegnamento ufficiale.
- Su i mezzi di promuovere in Italia gli studi di idrometria.
- D'Arone G. D.** — Sopra una trascendente (*Rend. del Circ. Matem. di Pal.*)

Istituto di Chimica

- Paternò E.** — Analisi dell'acqua termominerale di Sclafani.
- e **Caberti L.** — Sopra alcuni derivati dell'acido lapacico.
- Peratoner A.** — Scissione di acidi cloro- β -chetonici con acido solforico diluito.
- e **Strazzeri B.** — Azione dell'ossicloruro di carbonio sul sale ramico dell'etere ossalacetico.
 - — Altra sintesi dell'etere etilico dell'acido (2.6)dimetil-(3.5)pirondicarbonico.
 - — Sintesi del pirone e dell'acido chelidonico.
- Minuini G.** — Sulla costituzione delle ossime isomere.

Minunni G. — Sull'azione della fenilidrazina sulle benzoldossime (in collaborazione col Dott. L. Caberti.)

— Sul tiofene.

— Osservazioni sulla memoria di A. Hantzsch « Sull'isomeria delle ossime e la sua esistenza nella serie grassa ».

Oddo G. — Relazione tra la costituzione chimica e l'azione fisiologica dei composti della serie aromatica.

— Nuova formola di costituzione della canfora e suoi derivati.

— Stereochimica del gruppo della canfora.

— Sulla pretesa sintesi della canfora dal cimene.

Gabinetto di Geologia e Mineralogia

Gemmellaro G. G. — Studi sulle Lyttonie dei calcari con Fusulina della valle del fiume Sosio nella Prov. di Palermo — Palermo 1891.

— Sopra un nuovo genere di Brachiopodi proveniente da' calcari con Fusulina della Prov. di Palermo — Palermo 1891.

Gabinetto di Zoologia ed Anatomia comparata

Doderlein P. — Manuale Ittiologico del Mediterraneo, Vol. V. Teleostei Acantotterigi perciformi. Seguito e fine — Tipografia del *Giornale di Sicilia* di pp. 320. 8°.

— Ornitologia Sicula, 2ª edizione riformata ed accresciuta (*Atti della R. Acc. di scienze lettere ed arti di Palermo*, Terza serie Vol. II).

Riggio G. — Appunti e note di Ortotterologia siciliana: V. Sopra alcune specie nuove o poco note della Sicilia; VI. Notizie ortotterologiche; VII. Ortotteri di Lipari. (*Naturalista Sicil.* 1891-92.)

De Stefani T. — Imenotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. In *Nat. Sic.* 1891-92.

— I Pompilus Siculi. *Ib. id.*

— Note di Entomologia. *Ib. id.*

Orto Botanico

Ross H. — Ueber Helleborus Bocconi Ten. und H. siculus Schiffner, (*Engler's botanische Jahrbücher*, Band XIII.)

— Le Capsella della Sicilia. (*Malpighia* anno V, fasc. 6.)

Lanza D. — Gli Adonis di Sicilia e di Sardegna. (*Malpighia*, Genova 1891.)

Osservatorio Astronomico

Zona T.—Latitudine di Palermo. (*Accad. di scien. lett. e belle arti di Palermo*).

De Lisa G. — Bollettino meteorologico.

Zona e Mascari A. — Passaggio di Mercurio. (*Astron. Nachr.*)

— e **Agnello G.** — Ecclisse di Luna. (*Astron. Nachr.*)

— — e **Mascari.** Ecclisse di Sole. (*Astron. Nachr.*)

Mascari.—Eruzione solare del 7 mar o 1891. (*Società degli spettroscopisti.*)

Raccuglia D. M. G. — Osservazioni meteorologiche durante l'ecclisse solare del 17 giugno 1890.

— Ricerche analitiche sopra un fenomeno di riflessione osservato nel prisma

— Palermo — Longo, Lit.

Gabinetto di Geodesia

Soler E. — Coordinate geografiche del semaforo di Capo Gallo presso Palermo (Palermo, Tip. Amenta).

Gabinetto di fisica tecnica

Pagliani S. — Sopra un nuovo metodo di misura delle forze elettromotrici e delle resistenze elettriche (*Gazzetta Chimica italiana.* Palermo 1891.)

— Sulla trasmissione del calore nell'aria colla collaborazione dell'Ing. E. Morisani (*L'Ingegneria civile*—Torino 1891.)

— I generatori dinamo-elettrici (*Supplemento alla Enciclopedia Italiana* — Torino 1891.)

-- La illuminazione elettrica (ivi)

— L'elettrometallurgia (ivi).

— Le potenze esplosive (ivi).

Liberi docenti

Gebbia M.—Proposizioni fondamentali della statica dei corpi elastici (Estratto dai verbali del *Circolo Matematico di Palermo* 1891.)

— Una questione di priorità su alcune contribuzioni alla teoria dei sistemi articolati (*Il Politecnico.* Milano 1891,

Giudice F. — Sulla corrispondenza tra due iperspazi. (*Giornale di Battaglini,* Napoli).

— Sulle successioni. Sui prodotti infiniti a fattore generale sviluppabile secondo le potenze $\frac{1}{n}$ (*Rend. del Circ. Mat.* Palermo).

Giudice F. — Sui limiti — (Nota bibl.) E. Duporch, Sur la somme des puissances semblables des n premiers nombres. (*Period. di Mat.* del Prof. Lugli: Roma).

— (Riv. bibl.) G. Petersen, Teoria delle equazioni algebriche. (Riv. bibl.) G. Lazzeri ed A. Bassani, Elementi di Geometria. (*Rivista di Mat.* del Prof. Peano).

Oliveri V. — Nuovo metodo per preparare il citrato calcareo (*Nuovi Annali di agricoltura siciliana.*)

— Studi sull'essenza di limone — nella *Gazzetta chimica italiana.*

— Resoconto dei lavori eseguiti nel biennio 1889-91 della R. Stazione chimico-Agraria di Palermo. — Un volume di 270 pag., presso la Tipografia dello Statuto.

Lojacono Pojero M. — Sul Papiro di Sicilia (Giorn. del *Comiz. Agr. di Pater.*

— Flora Sicula vol. I. parte 2^a Polypetalae alyciflorae in 4^o di pag. 312 e XVI con 20 tav. Palermo 1891. Tip. Statuto.

Leone T. — Azione della cloridrina solforica sul nitrocimene (*Gazz. Chim. italiana* 1881).

— Sull'amilnaftalina sintetica (idem 1882).

— Sulla saponificazione delle cianonaftaline (idem 1883).

— Sulla distillazione secca dell'acido piridin solforico e di piridina (in unione col Dott. Oliveri. *Gazz. Chim.* 1885).

— Sui microrganismi delle acque potabili e carboniche (*Ren. della R. Accad. dei Lincei.* 1885).

— Untersuchungen über die Mikroorganismen des Trinkwassers und ihr Verhalten in Kohlensäure Wässern mit Bemerkungen von Dr. Sehlen (*Archiv. für Hygiene.* 1886).

— Sopra alcune trasformazioni che avvengono nelle acque per lo sviluppo dei batteri (*Rend. della R. Acc. dei Lincei.* 1886).

— Sugli oli di ulivo, di sesamo e di cotone (in unione col Dott. Longi, *Gazz. Chim.* 1886).

— VI Congresso internazionale d'igiene. Relazione alla Giunta comunale di Palermo (Tip. Virzi, 1887).

— Sulle acque potabili. Sunto di una conferenza pubblica (Tipografia Lao, Palermo 1888).

— Sulle ricerche chimico legali delle macchie di sangue (in unione col Dott. Denaro, *Gazz. Chim. Ital.* 1889).

— Modo semplicissimo per scoprire l'olio di cotone nei grassi e nell'olio di ulivo (*Gazz. Chim.* 1889).

— Osservazioni sulla pubblicazione del D.^l L. De Blasi e G. Russo Travali: Ricerche sul potere riduttore dei microrganismi (*Gazz. Chim.* 1889).

— Sullo stesso argomento (*Gazz. Chim. Ital.* 1890).

- Leone T.** — Nitrificazione e denitrificazione nella terra vegetale (*Rend. della R. Acc. dei Lincei*, 1890.)
- Sulla riduzione dei nitrati per mezzo dei germi (*Rend. della R. Acc. dei Lincei*, 1890).
- Sulla nitrificazione dell'azoto organico (in unione col Dott. Magnanini (*R. Accad. dei Lincei*, 1891).

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

- Di Giovanni V.** — Le origini delle accademie degli Accesi, dei Riaccesi e del Buon Gusto (1568, 1622, 1713). con documenti inediti. Palermo. 1891.
- Invenzioni siciliane nei tempi antichi. Palermo. 1891.
- Falletti P. C.** — La moda nella morale. Palermo, Statuto, 1891.
- Fumi F. G.** — Manuale di sanscrito (nella collezione Hoepli).
- Arische Vocalforschungen (per i *Beiträge di Bezzember*).
- Pennesi G.** — Pietro Della Valle e i suoi viaggi in Turchia, Persia e India con una carta geografica costrutta e disegnata sull'itinerario del viaggiatore. Roma, Civelli.
- Benzoni R.** — Il Monismo nella Filosofia contemporanea. Parte I e II (Estratto dal Periodico *La Filosofia, Rassegna siciliana*, fasc. 6, anno I, fascicolo 4° anno II) Palermo 1891.
- La Percezione e il Realismo critico. Parte II della pubblicazione: Recenti soluzioni del problema della conoscenza. Palermo, 1891.
- Il concetto di causa e il principio di causalità (Estratto dal periodico *La Filosofia, Rassegna Siciliana*, fasc. 2° anno II. Palermo, 1891.)
- Efficacia pedagogica della persuasione (*Avvenire Educativo*, Anno V, fasc. 24) Palermo, 1891.
- Genesi della persuasione (*Avvenire Educativo*, Anno V, fasc. 25) Palermo 1891.
- L'ispezione ai collegi militarizzati (*Avv. Educ.* Anno V, fasc. 26) Pal. 1891.
- Gli esami di abilitazione (*Avv. Educ.*, Anno V, fasc. 31) Palermo 1891.
- Valore sociale dell'arte e il discorso dell'on. Villari all'esposizione triennale artistica di Milano (*Avv. Educ.* Anno V fasc. 33) Palermo 1891.
- Dalle scuole elementari alla scuola normale (*Avv. Educ.*, Anno V fasc. 35) Palermo, 1891.
- La coltura nazionale e la discussione del bilancio della pubblica istruzione (*Avv. Educ.*, Anno V, fasc. 36) Palermo, 1891.

- Benzoni R.** — Valore sociale della scuola (*Avv. Educ.*, Anno V, fasc. 37) Palermo, 1891.
- Sfiducia ingiustificata nell'opera ministeriale dell'on. Villari (*Avv. Educ.*, Anno V, fasc. 38) Palermo, 1891.
 - Riforme pedagogiche per diffondere nelle scuole i principii della pace. (*Avv. Educ.* Anno V, fasc. 40) Palermo, 1891.
 - La scuola secondaria unica di grado inferiore (*Avv. Educ.*, Anno V, fasc. 42) Palermo 1891.
 - Carità sociale e carità religiosa (*Avv. Educ.*, Anno V, fasc. 43) Palermo 1891.
 - Un problema pedagogico al congresso di Roma fra le associazioni per la pace e l'arbitrato internazionale (*Avv. Educ.* Anno VI fas. 1) Palermo, 1891.
 - Troppa teoria, industria e morale (*Avv. Educ.* Anno VI fasc. 3) Pal. 1891.
 - La pace e la scuola (*Avv. Educ.* Anno VI fasc. 3° e 4°) Palermo 1891.
 - Educazione ed anarchismo (*Avv. Educ.*, Anno VI, fasc. 4) Palermo, 1891.
 - La suggestione ed il magistero educativo (*Avv. Educ.* Anno VI, fasc. 8°) Palermo, 1891.
 - La pedagogia all'Università (*Avv. Educ.* Anno VI fasc. 10°) Palermo 1891.
 - La morale nella moda. Conferenza. (*Giornale di Sicilia* Num. del 15-16 aprile) Palermo 1891.
 - Esame critico delle opere: a) La Filosofia dell'Inconsciente per Adolfo Faggi (*La Filosofia, Rass. sic.* fasc. 6° anno I°); b) Cogito ergo sum di Ludwig Fischer (ibidem); c) Theorie der Gesichtswahrnehmung von Dr. Ing. Lorenz Fischer (*La Filosofia, Rass. sic.* Anno II, fasc. 2°) d) Il fondamento dell'estetica, per Giov. Giuseppe Gizzi (ibidem); e) La psichiatria moderna nei suoi rapporti con le altre scienze, del prof. E. Morselli (ibidem); f) Ueber die Erinnerung von Gosswin Huphues (ibidem Anno II, fasc. 3°).
 - Recensioni analitiche: a) Gian Vincenzo Gravina als Aesthetiker von Dott. Emil Reich (*La Filosofia, Rass. sic.* Anno I, fasc. 6°); b) Die Elemente der Metaphisik von Dr. Paul Deussen (ibidem); c) L'unità e duplicità della scuola secondaria del prof. Filippo Masci (ibidem Anno II, fasc. 2°); d) Scritti filosofici e pedagogici per I. A. Scaglione (ibidem); e) I fondamenti scientifici della pedagogia per Paolo Vecchia; f) La Merope e la tragedia per Giov. Giuseppe Gizzi (ibidem) ecc., ecc.
 - *L'Avvenire Educativo*, Rivista di Pedagogia e Didattica. Anno V.
 - *La Filosofia, Rassegna siciliana*. Anno II.
 - Le *Lezioni di filosofia morale* del prof. Simone Corleo (Dispensa VIII pubblicata per cura del prof. R. Benzoni) Palermo, 1891.
 - Cenno necrologico del prof. Emanuele Latino (*Annuario della R. Università degli Studi di Palermo*. Anno scolastico 1890-91).

- Puntoni V.** — Sulla composizione del proemio della Teogonia esiodea. Torino, Erm. Loescher.
- Aquenza G.** — Das deutsche Nationalepos in seinem Ursprunge und seiner spaeteren Gestalt — G. B. Teubner, Lipsia 1887.
- Sammlung beliebter spanischer Lust, und Schauspiele mit Anmerkungen versehen — G. A. Gloeckner, Lipsia 1884.
- Dizionario italiano-francese e francese-italiano — B. G. Teubner, Lipsia 1889.
- Dictionario-Español-Francés y Francés-Español—B. G. Teubner, Lipsia 1891.
- Grammatica della lingua francese—Carlo Clausen editore, Palermo 1891.
- Columba G. M.** — Contributi alla storia dell'elemento calcidico di occidente. Archeologia di Leontini. pagg. 75, 8° grande, con due carte topografiche (*Archivio storico siciliano*, n. s. XVI [1891] pag. 70 sgg.)
- Lagumina B.** — Il Libro della Palma di Abù Hâtim as Sigistâni (*Memorie della R. Accad. dei Lincei*, Vol. VIII, Parte 1°), Roma, 1891.)
- Dei Canonî arabici attribuiti al primo Concilio di Nicea. Palermo, 1891.
- Studi sulla numismatica arabo-normanna di Sicilia. Palermo 1891.
- La Cronaca sicula-saracena di Cambridge, con doppio testo greco scoperto in codici contemporanei delle biblioteche vaticana e parigina per G. Cozza-Luzi; con accompagnamento dei testo arabico. Palermo, 1891.
- Lombardi E.** — Calatafimi. Poemetto lirico — Tip. Virzi, Palermo 1891.

Liberi docenti

- Crisafulli V.** — Il prof. Giuseppe Bozzo ed i suoi tempi. (*R. Accad. di scienze, lett. e belle arti*. Palermo.
- Pipitone F.** — I Chiaramonte di Sicilia. Note e documenti — G. Pedone-Lauriel ec., Palermo 1891.
- Note di letteratura contemporanea (sec. XIV, 2° metà) Idem 1891.
- Di alcuni caratteri letterarii del sec. XVIII — Idem 1891.
- Il Risorgimento Nazionale narrato in venti conferenze a' giovani del mio paese — Idem 1892.

NOTIZIE

SULLE FONDAZIONI DI STUDIO NELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

Premi Angioini

Questi premi furono istituiti da Monsignor Giuseppe Gioeni d'Angiò, con atto del 23 aprile 1783, presso il notaio Giuseppe Fontana, e sono sei, cioè: tre per la *Filosofia morale* e tre per l'*Economia politica*. Tanto per l'una quanto per l'altra disciplina vi è un primo premio di L. 255, un secondo premio di L. 113, un terzo premio di L. 102. Il conferimento dei premi si fa mediante concorso, al quale possono essere ammessi coloro che, nell'anno a cui si riferisce il concorso medesimo, hanno frequentato le lezioni della Filosofia morale o quelle di Economia politica, secondochè vogliano concorrere ai premi stabiliti per quella o per questa disciplina. I premi non vinti sono nuovamente messi a concorso nell'anno seguente.

Nel giorno 11 maggio 1891 ebbe principio il concorso a due dei premi assegnati alla filosofia morale e per l'anno 1888-89 per il quale era stato vinto soltanto il primo l'anno passato nonchè ai tre premi riferibili all'anno 1889-90. I concorrenti furono i sigg. Orestano Enrico, Arcuri Antonino, Chiofalo Francesco, Sciascia Pietro, Cassarà Giuseppe.

Il tema della dissertazione scritto fu il seguente: *Genesis della coscienza morale e del dovere e, se sia possibile, una legge morale senza obbligazione e senza sanzione.*

La commissione deliberò di non accordare i premi del 1889-90, riservandoli al concorso del 1892; concesse il secondo premio del 1888-89 al sig. Orestano Enrico e il terzo al sig. Cassarà Giuseppe.

Il 5 Giugno 1891 ebbero principio le prove del concorso ai premi assegnati all'economia politica per l'anno 1888-89, per il quale non si erano l'anno precedente presentati candidati. Si presentarono i sigg. Santangelo Enrico, Lo Presti Vincenzo, Mannino Pietro. L'argomento della dissertazione scritta fu il seguente:

Delle condizioni che danno maggiore efficacia alla produttività del lavoro; associazione e divisione del lavoro.

Fu assegnato il primo premio al sig. Santangelo Enrico.

Nello stesso giorno si fece anche il concorso ai premi riferibili all'anno 1889-90. I concorrenti furono i sigg. Orlando Francesco, Sanfilippo Ernesto, Barabbino Raffaele.

Il tema fu il seguente:

Natura, scopo ed attribuzioni delle banche.

Il primo premio fu vinto dal sig. Orlando Francesco, il secondo dal sig. Barabbino Raffaele, il terzo dal sig. Sanfilippo Ernesto.

Premi di Anatomia umana

Vennero istituiti con Decreto del Luogotenente generale del Re, in data 5 aprile 1861 modificato con R. D. 1 settembre 1869. I premi sono due di L. 600 ciascuno, che vengono pagati in due rate annuali di L. 300. Possono essere ammessi al concorso coloro, che da due anni compiuti, ottennero la laurea in Medicina e Chirurgia nell'Università di Palermo. Il concorso si fa ogni due anni.

Il 28 novembre 1890 ebbero luogo le prove del concorso ai premj assegnati pel biennio 1890-92. Si presentò un solo candidato, il signor Cesare La Rocca.

Il tema sorteggiato per la prova scritta fu il seguente: *Muscoli del piede.*

Il 30 novembre ebbe luogo la prova orale e il tema sorteggiato fu il seguente: *Terzo paio di nervi encefalici.*

La Commissione, considerato l'esito delle due prove sostenute dal signor Dottor Cesare La Rocca, gli conferì uno dei premi.

Premi di Giovanni

Vennero istituiti dall'abate Paolo Di Giovanni con atti del 5 dicembre 1825, 13 agosto 1829. La storia di questa fondazione fu narrata nell'opuscolo: *Le due pensioni di studio fondate dall'Ab. Paolo Di Giovanni. Breve storia e documenti.* Palermo, Tip. Michele Amenta 1888.

La fondazione consiste in due pensioni di L. 637, 50 che durano otto anni consecutivi. Esse sono conferite per mezzo di concorso, a cui possono aspirare solo i giovani nati in Sicilia, o nelle isole adiacenti, che non abbiano meno di anni 16, nè più di anni 22, al momento del concorso.

Il concorso ha luogo, per ciascuna delle due pensioni, ad ogni otto anni, ma in modo che il concorso a una di esse si faccia quattro anni dopo quello tenuto per l'altra. Cosicchè, ogni quattro anni, è bandito un concorso a una delle due pensioni.

L'ultima gara fu vinta dal sig. Luigi Siciliano nel gennaio del 1889; perciò fino al gennaio del 1893 non si aprirà il concorso alla seconda pensione.

ORDINE DEGLI STUDI

E

ORARIO



FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

Corsi obbligatori per la Laurea in Giurisprudenza (1)

| | | | | | | | |
|--------------------|---------------------------|---|--|--------|--------|--------------------|--------------------|
| I. | Gugino. | Intr. alle scienze giur. e Istit. di dir. civ. | 9 1/4 | — | 10 1/4 | Lun., Merc., Ven. | |
| | Ricco Salerno | Economia politica. | 10 1/2 | — | 11 1/2 | Idem | |
| | Garajo | Istituzioni di diritto romano. | 1 | — | 2 | Idem | |
| | Salvioli. | Diritto canonico | 9 1/4 | — | 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. | |
| | Maggiore Perali | Statistica | 10 1/2 | — | 11 1/2 | Idem | |
| | Schiattarella. | Storia del diritto romano | 2 1/4 | — | 3 1/4 | Idem | |
| | II. | Agnetta-Gentile | Diritto internazionale | 8 | — | 9 | Lun., Merc., Ven. |
| | | Salvioli. | Storia del diritto italiano | 9 1/4 | — | 10 1/4 | Idem |
| | | Orlando. | Diritto costituzionale. | 10 1/2 | — | 11 1/2 | Idem |
| | | Schiattarella. | Filosofia del diritto | 3 1/2 | — | 4 1/2 | Idem |
| Guarneri | | Procedura civile e ordinamento giudiziario. | 9 1/4 | — | 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. | |
| Cusumano | | Scienza delle finanze. | 10 1/2 | — | 11 1/2 | Idem | |
| III. | | Salvioli. | Storia del diritto italiano | 9 1/4 | — | 10 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | | Manara. | Diritto commerciale | 10 1/2 | — | 11 1/2 | Idem |
| | | Taranto | Diritto e procedura penale | 2 1/4 | — | 3 1/4 | Idem |
| | | Orlando. | Diritto amministr. e scienza dell'amministr. | 9 1/4 | — | 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. |
| | Gugino. | Diritto romano. | 10 1/2 | — | 11 1/2 | Idem | |
| | Sampolo | Diritto civile. | 11 3/4 | — | 12 3/4 | Idem | |
| | IV. | Montalti | Medicina legale. | 1 | — | 2 | Lun., Merc., Ven. |
| | | Taranto | Diritto e procedura penale | 2 1/4 | — | 3 1/4 | Idem |
| | | Orlando | Diritto amministr. e scienza dell'amministr. | 9 1/4 | — | 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. |
| | | Gugino. | Diritto romano. | 10 1/2 | — | 11 1/2 | Idem |
| Sampolo | | Diritto civile. | 11 3/4 | — | 12 3/4 | Idem | |
| Sampolo | | Esegesi del <i>Corpus juris civilis</i> | 11 3/4 | — | 12 3/4 | Lun., Merc., Ven. | |

Corso complementare

Sampolo Esegesi del *Corpus juris civilis*. 11 3/4 — 12 3/4 Lun., Merc., Ven.

Corsi obbligatori per il Diploma di Notaio (2)

| | | | | |
|----|--------------------|---|-----------------|--------------------|
| I | Gugino. | Enciclopedia e Istituzioni di dir. civ. | 9 1/4 — 10 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Garajo. | Istituzioni di diritto romano | 1 — 2 | Idem |
| | Taranto. | Diritto e procedura penale | 2 1/4 — 3 1/4 | Idem |
| | Guarneri | Procedura civile e ordinamento giudiziario. | 9 1/4 — 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. |
| | Sampolo | Diritto civile | 11 3/4 — 12 3/4 | Idem |
| II | Manara. | Diritto commerciale | 10 1/2 — 11 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| | Taranto. | Diritto e procedura penale | 2 1/4 — 3 1/4 | Idem |
| | Orilando | Diritto amministrativo | 9 1/4 — 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. |
| | Sampolo | Diritto civile. | 11 3/4 — 12 3/4 | Idem |

Corsi obbligatori per il Diploma di Procuratore legale (2)

| | | | | |
|-------------------|--------------------|---|-------------------------------|--------------------|
| I | Gugino. | Enciclopedia giuridica | 9 1/4 — 10 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Taranto. | Diritto e procedura penale | 2 1/4 — 3 1/4 | Idem |
| | Guarneri | Procedura civile e ordinamento giudiziario. | 9 1/4 — 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. |
| | Sampolo | Diritto civile. | 11 3/4 — 12 3/4 | Idem |
| | II | Manara. | Diritto commerciale | 10 1/2 — 11 1/2 |
| Taranto. | | Diritto e procedura penale | 2 1/4 — 3 1/4 | Idem |
| Sampolo | | Diritto civile | 11 3/4 — 12 3/4 | Mart., Giov., Sab. |

Corsi liberi impartiti da Professori ufficiali

| | | | |
|--------------------------|---|-----------------|--------------------|
| Manara. | Diritto ferroviario | 8 — 9 | Lun., Merc., Ven. |
| Gugino. | Eserc. esecutive sulle fonti del dir. rom. | 3 1/4 — 4 1/4 | Idem |
| Cusumano | Economia politica applicata | 4 1/4 — 5 1/4 | Idem |
| AgnettaGentile | Diritto civile | 8 — 9 | Mart., Giov., Sab. |
| Etece-Salerno | Legislazione finanziaria. | 11 3/4 — 12 3/4 | Idem |
| Salvolfi | Dir. marit., patrio e comp., e legisl. merc. | 1 — 2 | Idem |
| Orilando | Il Diritto civile delle amministr. pubbliche. | 3 1/4 — 4 1/4 | Idem |
| Schiattarella. | Sociologia. | 4 1/4 — 5 3/4 | Idem |

Corsi liberi, con effetti legali, impartiti da Privati docenti (1)

| | | | |
|--------------------------|---|-----------------|--------------------|
| Longo | Storia del diritto romano | 8 1/4 — 9 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| Marenda | Storia della economia politica | 40 — 41 | Idem |
| Colajanni | Statistica | 11 3/4 — 12 3/4 | Idem |
| Stragusa | Diritto amministrativo comparato | 2 1/4 — 3 1/4 | Idem |
| Li Donni | Procedura civile e ordinamento giudiziario. | 3 1/4 — 4 1/4 | Idem |
| Tocaro. | Diritto civile. | 2 1/4 — 3 | Mart., Giov., Sab. |
| Leto Silvestri | Diritto e procedura penale. | 3 1/4 — 4 1/4 | Idem |

(1) Massimo dei corsi liberi sette.

(2) Massimo dei corsi liberi sette, dei quali solo potranno essere a pagamento tanti quanti bastino, perchè le quote da soddisfare ai singoli insegnanti raggiungano la somma di lire cinquanta.

Corsi obbligatori per la Laurea di medicina e chirurgia (1)

| | | | | | |
|-----|---------------------|----|-----|----|---|
| I | Rendaccio | 1 | — | 2 | Lu., Ma., Me., Ve., Sab. |
| | Paternò E. | 9 | 1/4 | 10 | Lu., Merc., Ven. |
| | Doderlein. | 11 | 3/4 | 42 | Idem |
| | Todarò Ag. | 8 | — | 9 | Merc., Ven. |
| | Idem. | 8 | — | 9 | Mart., Giov., Sab. |
| | Rendaccio. | 2 | 1/4 | 3 | Idem |
| II | Rendaccio | 1 | — | 2 | Lu., Ma., Me., Ve., Sab. |
| | Idem. | 2 | 1/4 | 3 | Lu., Merc., Ven. |
| | Marcaodi. | 10 | 1/2 | 11 | Idem |
| | Mondino | 9 | 1/4 | 10 | Mart., Giov., Sab. |
| | Mecaluso. | 10 | 1/2 | 12 | Idem |
| | Rendaccio | 1 | — | 2 | Lu., Ma., Me., Ve., Sab. |
| III | Cervello | 9 | 1/4 | 10 | Lu., Merc., Ven. |
| | Marcaodi. | 10 | 1/2 | 11 | Idem |
| | Rendaccio | 2 | 1/2 | 3 | Idem |
| | Marcaodi. | 10 | 1/2 | 11 | Idem |
| | Cervello | 12 | 1/2 | 1 | Mart., Sab. |
| | Luzzatto | 8 | — | 9 | Tutti i giorni |
| IV | Marchesano. | 9 | 3/4 | 11 | Idem |
| | Argento | 3 | 1/2 | 4 | Lu., Ma., Me., Ve., Sab. (x) (e) Nell'Ospedale di S. Saverio. |
| | Pantaleo | 12 | 1/2 | 1 | Lu., Merc., Ven. |
| | Sirena | 2 | — | 3 | Idem |
| | Coppola | 1 | 1/2 | 3 | Mart., Giov., Sab. |
| | Luzzatto | 8 | — | 9 | Tutti i giorni |
| V | Marchesano. | 9 | 3/4 | 11 | Idem |
| | Angelucci. | 11 | 1/2 | 12 | Idem |
| | Pantaleo | 12 | 1/2 | 1 | Idem |
| | Marchesano. | 2 | 1/2 | 4 | Lu., Merc., Ven. |
| | Sirena | 3 | 1/2 | 3 | Mart., Giov., Sab. |
| | Luzzatto | 8 | — | 9 | Tutti i giorni |
| VI | Marchesano. | 9 | 3/4 | 11 | Idem |
| | Montali | 1 | — | 2 | Lu., Merc., Ven. |
| | Mondino | 3 | 1/2 | 4 | Idem |
| | Profeta. | 12 | 1/2 | 2 | Mart., Giov., Sab. |
| | Di Mattel. | 3 | 1/2 | 4 | Idem |

A B B O

Corsi liberi impartiti da professori ufficiali

| | | | | | |
|-----------------------|---|-------|----------|-----------------------|----------------------------------|
| Profeta | Igiene e medicina forense dei morbi veneri | 11 | — 12 | Domenica (b) | (b) All' Ospedale |
| <i>Idem</i> | <i>Idem</i> | 7 | — 8 | Lun., Merc., Ven. (c) | (c) Nell' Università. |
| Cervello | Clinica terapeutica | 2 | — 3 | <i>Idem</i> | |
| Marocci | Chimica fisiologica | 3 1/2 | — 4 1/2 | <i>Idem</i> | |
| Di Mattei | Igiene sociale | 3 1/2 | — 4 1/2 | <i>Idem</i> | |
| <i>Idem</i> | Esercitazioni pratiche | 11 | — 12 | Domenica | |
| Mondino | Embriologia comparata | 9 1/4 | — 10 1/4 | Lun., Merc., Dom. | |
| Randaccio | Embriologia | 2 | — 3 | Lun., Giov., Sab. | |
| Montalti | Antropologia | 1 | — 2 | Mart., Giov., Sab. | |
| Sirena | Batteriologia | 3 | — 4 | <i>Idem</i> | |
| Argento | Corso pratico di fasciature, apparecchi e medicature secondo la moderna chirurgia | 4 | — 5 | Martedì (d) | (d) Nell'Ospedale di S. Saverio. |
| <i>Idem</i> | <i>Idem</i> | 9 1/2 | — 10 1/2 | Domenica | |

Corsi liberi, con effetti legali, impartiti da Privati docenti (1)

| | | | | |
|-----------------------|---|--------|----------|------------------------|
| Scardulla | Patologia speciale chirurgica | 11 1/2 | — 12 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| Salemi Pace | Clinica psichiatrica e Psichiatria forense | 1 | — 2 | <i>Idem</i> |
| Tusa | Semiologia medica | 1 3/4 | — 2 3/4 | <i>Idem</i> |
| Lipari | Patologia speciale medica e Propedeutica clinica medica | 6 1/2 | — 8 | Mart., Giov., Sab. |
| Pernice | Istologia patologica | 12 1/2 | — 2 | <i>Idem</i> |
| Brancaleone | Psichiatria forense | 2 1/4 | — 3 1/4 | <i>Idem</i> |
| Russo Gillb. | Microscopia clinica e Parasitologia con esercizi | 3 | — 4 | <i>Idem</i> |
| Caruso Pec. | Patologia speciale medica e Propedeutica clinica medica | 3 1/2 | — 4 1/2 | <i>Idem</i> (d) |
| Giuffrè L. | Patologia e Semiologia delle malattie cardiache e nervose | 2 1/4 | — 3 1/4 | <i>Idem</i> (d) |
| <i>Idem</i> | <i>Idem</i> | 1 | — 3 | Domenica (d) |
| Spallitta | Fisiologia | 3 1/5 | — 4 1/5 | Martedì |
| <i>Idem</i> | <i>Idem</i> | 1 | — 2 | Giov. e Dom. |
| Piazza | Semiologia del petto e dell'addome | 5 | — 6 1/2 | Lun., Mer., Gio., Sab. |
| Cosentino | Ostetricia pratica e Ginecologia | 12 1/2 | — 1 1/5 | Mar., Mer., Gio., Sab. |

(1) Massimo dei corsi liberi nei primi tre anni sette, per gli ultimi tre anni quattro.

FACOLTA' DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Corsi obbligatori per la Licenza nelle scienze fisiche e matematiche (1)

| | | | | | |
|----|-----------------------|-----------------------------------|--------|----------|--------------------|
| I | Paternò E. | Chimica generale | 9 1/4 | — 10 1/4 | Lun., Merc., Vesp. |
| | Paternò F. | Geometria proiettiva con disegno | 41 | — 42 | Idem |
| | Gerbaldi | Geometria analitica | 8 | — 9 1/2 | Mart., Giov., Sab. |
| | Torelli | Algebra complementare | 10 | — 11 1/2 | Idem |
| II | Albeggiani G. | Analisi infinitesimale | 10 1/2 | — 12 | Lun., Merc., Ven. |
| | Macaluso | Fisica | 10 1/2 | — 12 | Mart., Giov., Sab. |
| | Paternò F. | Geometria descrittiva con disegno | 12 | — 1 | Idem |

Corsi obbligatori per la Licenza nelle scienze naturali (2)

| | | | | | |
|----|----------------------|--|--------|----------|--------------------|
| I | Todaro | Esercizi di botanica | 8 | — 9 | Merc., Ven. |
| | Paternò E. | Chimica generale | 9 1/4 | — 10 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Todaro | Botanica | 8 | — 9 | Mart., Giov., Sab. |
| | Macaluso | Fisica | 10 1/2 | — 12 | Idem |
| II | Doderlein | Zoologia, Anat. e Fisiologia comparate | 11 3/4 | — 12 3/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Gemmellaro | Mineralogia e Geologia | 9 1/4 | — 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. |

Corsi obbligatori per la Laurea in Fisica (2)

Anno I e Anno II, come per la licenza in scienze fisiche e matematiche.

| | | | | | |
|-----|----------------------|-----------------------|-------|----------|--------------------|
| III | Torelli | Fisica matematica * | 1 1/2 | — 2 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Gemmellaro | Mineralogia | 9 1/4 | — 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. |
| | Caldarera | Meccanica razionale * | 11 | — 12 | Idem |
| | Paternò E. | Esercizi di chimica * | 1 | — 5 | Idem |
| IV | Torelli | Fisica matematica * | 1 1/2 | — 2 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Zona | Astronomia ** | 4 | — 5 | Idem |
| | Venturi | Geodesia ** | 12 | — 1 1/2 | Mart., Giov., Sab. |

Nel III e IV Anno. Esercizi e Lavori sperimentali nel laboratorio di fisica (*) tutti i giorni e in tutte le ore disponibili dalle 9 a.m. alle 4 p.m. Gli esercizi di chimica del III Anno sono per un semestre; quelli di fisica per un biennio.

Corsi obbligatori per la Laurea in chimica (2)

Anno I e Anno II, o come per la Licenza in scienze fisiche e matematiche o come per la Licenza in scienze naturali, oltre il corso di disegno.

| | | | | | |
|-----|----------------------|---|--------|----------|--------------------|
| III | Maracci | Fisiologia ** | 10 1/2 | — 11 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| | Macaluso | Esercizi di fisica | 1 | — 3 | Idem |
| | Doderlein | Zoologia, Anat. e Fisiologia comparate ** | 11 3/4 | — 12 3/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Gemmellaro | Mineralogia e Geologia ** | 9 1/4 | — 10 1/4 | Mart., Giov., Sab. |

Nel III e IV Anno. Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di chimica (*) tutti i giorni e in tutte le ore disponibili dalle 9 a.m. alle 4 p.m. Gli esercizi di chimica sono per un biennio; quelli di fisica per un semestre.

* Corsi obbligatori per regiam. ** Corsi suggeriti dalla Facoltà.

* Corso *Physica* se ne possono seguire altri della Facoltà di Scienze o della Facoltà di Medicina.

Corsi obbligatori per la Laurea nelle scienze naturali (2)

Anno I e Anno II, come per la licenza in scienze naturali.

| | | | | |
|------|-----|---------------------|---|--------------------|
| Anno | III | Gemellaro | 9 ¹ / ₄ — 10 ¹ / ₄ | Mart., Giov., Sab. |
| | | Zona | 3 ¹ / ₂ — 4 ¹ / ₂ | Idem |
| Anno | VI | Doderlein | 11 ³ / ₄ — 12 ³ / ₄ | Lun., Merc., Ven. |

Nel III e IV Anno. Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di uno dei rami di storia naturale, a scelta dello studente, in tutti i giorni e nelle ore disponibili, dalle ore 9 a.m. alle 4 p.m.

Corsi obbligatori per la Laurea in matematica (3)

Anno I e Anno II, come per la Licenza in scienze fisiche matematiche.

| | | | | |
|------|-----|-------------------|---|--------------------|
| Anno | III | Torelli | 1 ¹ / ₂ — 2 ¹ / ₂ | Lun., Merc., Ven. |
| | | Zona | 2 ¹ / ₂ — 3 ¹ / ₂ | Idem |
| Anno | IV | Torelli | 11 ³ / ₄ — 12 ³ / ₄ | Mart., Giov., Sab. |
| | | Zona | 1 ¹ / ₂ — 1 ¹ / ₂ | Lun., Merc., Ven. |

Corsi obbligatori per la Licenza che ammette alla scuola d'applicazione (4)

| | | | | |
|------|----|-----------------------|--|--------------------|
| Anno | I | Damiani | 12 | Tutti i giorni |
| | | Paternò E. | 9 ¹ / ₄ — 10 ¹ / ₄ | Lun., Merc., Ven. |
| Anno | II | Albeggiani G. | 10 ¹ / ₂ — 12 | Lun., Merc., Ven. |
| | | Macaluso | 9 ¹ / ₄ — 10 ¹ / ₄ | Mart., Giov., Sab. |

Corsi liberi con effetti legali impartiti da privati docenti

| | | | | |
|------|-----|----------------------|---|--------------------|
| Anno | III | Gebbia | 8 | Lun., Merc., Ven. |
| | | Lo Jaccono | 8 | Idem |
| Anno | IV | Oddo | 2 ¹ / ₂ — 3 ¹ / ₂ | Idem |
| | | Cantone | 3 | Idem |
| Anno | V | Chudice | 1 ¹ / ₂ — 3 | Idem |
| | | Zona | 4 | Idem |
| Anno | VI | Peratoner | 3 ¹ / ₄ — 4 ¹ / ₂ | Mart., Giov., Sab. |
| | | Ross | 12 | Giovedì |

(1) Massimo dei corsi liberi per I anno quattro, per II anno cinque.

(2) Massimo dei corsi liberi quattro.

(3) Massimo dei corsi liberi per III anno quattro, per IV cinque.

(4) Massimo dei corsi liberi per I anno tre, per II due.

* Come sopra.
 se ne possono
 seguire altri
 complementari
 di matematica
 impartiti nella
 scuola.

Corsi obbligatori per la Laurea d'ingegnere

| | | | | | |
|-----|---------------|--|--------|--------|--------------------|
| I | Albeggiani. | Esercitazioni delle applicazioni della Geom. descritt. | 8 1/2 | 10 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| | Caldarera | Meccanica razionale. | 11 3/4 | 12 3/4 | Idem |
| | Venturi | Esercitazioni di Geodesia. | 1 | 2 1/2 | Idem |
| | Albeggiani M. | Applicazioni della Geometria descrittiva. | 2 | 3 | Idem |
| | Albeggiani G. | Esercitazioni di Statica grafica | 8 1/2 | 10 | Mart., Giov., Sab. |
| | Idem | Statica grafica. | 10 | 11 | Idem |
| | Venturi | Geodesia. | 12 | 1 | Idem |
| | Cusumano | Nozioni giuridiche. | 1 1/2 | 2 1/2 | Idem |
| | Paternò E. | Chimica docimastica | 2 1/2 | 4 1/2 | Idem |
| | Pintacuda. | Costruzioni stradali e ferroviarie | 8 1/2 | 9 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| | Idem. | Meccanica applicata alle macchine | 9 1/2 | 10 1/2 | Idem |
| | Capitò. | Idraulica | 11 | 12 | Idem |
| | Idem. | Costruzioni idrauliche. | 12 | 1 | Idem |
| | Idem. | Esercitazioni idrauliche | 1 | 4 | Idem |
| | Salerni Pace | Disegno di costruzioni. | 1 | 4 | Merccoledì |
| | Idem. | Meccanica applicata alle costruzioni | 9 | 10 | Lun., Ven. |
| | Idem. | Geometria pratica | 11 | 12 | Mart., Giov., Sab. |
| | Germellaro | Mineralogia e geologia applicate. | 12 1/4 | 1 1/4 | Idem |
| | Basile | Esercizi di composizione architettonica | 1 1/2 | 4 | Mart., Giov. |
| | Idem. | Architettura tecnica. | 1 1/2 | 2 1/2 | Sabato |
| | Pintacuda | Esercitazioni di meccanica applicata alle macchine. | 2 1/2 | 4 | Idem |
| | Pintacuda | Costruzioni stradali e ferroviarie | 8 1/2 | 9 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| | Idem | Meccanica applicata alle macchine | 9 1/2 | 10 1/2 | Idem |
| | Capitò. | Idraulica | 11 | 12 | Idem |
| | Idem. | Costruzioni idrauliche. | 12 | 1 | Idem |
| | Idem. | Esercitazioni idrauliche | 1 | 4 | Idem |
| | Salerni Pace | Disegno di costruzioni. | 1 | 4 | Merccoledì |
| | Idem. | Meccanica applicata alle costruzioni | 9 | 10 | Lun., Ven. |
| | Pagliari | Fisica tecnica | 10 | 11 | Mart., Giov., Sab. |
| | Alfonso | Economia ed estimo rurale. | 12 | 1 | Idem |
| | Basile | Esercizi di composizione architettonica | 1 1/2 | 4 | Mart., Giov. |
| | Idem | Architettura tecnica. | 1 1/2 | 2 1/2 | Sabato |
| | Pintacuda | Esercitazioni di meccanica applicata alle macchine. | 2 1/2 | 4 | Idem |
| II | | | | | |
| III | | | | | |

Corsi obbligatori per la Laurea d'architetto

| Albeggiani M. | Esercitazioni delle applicazioni della Geomet. descritt. | 8 $\frac{1}{2}$ — 10 $\frac{1}{2}$ | Luth., Merc., Ven. |
|---------------|--|-------------------------------------|---------------------|
| Caldarera | Meccanica razionale. | 11 $\frac{3}{4}$ — 12 $\frac{3}{4}$ | Idem |
| Venturi | Esercitazioni di Geodesia. | 1 — 2 $\frac{1}{2}$ | Idem |
| Albeggiani M. | Applicazioni alla Geometria descrittiva | 2 — 3 | Idem |
| Albeggiani G. | Esercitazioni di Statica grafica | 8 $\frac{1}{2}$ — 10 | Mart., Giov., Sab. |
| Idem | Statica grafica. | 10 — 11 | Idem |
| Venturi | Geodesia | 12 — 1 | Idem |
| Cusumano | Nozioni giuridiche. | 1 $\frac{1}{2}$ — 2 $\frac{1}{2}$ | Idem |
| Paternò E. | Chimica docimastica | 2 $\frac{1}{2}$ — 4 $\frac{1}{2}$ | Idem |
| Salemi Pace | Disegno di costruzioni | 1 — 4 | Lun., Ven. |
| Idem | Meccanica applicata alle costruzioni | 9 — 10 | Mart., Giov., Sab. |
| Idem | Geometria pratica | 11 — 12 | Idem |
| Gemmellaro | Mineralogia e geologia applicate. | 12 $\frac{1}{4}$ — 1 $\frac{1}{4}$ | Idem |
| Basile | Esercizi di composizione architettonica | 1 $\frac{1}{2}$ — 4 | Mart., Giov. |
| Idem | Architettura tecnica. | 1 $\frac{1}{2}$ — 2 $\frac{1}{2}$ | Sabato |
| Salemi Pace | Disegno di costruzioni. | 1 — 4 | Lun., Ven. |
| Idem | Meccanica applicata alle costruzioni | 9 — 10 | Mart., Giov., Sabb. |
| Pagiliani. | Fisica tecnica | 10 — 11 | Idem |
| Alfonso | Economia ed estimo rurale. | 11 — 12 | Idem |
| Basile | Esercizi di composizione architettonica | 1 $\frac{1}{2}$ — 4 | Mart., Giov. |
| Idem | Architettura tecnica. | 1 $\frac{1}{2}$ — 2 $\frac{1}{2}$ | Sabato |

(1) Questa scuola è annessa alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

SCUOLA DI MAGISTERO

ANNESSA ALLA FACOLTÀ DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI (1)

(Non essendo ancora state approvate dal Ministero le proposte, fatte dalla Facoltà, dei Professori che devono dare le conferenze non si è potuto pubblicare l'orario della Scuola).

(1) Regolamento 30 dicembre 1888.

SCUOLA DI FARMACIA

Corsti obbligatori pel Diploma di farmacista

| | | | | |
|-----|--------------------------|----|----------|--------------------|
| | | | | |
| I | Macaluso | 8 | — | Lun., Merc., Ven. |
| | Paternò E. | 9 | — 10 1/4 | Idem |
| | Todaro | 9 | — 9 | Mart., Giov., Sab. |
| | Gemmellaro | 8 | — 10 1/4 | Idem |
| | Todaro | 7 | — 8 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| | Paternò E. | 9 | — 10 1/4 | Idem |
| | Dotto-Scribani | 10 | — 11 1/2 | Idem |
| II | <i>Idem</i> | 1 | — 2 | Idem |
| | Todaro | 8 | — 9 | Mart., Giov., Sab. |
| | Paternò E. | 1 | — 4 | Idem |
| | Cervello | 9 | — 10 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Dotto-Scribani | 10 | — 11 1/2 | Idem |
| III | <i>Idem</i> | 1 | — 2 | Idem |
| | Cervello | 9 | — 10 1/4 | Mart., Sab. |
| | Paternò E. | 2 | — 4 | Mart., Giov., Sab. |

IV

In quest'anno lo studente dovrà attendere alla pratica presso una farmacia di spedale civico o militare, o presso altra specialmente autorizzata. Tale pratica dovrà durare un anno solare, ossia dodici mesi.

| | | | | |
|-----|--------------------------|---|-----------------|--------------------|
| I | Paternò E. | Chimica generale | 9 1/4 — 10 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Macaluso | Fisica sperimentale | 10 1/8 — 12 | Mart., Giov., Sab. |
| | Todayo | Botanica (a) | 8 — 9 | Idem |
| | Gemmellaro | Mineralogia e geologia | 9 1/4 — 10 1/4 | Idem |
| II | Todayo | Esercizi di botanica (b) | 7 — 8 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| | Dotto-Soribani | Chimica farmaceutica | 10 1/8 — 11 1/2 | Idem |
| | Doderlein | Zoologia | 11 3/4 — 12 3/4 | Idem |
| | Macaluso | Esercizi di fisica (c) | 1 — 2 | Idem |
| | Dotto-Soribani | Esercizi di chimica farmaceutica | 1 — 2 | Idem |
| III | Gemmellaro | Esercizi di mineralogia | 2 — 3 | Lunedì, Mercoledì |
| | Cervello | Materia medica e tossicologia | 9 1/4 — 10 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| IV | Dotto-Soribani | Chimica farmac. e storia nat. dei medic. | 10 1/2 — 11 1/2 | Idem |
| | Idem | Esercizi di chimica farmaceutica | 1 — 2 | Idem |
| | Cervello | Esercizi di materia medica | 9 1/4 — 10 1/4 | Mart., Sab. |
| V | Paternò E. | Analisi chimica | 2 — 4 | Mart., Giov., Sab. |
| | | In quest'anno lo studente dovrà attendere nei laboratori di chimica generale e di chimica farmaceutica, agli esercizi di analisi qualitativa, di analisi di zoochimica e a ricerche tossicologiche ed altri lavori sperimentali. Inoltre dovrà compiere esercizi pratici in uno dei rami di storia naturale a sua scelta. | | |
| VI | | In quest'anno lo studente dovrà attendere alla pratica presso una farmacia di spedale civile o militare, o presso altra specialmente autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione. Tale pratica dovrà essere di un anno solare, ossia di dodici mesi. | | |

Corsi liberi impartiti da professori ufficiali

| | | | |
|--------------------------|--------------------------------------|-----------------|--------------------|
| Dotto-Soribani | Farmacia galenica generale | 11 3/4 — 12 3/4 | Mart., Giov., Sab. |
| Oliveri | Chimica organica | 3 1/4 — 4 1/4 | Mart., Giov., Sab. |

Corsi, con effetti legali, impartiti da privati docenti

- (1) Massimo dei corsi liberi tre.
- (2) Massimo dei corsi liberi per primo e terzo anno tre, per secondo due.
- (a) Negli ultimi tre mesi le lezioni di botanica saranno date all'Orto botanico alle 7 a. m.
- (b) Gli esercizi di botanica saranno fatti dagli studenti di farmacia insieme a quelli di medicina, negli ultimi tre mesi dell'anno scolastico.
- (c) Saranno date alcune lezioni special di chimica organica in ore e giorni da designarsi.
- (d) Per un semestre.

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corsi obbligatori per la Licenza (1)

| Anno | Corsi | Giorni | Giorno |
|------|--------------------|--------|--------------------|
| I | Puntoni | 8 | Lun., Merc., Ven. |
| | Columba | 2 1/4 | Idem |
| | Lombardi | 3 1/2 | Idem |
| | Pennesi | 10 1/2 | Mart., Giov., Sab. |
| | Ghri | 3 1/2 | Idem |
| II | Puntoni | 8 | Lun., Merc., Ven. |
| | Furni | 1 | Idem |
| | Benzoni | 2 1/4 | Idem |
| | Lombardi | 3 1/2 | Idem |
| | Falletti | 11 3/4 | Mart., Giov., Sab. |
| III | Puntoni | 8 | Lun., Merc., Ven. |
| | Furni | 1 | Idem |
| | Benzoni | 2 1/4 | Idem |
| | Lombardi | 3 1/2 | Idem |
| | Falletti | 11 3/4 | Mart., Giov., Sab. |

Corsi obbligatori per la Laurea in lettere

Anno I e Anno II, come per la Licenza.

| Anno | Corsi | Giorni | Giorno |
|------|-----------------------|--------|--------------------|
| III | Puntoni | 8 | Lun., Merc., Ven. |
| | Lombardi | 3 1/2 | Idem |
| | Salmas | 10 1/2 | Mart., Giov., Sab. |
| | Ghri | 3 1/2 | Idem |
| | Di Giovanni | 11 3/4 | Idem |
| IV | Columba | 2 1/4 | Lun., Merc., Ven. |
| | Pennesi | 10 1/2 | Idem |
| | Falletti | 11 3/4 | Mart., Giov., Sab. |
| | Di Giovanni | 11 3/4 | Idem |
| | Columba | 2 1/4 | Lun., Merc., Ven. |

Corsi obbligatori per la Laurea in filosofia

Anno I e Anno II, come per la Licenza.

| Anno | Corsi | Giorni | Giorno |
|------|-----------------------|--------|--------------------|
| III | Puntoni | 8 | Lun., Merc., Ven. |
| | Di Giovanni | 11 3/4 | Idem |
| | Benzoni | 3 1/2 | Idem |
| | Di Giovanni | 2 1/4 | Idem |
| | Di Giovanni | 11 3/4 | Mart., Giov., Sab. |
| IV | Marzocci | 10 1/2 | Lun., Merc., Ven. |
| | Di Giovanni | 11 3/4 | Idem |
| | Benzoni | 2 1/4 | Idem |
| | Lombardi | 3 1/2 | Idem |
| | Di Giovanni | 11 3/4 | Mart., Giov., Sab. |

| | | | |
|--------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------|
| Puntoni | Paleografia classica | 9 $\frac{1}{4}$ — 10 $\frac{1}{4}$ | Lun., Merc., Ven. |
| Cusa | Lingua araba | 10 $\frac{1}{2}$ — 11 $\frac{1}{2}$ | Idem, Idem |
| Legumina | Lingua ebraica | 8 — 9 | Mart., Giov., Sab. |
| Giri | Grammatica greca e latina | 2 $\frac{1}{4}$ — 3 $\frac{1}{4}$ | Idem |
| Acquenza | Lingua tedesca | 4 $\frac{1}{4}$ — 5 $\frac{1}{4}$ | Idem |
| Funi | Lingua sanscrita (a) | 2 — 3 $\frac{1}{2}$ | Merc., Sab. |

(a) Per deliberazione della Facoltà (21 dicembre 1886) le lezioni sono due alla settimana, di un'ora e mezzo ciascuna.

Corsi liberi impartiti da professori ufficiali

| | | | |
|-------------------|-------------------------------|-------|--------------------|
| Salinas | Antichità siciliane | 1 — 2 | Mart., Giov., Sab. |
|-------------------|-------------------------------|-------|--------------------|

Corsi liberi con effetti legali impartiti da privati docenti

| | | | |
|--------------------|--------------------------------|-----------------------------------|-------------|
| Pipitone | Letteratura italiana | 3 $\frac{1}{2}$ — 4 $\frac{1}{2}$ | Giov., Sab. |
|--------------------|--------------------------------|-----------------------------------|-------------|

(1) Massimo dei corsi liberi cinque.

(2) Obbligatorio solo per quegli studenti che aspirano al diploma di magistero nella sezione di storia e geografia.

SCUOLA DI MAGISTERO

ANNESSA ALLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

ORARIO DELLE CONFERENZE

Sezione letteraria

| | | | |
|---|--------------------|-------------------------------------|-----------|
| Lombardi (Supplente del Prof. Mestica) | Italiano | 4 $\frac{1}{4}$ — 5 $\frac{1}{4}$ | Lunedì |
| Ghri | Latino | 10 $\frac{1}{4}$ — 11 $\frac{1}{4}$ | Mercoledì |
| Puntoni | Greco | 8 — 9 | Giovedì |

Sezione di storia e geografia

| | | | |
|--------------------|--------------------------|------------------------------------|-----------|
| Falletti | Storia moderna | 1 — 2 | Sabato |
| Columba | Storia antica | 2 $\frac{1}{4}$ — 3 $\frac{1}{4}$ | Mercoledì |
| Pennesi | Geografia | 9 $\frac{1}{4}$ — 10 $\frac{1}{4}$ | Martedì |

Sezione di filosofia

| | | | |
|-----------------------|---------------------|------------------------------------|---------|
| Benzoni | Pedagogia | 9 $\frac{1}{4}$ — 10 $\frac{1}{4}$ | Giovedì |
| Di Giovanni | Filosofia | 9 $\frac{1}{4}$ — 10 $\frac{1}{4}$ | Martedì |

CALENDARIO



| Ottobre | Novembre | Dicembre | Gennaio | Febbraio |
|-------------------------------------|---|-------------|---|-------------|
| 1 Giov. | 1 Dom. | 1 Mart. | V, 1 Ven. | 1 Lun. |
| Si apre l'iscrizione agli esami. | 2 Lun. | 2 Merc. | V. 2 Sab. | 2 Mart. |
| 2 Ven. | 3 Mart. | 3 Giov. | V. 3 Dom. | 3 Merc. |
| 3 Sab. | 4 Merc. | 4 Ven. | 4 Lun. | 4 Giov. |
| 4 Dom. | 5 Giov. | 5 Sab. | 5 Mart. | 5 Ven. |
| 5 Lun. | 6 Ven. | V. 6 Dom. | V. 6 Merc. | 6 Sab. |
| 6 Mart. | 7 Sab. | V. 7 Lun. | V. 7 Giov. | V. 7 Dom. |
| 7 Merc. | Si chiude il secondo periodo della sessione di esami. | V. 8 Mart. | V. 8 Ven. | 8 Lun. |
| 8 Giov. | 8 Dom. | 0 Merc. | V. 9 Sab. | 9 Mart. |
| 9 Ven. | 9 Lun. | 10 Giov. | Anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II. | 10 Merc. |
| 10 Sab. | Principio delle Lezioni | V. 11 Ven. | V. 10 Dom. | V. 11 Giov. |
| 11 Dom. | 10 Mart. | V. 12 Sab. | 11 Lun. | 12 Ven. |
| 12 Lun. | 11 Merc. | 13 Dom. | 12 Mart. | 13 Sab. |
| 13 Mart. | 12 Giov. | 14 Lun. | 13 Merc. | V. 14 Dom. |
| 14 Merc. | 13 Ven. | 15 Mart. | 14 Giov. | 15 Lun. |
| Si chiude l'iscrizione agli esami. | 14 Sab. | 16 Merc. | 15 Ven. | 16 Mart. |
| 15 Giov. | V. 15 Dom. | 17 Giov. | 16 Sab. | 17 Merc. |
| Comincia il 2° periodo degli esami. | 16 Lun. | 18 Ven. | V. 17 Dom. | V. 18 Giov. |
| 16 Ven. | 17 Mart. | 19 Sab. | 18 Lun. | 19 Ven. |
| 17 Sab. | 18 Merc. | V. 20 Dom. | 19 Mart. | 20 Sab. |
| 18 Dom. | V. 19 Giov. | V. 21 Lun. | 20 Merc. | V. 21 Dom. |
| 19 Lun. | V. 20 Ven. | V. 22 Mart. | 21 Giov. | 22 Lun. |
| 20 Mart. | Natalizi di S.M. la Reg. | V. 23 Merc. | 22 Ven. | 23 Mart. |
| 21 Merc. | V. 21 Sab. | V. 24 Giov. | 23 Sab. | V. 24 Merc. |
| 22 Giov. | V. 22 Dom. | V. 25 Ven. | V. 24 Dom. | V. 25 Giov. |
| 23 Ven. | V. 23 Lun. | V. 26 Sab. | V. 25 Lun. | V. 26 Ven. |
| 24 Sab. | V. 24 Mart. | V. 27 Dom. | 26 Mart. | V. 27 Sab. |
| 25 Dom. | V. 25 Merc. | V. 28 Lun. | 27 Merc. | V. 28 Dom. |
| 26 Lun. | 26 Giov. | V. 29 Mart. | 28 Giov. | V. 29 Lun. |
| 27 Mart. | 27 Ven. | V. 30 Merc. | 29 Ven. | |
| 28 Merc. | 28 Sab. | V. 31 Giov. | 30 Sab. | |
| 29 Giov. | V. 29 Dom. | | V. 31 Dom. | |
| 30 Ven. | 30 Lun. | | | |
| 31 Sab. | Si chiude l'iscrizione ai corsi. | | | |

D A R I O

| Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio |
|---------------------------|-------------|---|--|--|
| V. 1 Mart. | 1 Ven. | V. 1 Dom. | 1 Merc. | 1 Ven. |
| V. 2 Merc. | 2 Sab. | 2 Lun. | 2 Giov. | 2 Sab. |
| 3 Giov. | V. 3 Dom. | 3 Mart. | Si apre l'iscrizione agli esami. | 3 Dom. |
| 4 Ven. | 4 Lun. | 4 Merc. | 3 Ven. | 4 Lun. |
| 5 Sab. | 5 Mart. | 5 Giov. | V. 4 Sab. | 5 Mart. |
| V. 6 Dom. | 6 Merc. | 6 Ven. | 5 Dom. | 6 Merc. |
| 7 Lun. | 7 Giov. | 7 Sab. | 6 Lun. | 7 Giov. |
| 8 Mart. | 8 Ven. | V. 8 Dom. | 7 Mart. | 8 Ven. |
| 9 Merc. | 9 Sab. | 9 Lun. | 8 Merc. | 9 Sab. |
| 10 Giov. | V. 10 Dom. | 10 Mart. | 9 Giov. | 10 Dom. |
| 11 Ven. | 11 Lun. | 11 Merc. | 10 Ven. | 11 Lun. |
| 12 Sab. | V. 12 Mart. | 12 Giov. | 11 Sab. | 12 Mart. |
| V. 13 Dom. | V. 13 Merc. | 13 Ven. | V. 12 Dom. | 13 Merc. |
| 14 Lun. | V. 14 Giov. | 14 Sab. | 13 Lun. | 14 Giov. |
| Natalizio di S. M. il Re. | V. 15 Ven. | V. 15 Dom. | 14 Mart. | 15 Ven. |
| 15 Mart. | V. 16 Sab. | 16 Lun. | Si chiude l'iscrizione agli esami. | 16 Sab. |
| 16 Merc. | V. 17 Dom. | 17 Mart. | 15 Merc. | 17 Dom. |
| 17 Giov. | V. 18 Lun. | 18 Merc. | 16 Giov. | 18 Lun. |
| 18 Ven. | V. 19 Mart. | 19 Giov. | 17 Ven. | 19 Mart. |
| 19 Sab. | 20 Merc. | 20 Ven. | 18 Sab. | 20 Merc. |
| V. 20 Dom. | 21 Giov. | 21 Sab. | Ultimo giorno delle lezioni. | 21 Giov. |
| 21 Lun. | 22 Ven. | V. 22 Dom. | V. 19 Dom. | 22 Ven. |
| 22 Mart. | 23 Sab. | 23 Lun. | 20 Lun. | 23 Sab. |
| 23 Merc. | V. 24 Dom. | 24 Mart. | 21 Mart. | 24 Dom. |
| 24 Giov. | 25 Lun. | 25 Merc. | Principio del primo periodo degli esami. | 25 Lun. |
| 25 Ven. | 26 Mart. | → 26 Giov. | 22 Merc. | 26 Mart. |
| 26 Sab. | 27 Merc. | V. 27 Ven. | 23 Giov. | 27 Merc. |
| V. 27 Dom. | 28 Giov. | Anniversario dell'entrata di Garibaldi a Palermo. | 24 Ven. | 28 Giov. |
| 28 Lun. | 29 Ven. | 28 Sab. | 25 Sab. | 29 Ven. |
| 29 Mart. | 30 Sab. | V. 29 Dom. | 26 Dom. | 30 Sab. |
| 30 Merc. | | 30 Lun. | 27 Lun. | Si chiude il primo periodo della sessione d'esami. |
| V. 31 Giov. | | 31 Mart. | 28 Mart. | |
| | | | 29 Merc. | |
| | | | 30 Giov. | |

STATISTICA DEGLI ESAMI

SOSTENUTI DAGLI STUDENTI

NELL'ANNO 1890-91

NUMERO DEGLI STUDENTI ISCRITTI

NELL'ANNO SCOLASTICO 1890-91

ISCRITTI

NELL' ANNO SCOLASTICO 1890-91

STATISTICA DEGLI STUDENTI E UDITORI

| FACOLTÀ, CORSI o SCUOLE | ANNO I. | | | | | ANNO II. | | | | ANNO III. | | |
|--|------------|----------|----------------------------|----------------------------------|------------|------------|----------|----------------------------|------------|------------|----------|----------------------------|
| | Studenti | Uditori | Uditori a corsi singoli | Uditori art. 119 legge Casati | Totale | Studenti | Uditori | Uditori a corsi singoli | Totale | Studenti | Uditori | Uditori a corsi singoli |
| Giurisprudenza | 92 | » | 39 | » | 131 | 103 | » | 5 | 108 | 92 | » | » |
| Notariato. | 7 | » | » | » | 7 | 2 | » | » | 2 | » | » | » |
| Procuratore | 19 | » | » | » | 19 | 16 | » | » | 16 | » | » | » |
| Medicina e Chirurgia . . . | 76 | » | 4 | » | 80 | 56 | » | » | 56 | 65 | » | » |
| Lettere e Filosofia | 11 | » | 1 | » | 12 | 7 | » | » | 7 | 15 | » | » |
| Scienze fisiche, matemati- che e naturali | 28 | » | 10 | » | 38 | 36 | » | » | 36 | 13 | » | » |
| Scuola d'applicazione per gli ingegneri | 39 | » | » | » | 39 | 21 | » | » | 21 | 16 | » | » |
| Farmacia | 63 | 5 | » | » | 68 | 30 | 4 | » | 34 | 30 | 1 | » |
| Allieve levatrici | 26 | » | » | » | 26 | 29 | » | » | 29 | » | » | » |
| Totali | 361 | 5 | 54 | » | 420 | 300 | 4 | 5 | 309 | 231 | 1 | » |

ISCRITTI NELL'ANNO SCOLASTICO 1890-1891

| ANNO IV. | | | | ANNO V. | | | | ANNO VI. | | | | TOTALE GENERALE | | | | |
|----------|---------|-------------------------|--------|----------|---------|-------------------------|--------|----------|---------|-------------------------|--------|-----------------|---------|-------------------------|-------------------------------|--------|
| Studenti | Uditori | Uditori a corsi singoli | Totale | Studenti | Uditori | Uditori a corsi singoli | Totale | Studenti | Uditori | Uditori a corsi singoli | Totale | Studenti | Uditori | Uditori a corsi singoli | Uditori art. 119 legge Casati | Totale |
| 110 | » | » | 110 | » | » | » | » | » | » | » | » | 397 | » | 44 | » | 441 |
| » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | 9 | » | » | » | 9 |
| » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | 35 | » | » | » | 35 |
| 53 | » | » | 53 | 44 | » | » | 44 | 50 | » | » | 50 | 344 | » | 4 | » | 348 |
| 8 | » | » | 8 | » | » | » | » | » | » | » | » | 41 | » | 1 | » | 42 |
| 7 | » | » | 7 | » | » | » | » | » | » | » | » | 84 | » | 10 | » | 94 |
| » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | 76 | » | » | » | 76 |
| 20 | » | » | 20 | » | » | » | » | » | » | » | » | 143 | 10 | » | » | 153 |
| » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | 55 | » | » | » | 55 |
| 198 | » | » | 198 | 44 | » | » | 44 | 50 | » | » | 50 | 1184 | 10 | 59 | » | 1253 |

485

403

42

170

153

RIASSUNTO delle somme concesse a titolo di dispensa dalle tasse
agli studenti nell' anno scolastico 1890-91

| CORSI | NUMERO DEGLI STUDENTI e indicazione delle tasse | | | | | | | | | | |
|---|--|--------------|------------|--------------|------------|--------------|-----------|--------------|-------------|--------------|-----------|
| | Immatricolazione | | Iscrizione | | Esame | | Diploma | | Totale | | |
| | Num. | somme pagate | Num. | somme pagate | Num. | somme pagate | Num. | somme pagate | | | |
| Giurisprud. compreso Notariato e Procuratori. . . | » | » | 29 | 4670 | 29 | 725 | 12 | 720 | 6115 | » | |
| Medicina e Chirur. | 2 | 80 | 53 | 5830 | 53 | 883 | 21 | 1020 | 7813 | 21 | |
| Filosofia e lettere | » | » | 6 | 450 | 6 | 75 | 2 | 120 | 645 | » | |
| Scienze matem. fisiche e natur. | Matematica . | 1 | 40 | 18 | 2376 | 18 | 360 | 1 | 60 | 2836 | » |
| | Chimica . . . | » | » | » | » | » | » | » | » | » | |
| | Fisica | » | » | » | » | » | » | » | » | » | |
| | Scienze Nat. | » | » | » | » | » | » | » | » | » | |
| Farmacia | » | » | 1 | 25 | 1 | 16 | 1 | 20 | 61 | 67 | |
| Scuola d'applicaz. | » | » | 5 | 660 | 5 | 100 | 8 | 480 | 1240 | » | |
| Totale | 3 | 120 | 112 | 14011 | 112 | 2159 | 88 | 40 | 2480 | 18710 | 88 |

PROSPETTO

dei fogli di congedo rilasciati da questa Università a studenti che dichiararono di voler proseguire altrove i loro studi, e dei fogli di congedo ad essa presentati da studenti provenienti da altre Università del Regno, durante l'anno 1890-91.

| FACOLTÀ E SCUOLE | CONGEDI | |
|---|------------|------------|
| | Rilasciati | Presentati |
| Giurisprudenza | 19 | 9 |
| Medicina e Chirurgia | 38 | 3 |
| Filosofia e lettere | — | — |
| Scienze matematiche, fisiche e naturali | 5 | 2 |
| Farmacia | 2 | — |
| Flebotomia | — | — |
| Ostetricia | — | — |
| Scuola d'applicazione | — | .5 |
| Totali | 64 | 19 |

PROSPETTO delle somme restituite dall'Ufficio Demaniale, a titolo di quote d'iscrizione ai corsi liberi, seguiti dagli studenti nell'anno 1890-91.

| NOME dell'insegnante | TITOLO DEL CORSO | Ore di insegnamento settimanale | SOMME pagate in Lire | TOTALE in Lire |
|---------------------------------------|---|---------------------------------------|----------------------------|-------------------|
| FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA | | | | |
| Professori ufficiali | | | | |
| Gusumano V. . . | Economia politica appl. | 3 | 2328 | } 15312 |
| Gugino G. . . | Eserc. esegetiche sulle fonti del diritto romano | 3 | 3084 | |
| Manara U. . . | Dritto ferroviario. | 3 | 2142 | |
| Orlando V. E. . | Istituz. di proced. civile | 3 | 2226 | |
| Salvioli G. . . | Dritto marittimo | 3 | 2916 | |
| Schiattarella R. | Sociologia | 3 | 2916 | |
| Privati docenti | | | | |
| Leto G. | Dritto e procedura pen. | 3 | 1170 | } 2592 |
| Li Donni F. . . | Proc. civ. ed ord. giud. | 3 | 78 | |
| Longo A. . . . | Storia del dritto romano | 3 | 990 | |
| Todaro A. . . . | Dritto civile. | 3 | 354 | |
| FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA | | | | |
| Privati docenti | | | | |
| Pipitone G. . . | Letteratura italiana | 3 | 942 | 952 |
| FACOLTÀ MATEMATICA | | | | |
| Privati docenti | | | | |
| Cantone M. . . | Fisica | 3 | 516 | } 3612 |
| Giudice F. . . | Algebra | 3 | 156 | |
| Peratoner A. . | Chimica organica. | 3 | 1632 | |
| Ross. E. . . . | Micrografia vegetale. | 3 | 1152 | |
| Zona T. . . . | Astronomia | 3 | 150 | |
| | | | A riportarsi | 22468 |

| NOME dell'insegnante | TITOLO DEL CORSO | Ore di insegnamento settimanale | SOMME pagate in Lire | TOTALE in Lire |
|--|--|---------------------------------------|----------------------------|-------------------|
| FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA | | | | |
| Professori ufficiali | | | | |
| | | | Riporto | 22468 |
| Argento G. . . | Corso prat. di fasciature | 3 | 264 | } 10815 |
| Cervello V. . . | Clinica terapeutica | 3 | 768 | |
| Marcacci A. . . | Chimica fisiologica | 3 | 1824 | |
| Mondino C. . . | Embriologia comparata | 3 | 948 | |
| Profeta G. . . | Igiene delle mal. veneree. | 4 $\frac{1}{2}$ | 3933 | |
| Randacio F. . . | Embriologia. | 3 | 2406 | |
| Sirena S. . . | Bacteriologia | 3 | 672 | |
| Privati docenti | | | | |
| Brancaleone P. | Psichiatria forense | 3 | 204 | } 12478 |
| Caruso G. . . | Patologia sperimentale medica. | 3 | 168 | |
| Giuffrè L. . . | Patologia sperimentale medica. | 3 | 318 | |
| Lipari G. . . | Patologia sperimentale medica. | 4 $\frac{1}{2}$ | 2988 | |
| Pernice B. . . | Istologia patologica | 3 | 1008 | |
| Piazza V. . . | Semiotica dei bambini. | 4 | 1760 | |
| Russo A. . . | Microscopia clinica | 4 | 1856 | |
| Salemi Pace B. | Clinica psichiatrica | 3 | 1248 | |
| Spallitta F. . . | Fisiologia. | 3 | 1194 | |
| Tusa R. . . | Semiotica medica. | 3 | 210 | |
| SCUOLA DI FARMACIA | | | | |
| Professori ufficiali | | | | |
| Dotto F. . . | Farmacia galenica | 3 | 870 | 870 |
| Privati docenti | | | | |
| Oliveri V. . . | Chimica organica. | 3 | 96 | 96 |
| | | | Totale | 46727 |

ELENCHI
DEGLI IMMATRICOLATI E LAUREATI



ELENCO

DEGLI IMMATRICOLATI NELLE VARIE FACOLTÀ

per l'anno scolastico 1890-91

Facoltà di Giurisprudenza

- | | |
|--|---|
| 1. Aliotta Natale, di Nicolò, da Palermo. | 15. Cupitò Roberto, di Vincenzo, da Sant'Agata. |
| 2. Ardizzone Emanuele, di Giuseppe, da Palermo. | 16. Cuccia Giuseppe, di Giuseppe, da Palermo. |
| 3. Averna Emilio, di Pietro, da Girgenti. | 17. Cataldo Giovanni, di G. Battista, da Terrasini. |
| 4. Bellomo Salvatore, di Federico, da S. Cataldo. | 18. Canudo Vincenzo, di Eugenio, da Gioia del Colle. |
| 5. Brucato Guglielmo, di Francesco, da Palermo. | 19. Di Stefano Vito, di Giuseppe, da Palermo. |
| 6. Brancato Francesco, di Antonino, da Ventimiglia. | 20. Di Gregorio Rosario, di Pasquale, da Palermo. |
| 7. Biancorosso Ignazio, di Raffaele, da Cammarata. | 21. Daino Gaetano, di Salvatore, da Palermo. |
| 8. Bonanno Salvatore, di Salvatore, da Palermo. | 22. De Domenico Umberto, di Innocenzo, da Castoreale. |
| 9. Chilardi Enrico, di Salvatore, da Palermo. | 23. Fileti Giulio, di Enrico, da Palermo. |
| 10. Calafato Vincenzo, di Antonino, da Girgenti. | 24. Fazio Giuseppe, di Ignazio, da Palermo. |
| 11. Collorà Pasquale, di Antonino, da Palermo. | 25. Galifi Michele, di Pietro, da Termini Imerese. |
| 12. Chiaramonte Luigi, di Diego, da Canicatti. | 26. Giordano Raffaele, di Domenico, da Palermo. |
| 13. Carnesi Giovanni, di Giuseppe, da Piana dei Greci. | 27. Guccione Angelo, di Cesare, da Palermo. |
| 14. Coffari Vincenzo, di Girolamo, da Cammarata. | 28. Giliberti Giuseppe, di Serafino, da Partanna. |

29. Garaffa Ettore, di Gaspare, da Trapani.
30. Gagliano Luigi, di Ignazio, da Palermo.
31. Gibilaro Giuseppe, di Amodéo, da Girgenti.
32. Giglio Giuseppe, di Gaetano, da Palermo.
33. Giallanza Giovanni, di Pietro, da Castellammare.
34. Gioja Pietro, di Vito, da Castellammare.
35. Giampiccolo Erminio, di Giuseppe, da Ragusa.
36. Ingria Enrico, di Rocco, da Barrafranca.
37. Leone Giuseppe, di Mariano, da Palermo.
38. Lo Piano Agostino, di Serafino, da Caltanissetta.
39. Leone Corrado, di Francesco, da Nicosia.
40. Lo Presti Dante, di Melchiorre, da Grotte.
41. Lo Presti Baldassare, di Filippo, da Salemi.
42. Lalomia Ernesto, di Federico, da Canicatti.
43. Mancuso Agostino, di Pietro, da Palermo.
44. Megna Giovanni, di Bartolomeo, da Palermo.
45. Messina Gaspare, di Giuseppe, da Trapani.
46. Montalto Giacomo, di Tommaso, da Mazzara.
47. Maienza Michele, di Salvatore, da Pietraperzia.
48. Mariconda Carlo, di Gaetano, da Modica.
49. Maggio Giuseppe, di Carmelo, da S. Mauro.
50. Monteforte Giorgio, di Filippo, da Modica.
51. Nicotra Vincenzo, di Francesco, da Cattolica.
52. Navarotta Guido, di Antonio, da Venezia.
53. Orestano Pietro, di Luigi, da Palermo.
54. Ottaviano Vincenzo, di Giuseppe, da Ragusa Inferiore.
55. Patti Emanuele, di Enrico, da Palermo.
56. Pellegrino Francesco, di Raffaele, da Palermo.
57. Pensato Vincenzo, di Giuseppe, da Monreale.
58. Pecorella Luigi, di Camillo, da Palermo.
59. Pandolfini Michele, di Salvatore, da Palermo.
60. Previtiera Alessandro, di Antonino, da Linguaglossa.
61. Perdicaro Carmelo, di Giovanni, da Sciacca.
62. Pernice Calogero, di Giuseppe, da Partanna.
63. Palizzolo Francesco, di Pietro, da Palermo.
64. Papadia Vincenzo, di Pietro, da Uggiano.
65. Rizzo Giovanni, di Giuseppe, da Partanna.
66. Russo Antonino, di Gaetano, da Altavilla.
67. Renzi Eugenio, di Salvatore, da Palermo.
68. Raineri Michele, di Giovanni, da Palermo.
69. Scialabba Giuseppe, di Luigi, da Termini Imerese.
70. Sciascia Alfonso, di Gaetano, da Girgenti.
71. Siragusa Giuseppe, di Gaetano, da Palermo.
72. Serafino Carmelo, di Gioacchino, da Spaccaforno.

73. Somma Francesco, di Gaetano, da Palermo.
74. Sorce Francesco, di Carmelo, da Mussomeli.
75. Trigona Antonino, di Antonino, da Catania.
76. Tomasini Francesco, di Biagio, da Giuliana.
77. Tusa Andrea, di Giuseppe, da Casteldaccia.
78. Truden Guido, di Giovanni, da Palermo.
79. Trigona Antonino, di Benedetto, da Palermo.
80. Tumminelli Michele, di Vincenzo, da Caltanissetta.
81. Trimarchi Filadelfio, di Alessio, da Trecastagne.
82. Tramonti Angelo, di Francesco, da Giarre.
83. Tiby Francesco, di Ottavio, da Trapani.
84. Vella Gaetano, di Giuseppe, da Canicatti.
85. Ventimiglia Rosario, di Mariano, da Gangi.
86. Zalapi Giorgio, di Luigi, da Piana dei Greci.

Corso di notariato

87. Accardi Francesco, di Gioacchino, Palermo.
88. Basile Niccolò, di Gaetano, da Marsala.
89. Galatioto Luigi, di Girolamo, da Ravanusa.
90. Lo Forti Felice, di Luigi, da Reitano.
91. Marchese Ugo, di Gaetano, da Caltanissetta.
92. Pucci Antonino, di Francesco, da Palermo.
93. Paci Gius., di Franc., da Lercara.

Corso di Procuratore legale

94. Abruzzo Vincenzo di Giacomo, da S. Margherita.
95. Barrilà Ignazio, di Giuseppe, da Bagheria.
96. Cutrera Achille, di Emanuele, da Partinico.
97. Cascio Giuseppe, di Marco, da Corleone.
98. Di Bartolo Franco, di Francesco, da Palermo.
99. D'Alessandro Salvatore, di Giacomo, da Palermo.
100. Fontana Antonio, di Gaspare, da Trapani.
101. Fecarotta Eduardo, di Giuseppe, da Palermo.
102. Giuffrè Gaetano, di Mariano, da Termini Imerese.
103. Garufi Gaetano, di Salvatore, da Palermo.
104. Palmegiano Calcedonio, di Giuseppe, da Villapriolo.
105. Pontano Salvatore, di Francesco, da Siracusa.
106. Pusateri Ignazio, di Franco, da Castelvetrano.
107. Spada Biagio, di Rosario, da Comiso.
108. Spinnato Giuseppe, di Salvatore, da Mistretta.
109. Vinci Vittorio, di Calogero, da Trani.
110. Zingales Vincenzo, di Carmelo, da Sassari.

Uditori a corsi singoli

111. Bruno Antonino, di Biagio, da Palermo.
112. Bruno Giovanni, di Michele, da Palermo.

113. Cassisi Ferdinando, di Biagio, da Palermo.
114. Cordova F. Paolo, di Ignazio, da Caltanissetta.
115. Cavallaro Salvatore, di Nunzio, da S. Piero Patti.
116. Cannella Bernardo, di Filippo, da Palermo.
117. Cavallaro Andrea, di Salvatore, da Palermo.
118. Celesia Gaetano, di Lancellotto, da Palermo.
119. Cangemi Vincenzo, di Filippo, da Naso.
120. Campagna Giuseppe, di Gaspare, da Girgenti.
121. Cirrito Antonino, di Giuseppe, da Caltavuturo.
122. Castronovo Casimiro, di Gaetano, da Naro.
123. Centonze Silvestro, di Vito, da Campobello.
124. Cusumano Giuseppe, di Niccolò, da Cinisi.
125. Di Bartolo Salvatore, di Gaetano, da Palermo.
126. Di Napoli Emanuele, di Giuseppe, da Palermo.
127. Garufi Carlo, di Pasquale, da Favignana.
128. Guggino Francesco, di Onofrio, da Bivona.
129. Ingraffia Giuseppe, di Vito, da Ciminna.
130. Licari Calogero, di Girolamo, da S. Giuseppe Iato.
131. Leone Francesco, di Domenico, da Gibellina.
132. Lauriano Antonino, di Giacomo, da Palermo.
133. Lupi Riccardo, di Giuseppe, da Palermo.
134. Miceli Rosario, di Salvatore, da Geraci-Siculo.
135. Mancuso Antonino, di Vincenzo, da Palazzo Adriano.
136. Mulè F. Paolo, di Francesco, da Termini Imerese.
137. Mascari Pietro, di Bartolomeo, da Palermo.
138. Mistretta Vincenzo, di Salvatore, da Palermo.
139. Meo Giacomo, di Antonino, da Marsala.
140. Monteleone Giuseppe, di Vincenzo, da Palazzo Adriano.
141. Palizzotto Antonino, di Angelo, da S. Mauro.
142. Paparcura Antonino, di Paolo, da Palermo.
143. Pani Giuseppe, di Andrea, da Gangi.
144. Rao F. Paolo, di Vito, da Termini Imerese.
145. Radicella Ernesto, di Francesco, da Palermo.
146. Rienzi Niccolò, di ignoto, da Palermo.
147. Rizzo Luigi, di Vincenzo, da Caltanissetta.
148. Raia Giuseppe, di Francesco, da Lercara.
149. Russitano Ernesto, di Salvatore, da Girgenti.
150. Randazzo Biagio, di Giacomo, da Palermo.
151. Schiavo M.^a Adolfo, di Giovanni, da Siracusa.
152. Speciale Giuseppe, di Giuseppe, da Ficarazzi.
153. Sciajno Mariano, di Giuseppe, da Geraci Siculo.
154. Sciagura Giuseppe, di Emanuele, da Palermo.
155. Sala Giuseppe, di G. Battista, da S. Margherita.
156. Trapani Giuseppe, di Francesco, da Trapani.

157. Vinci Gaetano, di Alfonso, da Naro.
158. Vaccari Salvatore, di Giuseppe, da Marsala.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

- | | |
|--|---|
| <p>1. Alessi Antonino, di Niccolò, da Palazzo Adriano.</p> <p>2. Alessi Pietro, di Francesco, da Cammarata.</p> <p>3. Antinori Giuseppe, di Francesco, da Augusta.</p> <p>4. Amabilino Rosario, di Giorgio, da Palermo.</p> <p>5. Bruno Domenico, di Salvatore, da Alimena,</p> <p>6. Bosurgi Giuseppe, di Vincenzo, da Reggio Calabria.</p> <p>7. Benza Pasquale, di Ignazio, da Palermo.</p> <p>8. Barbera Emanuele, di Ortenzio, da Mineo.</p> <p>9. Bullara Luigi, di Biagio, da Palermo.</p> <p>10. Bartoli Antonino, di Giuseppe, da Mazzarino.</p> <p>11. Capraro Pietro, di Gerlando, da Girgenti.</p> <p>12. Campanella Casimiro, di Antonino, da Palermo.</p> <p>13. Cricchio Giuseppe, di F. Paolo, da Termini Imerese.</p> <p>14. Cortese Giuseppe, di Giuseppe, da Nicosia.</p> <p>15. Castelli Alfonso, di Ignazio, da Bivona.</p> <p>16. Cuidera Leonardo, di Mario, da Montevago.</p> <p>17. Centineo Giuseppe, di Santi, da Gangi.</p> <p>18. Campagna Rosolino, di Gaspare, da Girgenti.</p> | <p>19. De Spuches Antonio, di Francesco, da Palermo.</p> <p>20. Durand Giovanni, di Giov. Pietro, da Palermo.</p> <p>21. Di Silvestro Roberto, di Anselmo, da S. Vincenzo a Volturno.</p> <p>22. Fascinella Salvatore, di Salvatore, da S. Cataldo.</p> <p>23. Fiore Gaspare, di Rocco, da Sambuca Zabut.</p> <p>24. Fragale Lorenzo, di Giuseppe, da Frazzanò.</p> <p>25. Fontana Salvatore, di Giovanni, da Caltavuturo.</p> <p>26. Giardina Pietro, di Tommaso, da Termini Imerese.</p> <p>27. Greco Vincenzo di Salvatore, da Palermo.</p> <p>28. Guagenti Simone, di F. Paolo, da Ciminna.</p> <p>29. Giusto Pasquale, di Giuseppe, da Piazza Armerina.</p> <p>30. Giammusso Salvatore, di Michele, da Barrafranca.</p> <p>31. Gasparini Antonio. di Luigi, da Venezia.</p> <p>32. Lauro Agostino, di Giuseppe, da Palermo.</p> <p>33. La Torre Giuseppe, di Gaetano, da Palermo.</p> <p>34. Le Moli Giuseppe, di Salvatore, da Calsanissetta.</p> <p>35. Marotta Giovanni, di Ignazio, da Palermo.</p> <p>36. Matranga Giuseppe, di Antonino, da Palermo.</p> |
|--|---|

37. Mollica Gaspare, di Filippo, da Palermo.
38. Mulé Salvatore, di Giovanni, da Castelvetro.
39. Manier Pier, di Francesco, da Monreale.
40. Mangiavillano Gius., di Bened., da Palma Montechiaro.
41. Messineo Giuseppe, di Salvatore, da Petralia Soprana.
42. Nicoletti Antonino, di Pietro, da Pietraperzia.
43. Natoli Basilio, di Francesco, da Gioiosa Marea.
44. Orlando Giuseppe, di Rosario, da Caronia.
45. Orlando Salvatore, di Antonino, da Cinisi.
46. Oliveri Francesco, di Giuseppe, da Palermo.
47. Ottaviano Ignazio, di Giuseppe, da Ragusa Inferiore.
48. Pantaleone Calogero di Giuseppe, da Villalba.
49. Purpura Francesco, di Francesco, da Carini.
50. Pastore Imperiale, di Giuseppe, da Cefalù.
51. Pecoraro Antonino, di Antonino, da Carini.
52. Samperi Gaetano, di Giuseppe, da Niscemi.
53. Spoto Giuseppe, di Francesco, da Cattolica.
54. Scelsi Gaetano, di Gaelano, da Isnello.
55. Simoncini G. Batt., di G. Batt., da Palermo.
56. Stevani Rodolfo, di Francesco, da Sassari.
57. Sapuppo Ettore, di Concetto, da Palermo.
58. Scarlata Giuseppe, di Gaetano, da Palermo.

59. Samonà Carmelo, di Giuseppe, da Palermo.
60. Urso Cosimo, di Giuseppe, da Vicari.
61. Varvaro Ettore, di Enrico, da Palermo.
62. Vitello Giovanni, di Giuseppe, da Siculiana.

Uditori a singoli corsi

63. Bonsignore Luigi, di Francesco, da Licata.
64. Curabà Salvatere, di Francesco, da Raffadali.
65. De Cordova Giuseppe, di Filippo, da Palermo.
66. Gebbia Antonino, di Giosafat, da Mezzojuso.
67. Guarisco Luca, di Giuseppe, da Burgio.
68. Ieutsch Giuseppe, di Francesco, da Breslavia.
69. Impastato Rocco, di Gesualdo, da Cinisi.
70. La Calce Francesco, di Giovanni, da Cefalù.
71. Moscato Leoluca, di Ambrogio, da Corleone.
72. Napolitani Salvatore, di Emanuele, da Palermo.
73. Porcaro Domenico, di Gaspare, da Partinico.
74. Pappalardo Ignazio, di F. Paolo, da Palermo.
75. Randazzo Giacomo, di Giacomo, da Palermo.
76. Santangelo Francesco, di Luigi, da Santa Ninfa.
77. Zaccaria Sebastiano, Raimondo, da Montelepre.

Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali

1. Avellone Narciso, di Leonardo, da Roccapalumba.
2. Ardito Stefano, di Antonino, da Palermo.
3. Abbate Ernesto, di Antonino, da Petralia Sottana.
4. Barabini Alessandro, di Francesco, da Palermo.
5. Curatolo Amedeo, di Francesco, da Campobello.
6. Colnago Cesare, di Gioacchino, da Palermo.
7. Calvaruso Carlo, di Antonino, da Palermo.
8. Cucurullo Gaetano, di Antonio, da Canicattì.
9. Cacace Raffaele, di Niccolò, da S. Stefano Camastra.
10. D'Asdia Giuseppe, di Gioacchino, da Palermo.
11. Da Empoli Giuseppe, di Stefano, da S. Stefano.
12. Failla Carmelo, di Rocco, da Terranova.
13. Faraone Giovanni, di Giovanni, da Palermo.
14. Giannitrapani-Giacomo, di Michele, da Palermo.
15. Giardina Salvatore, di Rosario, da Palermo.
16. Giudice Francesco, di Antonino, da Favara.
17. Giacotti Luigi, di Salvatore, da Serra S. Bruno.
18. Longhi Luigi, di Antonino, da Conversano.
19. Li Greci Gioacchino, di Giuseppe, da Palermo.
20. La Mantia Luigi, di Luigi, da Riesi.
21. Lo Cicero Carmelo, di Luigi, da Palermo.
22. Morisani Enrico, di Francesco, da Cosenza.
23. Majorana Quirino, di Salvatore, da Catania.
24. Maselli Ludovico, di Rinaldo, da Modena.
25. Mangiameli Francesco, di Domenico, da Corleone.
26. Moschino Ugo, di Luigi, da Firenze.
27. Nicolosi Enrico, di Salvatore, da Palermo.
28. Noto Emanuele, di Raffaele, da Comiso.
29. Orestano Pietro, di Giovanni, da Palermo.
30. Poma Vincenzo, di Antonio, da Monte S. Giuliano.
31. Palazzolo Girolamo, di Liborio, da Partinico.
32. Pirrone Michele, di Francesco, da Palermo.
33. Prandoni Eugenio, di Giovanni, da Albano.
33. Previtara Carmelo, di Antonino, da Linzaglossa.
35. Raccuglia Giovanni, di Giovanni, da Villafrati.
36. Rampolla Luigi, di Gandolfo, da Polizzi Generosa.
37. Rap Federico, di Eduardo, da Palermo.
38. Ruffo Enrico, di Enrico, da Palermo.
39. Rossi Giovanni, di Ignazio, da Palermo.
40. Raimondi Alfredo, di Vincenzo, da Palermo.

- | | |
|---|--|
| <p>41. Sanfilippo Eduardo, di Giuseppe, da Palermo.</p> <p>42. Santocanale Filippo, di Napoleone, da Palermo.</p> <p>43. Sansone Giuseppe, di Leonardo, da Partinico.</p> <p>44. Trapani Giuseppe, di F. Paolo, da Palermo.</p> <p>45. Tortorici Antonino, di Giuseppe, da Palermo.</p> <p>46. Volpe Tommaso, di Francesco, da Motta d'Affermo.</p> <p>47. Zehender Rodolfo, di Giovanni, da Reggio.</p> <p>48. Zerilli Vito, di Francesco, da Trapani.</p> | <p>51. Bono Salvatore, di Francesco, da Montelepre.</p> <p>52. Caronna Giuseppe, di Giuseppe, da Petralia.</p> <p>53. Cianciolo Giovanni, di Francesco, da Palermo.</p> <p>54. D'Ippolito Antonino, di Carlo, da Ficarazzi.</p> <p>55. Di Maria Carlo, di Andrea, da Petralia Sottana.</p> <p>56. Giaccotto Domenico, di Biagio, da Sortino.</p> <p>57. Mercurio Giovanni, di Baldassare, da Palermo.</p> <p>58. Orcel Ernesto, di Giuseppe, da Racalmuto.</p> <p>59. Pirrone Antonino, di Giuseppe, da Termini Imerese.</p> <p>60. Porriecchi Celestino, di Giuseppe, da Petralia Sottana.</p> <p>61. Scarpinati Giuseppe, di Michele, da Caltanissetta.</p> <p>62. Tranchida Benedetto, di Pietro, da Palermo.</p> |
|---|--|

Uditori a singoli corsi

49. Aliotta Pietro, di Gaetano, da Palermo.
50. Bruno Federico, di F. Paolo, da Palermo.

Facoltà di Filosofia e Lettere

- | | |
|--|---|
| <p>1. Alagna Francesco, di Andrea, da Marsala.</p> <p>2. Cassarà Filippo, di Salvatore, da Palermo.</p> <p>3. Crimi Giuseppe, di Antonino, da Trapani.</p> <p>4. D'Ippolito Santi, di Ignazio, da Palermo.</p> <p>5. Franchina Sebastiano, di Sebastiano, da Ucria.</p> <p>6. Mazzara Luigi, di Giovanni, da Calatafimi.</p> <p>7. Papè F. Paolo, di Pietro, da Palermo.</p> | <p>8. Sesta Vincenzo, di Domenico, da Trapani.</p> <p>9. Tarantino Mario, di Pietro, da Poggioreale.</p> <p>10. Zangara Leonardo, di Giuseppe, da Castellamare.</p> |
|--|---|

Uditori a singoli corsi

11. Li Causi Saverio, di Angelo, da Partanna.

Scuola di Farmacia

1. Arcuri Antonino di Salvatore, da Chiusa Sclafani.
2. Acunto Carlo, di Girolamo, da Lipari.
3. Adamo Giuliano, di Pietro, da Calatafimi.
4. Billitteri Francesco, di Ferdinando, da Villabate.
5. Borruso Giuseppe, di Antonio, da Castellammare.
6. Ciresi Giuseppe, di Antonio, da Termini Imerese.
7. Carani Giuseppe, di Gianvito, da Lucca Sicula.
8. Criminisi Diego, di Ignazio, da Grotte.
9. Cangialosi Leonardo, di Giuseppe, da Vicari.
10. Casà Domenico, di Girolamo, da Sant'Elisabetta.
11. Castrogiovanni Gaetano, di Alberto, da Petralia Soprana.
12. Candioto Gioacchino, di Salvatore, da Termini Imerese.
13. Ciuro Francesco, di Michele, da Palermo.
14. Ceraulo Eduardo, di Antonino, da Palermo.
15. Cipolla Calcedonio, di Rosolino, da Vallelunga,
16. De Blasi Francesco, di Antonino, da Alcamo.
17. Domingo Vincenzo, di Sebastiano, da Castellammare.
18. D'Alia Erasmo, di Marco, da S. Giuseppe Iatò.
19. Fazio Domenico, di Ignazio, da Ventimiglia.
20. Furitano Giuseppe, di Sebastiano, da Lercara.
21. Giaimo Niccolò, di Francesco, da Alimena.
22. Gisiano Giovanni, di Antonino, da Collesano.
23. Guzzetta Filippo, di Dionisio, da Piana dei Greci.
24. Giaccone Gaetano, di Vincenzo, da Santa Margherita.
25. Guaetta Pietro, di Domenico, da Palermo.
26. Ingoglia Giuseppe, di Francesco, da Castelvetrano.
27. Liuzzo Giuseppe, di Salvatore, da Comiso.
28. Leonardi Giovanni, di Federico, da Palermo.
29. La Cascia Mariano, di Pasquale, da Salemi.
30. Li Volsi Diego, di Michele, da Favignana.
31. Lombardo Bruto, di Paolo, da Trapani.
32. Morisani Raffaele, di Francesco, da Cosenza.
33. Marchello Giulio, di Antonino, da Palermo.
34. Oliva Gioacchino, di Nunzio, da Palermo.
35. Picone Giuseppe, di Ignazio, da Racalmuto.
36. Paola Giovanni, di Giovanni, da Castelvetrano.
37. Pomar Giovanni, di Niccolò, da Palermo.
38. Restivo Rosario, di Luigi, da Gangi.
39. Rizzuto Girolamo, di Ignazio, da Palermo.
40. Salamone F. Paolo, di Luigi, da Palermo.

41. Sirchia Dionisio, di Vincenzo, da Piana dei Greci.
42. Sganga Pietro, di Giuseppe, da Ciminna.
43. Salmeri Luigi, di Antonino, da Palermo.
44. Santangelo G. Batt. di Giovanni, da Palermo.
45. Taglietti G. Batt., di Francesco, da Pisa.
46. Trippodo Gaspare, di Giuseppe, da Palermo.
47. Traina Giuseppe, di Gian Francesco, da Prizzi.
48. Tranchina Luigi, di Salvatore, da Palermo.
49. Vinci Vincenzo, di Giuseppe, da Corleone.
50. Valenti Antonino, di Ignazio, da Bivona.

Uditori a singoli corsi

51. Barone Ferdinando, di Giuseppe, da Valledolmo.
52. Bajardi Vincenzo, di Leonardo, da Palermo.
53. Salamone Tommaso, di Pietro, da Borgetto.
54. Savarino Cristoforo, di Salvatore, da Partinico.

Allieve levatrici

1. Barbera Fortunata, d'ignoto, da Genova.
2. Barraco F. Paola, di Pietro, da Trapani.
3. Caldarone Emanuela, di Rosario, da Palermo.

4. Ciccarello Marianna, di Niccolò, da Sutera.
5. Cicala Caterina, di Antonino, da Palermo.
6. Criscenza Maria, di Salvatore, da Bisacquino.
7. David Paolina, di Brunone, da Palermo.
8. Fragalà Caterina, di Pietro, da Palermo.
9. Giglio Giovanna, di Ignazio, da Cefalù.
10. Leone Vincenza, di Salvatore, da Cerda.
11. Luparelli Maria, di Giovanni, da Ragusa.
12. Lucido Maria, di Giuseppe, da Palermo.
13. La Fata Giuseppa, di Paolo, da Terranova.
14. Maggio Leonarda, di Carlo, da Monte S. Giuliano.
15. Messina Maria, di Giovanni, da Mussomeli.
16. Pitisci Angela, di Antonino, da S. Stefano.
17. Porcelli Domenica, di Francesco, da Castelbuono.
18. Russo Giovanna, di Giovanni, da Palermo.
19. Roncade Maria, di Vincenzo, da Catania.
20. Triolo Marianna, di Giuseppe, da Montevago.
21. Tagliarini Concetta, di Ferdinando, da Palermo.
22. Varisco Maria, di Francesco, da Trapani.
23. Valenza M.^a Antonia, di Francesco, da Corleone.

ELENCO

DEI GRADUATI NELLE VARIE FACOLTÀ E SCUOLE

Laureati in Giurisprudenza

Col massimo dei punti e lode

1. La Loggia Enrico, di Giuseppe, da Cattolica.
2. Russo Nicolò, di Antonino, da Capizzi.

Con pieni voti assoluti

1. Di Salvo Vincenzo, di F. Paolo, da Palermo.
2. Furitano Gaetano, di Marcello, da Lercara.
3. Lauricella Empedocle, di Emanuele, da Bivona.
4. Molinari Giovanni, di Vito, da Partanna.
5. Perez Antonino, di Giuseppe, da Palermo.
6. Santangelo Enrico, di Giuseppe, da Vallelunga.

Con una media di $\frac{9}{10}$ o superiore

1. Angelico Mario, di Raffaele, da Grammichele.
2. Anelli Gaetano, di Giovanni, da Siracusa.
3. Castiglia Ettore, di Giov. Batt., da Palermo.

4. Failla Michele, di Giorgio, da Modica.

5. Fiduccia Vincenzo, fu Antonino, da Palermo.

6. Giacalone Giuseppe, di Vincenzo, da Palermo.

7. Giardina Stefano, fu Antonino, da Palermo.

8. Genuardi Gioacchino, di Antonino, da Alessandria della Rocca.

9. Melilli Antonio, di Filippo, da Trapani.

10. Miceli Antonio, di Nicolò, da Acri.

11. Sangiorgi Salvatore, di Antonino, da Palermo.

12. Stazzone Silvestro, di Filippo, da Girgenti.

Con una media inferiore ai $\frac{9}{10}$

1. Ancona Paolo, di Giuseppe, da Monte S. Giuliano.

2. Argento Gregorio, di Gerlando, da Girgenti.

3. Abate Salvatore, fu Giuseppe, da Palermo.

4. Ajello Ignazio, di Antonino, da Palermo.

5. Bartoli Domenico, di Giuseppe, da Mazzarino.

6. Basile Riccardo, di Ignazio, da Messina.
 7. Barabbino Nicolò, di G. Batt., da Palermo.
 8. Cianciolo Ernesto, di G. Batt. da Palermo.
 9. Costa Giuseppe, di Francesco, da Palermo.
 10. Ciampi Ernesto, di Ernesto, da Minturno.
 11. Crescimanni Stefano, di Baldassare, da S. Margherita Belice.
 12. Corrao Innocenzo, di Mario, da Palermo.
 13. Drago Antonino, di Antonino, da Ucria.
 14. Dotto Giovanni, di Francesco, da Palermo.
 15. Di Giorgi Ferdinando, di Giuseppe, da Palermo.
 16. Foschini Beniamino, di Francesco, da Lucera.
 17. Ferlazzo Antonino, fu Giovanni, da Palermo.
 18. Guccione Antonino, di Antonino, da Alia.
 19. Gagliani Luigi, di Leopoldo, da Palermo.
 20. Ingoglia Franco, di Francesco, da Castelvetro.
 21. Jannelli Luca, fu Pietro, da Palermo.
 22. Lo Presti Vincenzo, di Filippo, da Salemi.
 23. Lo Vetere Filippo, di Antonino, da S. Caterina.
 24. Li Greci Giuseppe, di Giuseppe, da Palermo.
 25. Mastro Simone Vincenzo, di Alfonso, da Caltanissetta.
 26. Mannino Pietro, di Giuseppe, da Turreta.
 27. Minutilla Salvatore, di Giovanni, da Palermo.
 28. Orlando Filippo, di Giuseppe, da Palermo.
 29. Passarello Alfonso, fu Stefano, da Leonforte.
 30. Raimondi Francesco, di Vincenzo, da Patti.
 31. Raimondi Carlo Luigi, di Vincenzo, da Palermo.
 32. Russo Francesco, di Rosolino, da Palermo.
 33. Stazzone Paolo, di Filippo, da Palermo.
 34. Stimolo Giuseppe, di Bartolomeo, da Castel di Lucio.
 35. Salamone Pietro, di Antonino, da Borgetto.
 36. Schifani Nicolò, di Giovanni, da Palermo.
 37. Spotorno Ferdinando, di Giovanni, da Salemi.
 38. Termini Giuseppe, di Giacinto, da Monreale.
 39. Termini Giov. Batt., fu Nicolò, da Monreale.
 40. Tulumello Arcangelo, di Giuseppe, da Racalmuto.
 41. Viganò Fortunato, di Giacomo, da Petralia Soprana.
 42. Vassallo Ernesto, di Diego, da Girgenti.
 43. Zizzo Napoleone, di Marco Aurelio, da Pantelleria.
-

Laureati in Medicina e Chirurgia

Col massimo dei punti e lode

1. Consiglio Michele, di Michele, da Palermo.
2. Milazzo Luigi, fu Giovanni, da Palermo.

Con pieni voti assoluti

1. Angelico Giacomo, di Raffaele, da Graminichele.
2. Oddo Giuseppe, di Antonino, da Caltavuturo.

Con una media di $\frac{9}{10}$ o superiore

1. Balsamelli Giuseppe, di Filippo, da Gangi.
2. Barbato Nicolò, di Giuseppe, da Piana dei Greci.
3. Barabini Emanuele, fu Francesco, da Palermo.
4. Bonasera Roberto, di Giuseppe, da Vallelunga.
5. Chicoli Tolomeo, di Nicolò, da Palermo.
6. Di Lorenzo Giovanni, di Nicolò, da Napoli.
7. Fortunato Francesco, fu Antonio, da Catania.
8. Furitano Giulio Cesare, di Marcello, da Lercara.
9. Gonzales Gioacchino, di Calcedonio, da Lercara.
10. Lattuca Carmelo, di Michele, da Casteltermini.
11. Lampiasi Giuseppe, di Giuseppe, da Mezzoluso.
12. Novo Salvatore, fu Faro, da Cini.

Con una media inferiore ai $\frac{9}{10}$

1. Albanese Achille, di Camillo, da Palermo.
2. Alessi Francesco, di Pietro, da Palazzo Adriano.
3. Ancona Giuseppe, di Nicolò, da Monte S. Giuliano.
4. Arioli Umberto, di Eduardo, da Palermo.
5. Attardi Ignazio, fu Andrea, da S. Stefano Quisquina.
6. Barranco Giuseppe, fu Vincenzo, da Cefalù.
7. Caramanna Giuseppe, di Benedetto, da Marineo.
8. Cardillo Alessandro, di Giuseppe, da Pollina.
9. Cataldo Gaetano, di Ignazio, da Alcamo.
10. De Luca Antonino, di Giacinto, da Palermo.
11. Di Pisa Salvatore, di Filippo, da Misilmeri.
12. Genova Luigi, fu Salvatore, da Palermo.
13. Graziano Vito, di Francesco, da Cimenna.
14. Leonardi Cosimo, di Giovanni, da Rossano.
15. Malia Nicolò, di Giuseppe, da Monreale.
16. Maniscalco Salvatore, di Giuseppe, da Chiesa Scalfani.
17. Miceli Domenico, di Salvatore, da Lercara.
18. Pansarella Stefano, di Ignazio, da Sciara.
19. Perricone Pietro, fu Gioacchino, da Palermo.

- | | |
|--|---|
| <p>20. Piraino Eugenio, di Giuseppe, da Palermo.</p> <p>21. Purpura Giuseppe, fu Fedele, da Palermo.</p> <p>22. Sapienza Francesco, di Giuseppe, da Piazza Armerina.</p> | <p>23. Serra Francesco, di Ignazio, da Mazzara del Vallo.</p> <p>24. Sciaino Paolo, di Mariano, da Geraci Sicula.</p> |
|--|---|

Laureati in Lettere

Con pieni voti assoluti

1. Sicardi Enrico, fu Paolo, da Palermo.

Con una media di $\frac{9}{10}$ o superiore

1. Vivona Francesco, di Pietro, da Calatafimi.

Con una media inferiore ai $\frac{9}{10}$

1. Errante Gaetano, di Federico, da Polizzi Generosa.
2. Rivarola Uberto, di Gaspare, da Palermo.

Laureati in Chimica

Con una media di $\frac{9}{10}$ o superiore

1. Siringo Giuseppe, di Vincenzo, da Siracusa.

Con una media inferiore ai $\frac{9}{10}$

1. Vassallo Diego, fu Gaetano, da Girgenti.

Ottennero il diploma di Ingegnere

Con voti assoluti

1. Buttafarri Giuseppe, di Gaetano, da Palermo.
2. Valenti Francesco, di Salvatore, da Palermo.

Con voti legali

1. Giarrizzo Efrem, fu Francesco, da Palermo.

2. Manzella Eugenio, di Giovanni, da Palermo.
3. Privitera Carmelo, di Antonio, da Linguaglossa.
4. Rubino Salvatore, di Mariano, da Palermo.
5. Silvestri Gaspare, fu Giuseppe, da Serradifalco.
6. Venturi Emanuele, di Giuseppe, da Collesano.

Con una media inferiore ai $\frac{9}{10}$

- | | |
|---|--|
| <p>1. Borghese Ferdinando, fu Sebastiano da Nova (Sicilia).</p> | <p>3. Consoli Antonino, fu Francesco, da Marcalucia.</p> |
|---|--|

Ottennero il diploma in architettura

Con voti assoluti

1. Patricolo Achille, di Giuseppe da Palermo.

Ottennero il diploma di farmacista

Con voti legali

- | | |
|---|---|
| <p>1. Incorpora Salvatore, di Giuseppe, da Palermo.</p> <p>2. Rizzuto Girolamo, fu Ignazio, da Palermo.</p> | <p>4. Cascino Giosuè, di Nunzio, da Ciminna.</p> <p>5. Crescimanni Giovanni, di Nicolò, da Corleone.</p> <p>6. Dottore Antonino, fu Santo, da Alcara li Fusi.</p> <p>7. Inguaggiato Pietro, fu Luciano, da Petralia Sottana.</p> <p>8. Marotta Antonino, di Ignazio, da Palermo.</p> <p>8. Noto Cosimo, di Vincenzo, da Bisacquino.</p> <p>10. Romeo Antonino, di Giuseppe, da Palermo.</p> |
|---|---|

Con una media inferiore ai $\frac{9}{10}$

1. Barone Calogero, di Pietro, da Contessa Entellina.
2. Canepa Francesco, di Onofrio, da Carini.
3. Caltagirone Gaetano, fu Alfonso, da Sutera.

Ottennero il diploma di Levatrice

Con voti assoluti

- | | |
|---|--|
| <p>1. Ponsolè Elettra, di Angelo, da Richi.</p> | <p>2. Romano Maria, di Rosario, da Petralia Soprana.</p> |
|---|--|

Con voti legali

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Brancato Emilia, di Ferdinando, da Palermo. 2. Buonadonna Calogera, di Gaetano, da Porto Empedocle. 3. Bruschetta Melchiorra, fu Salvatore, da Palermo. 4. Buscemi Vincenza, fu Michele, da Menfi. 5. Campoccia Maria, di Vincenzo, da Aidone. 6. Canino Giuseppa, di Antonino, da Ventimiglia. 7. Cardile Marianna, di Giuseppe, da Palermo. 8. Caruso Giustina, di Luigi, da Alia. 9. Celano Petronilla, di Vito, da Balestrate. 10. Corsale Calogera, di Francesco, da Palermo. 11. D' Angelo Adele, di Angelo, da Palermo. 12. Leone Caterina, di Giuseppe, da Città Santangelo- | <ol style="list-style-type: none"> 13. Levantino Giuseppa, di Francesco, da Palermo. 14. Lo Calio Anna, di Giuseppe, da Piana dei Greci. 15. Lo Cascio Domenica, fu Tommaso, da Ficarazzi. 16. Lombardo Francesca, di Giovanni, da Menfi. 17. Marchese Maria, di Antonino, da Palermo. 18. Messina Francesca, di Gaspare, da S. Ninfa. 19. Pizzimenti Maria, di Francesco, da Palermo. 20. Picone Rosina, fu Mauro, da Lercara. 21. Siddeli Nicasia, di Giuseppe, da Caccamo. 22. Villafranca Antonina, di ignoti, da Montemaggiore. |
|--|--|

Con semplice approvazione

1. Maggio Antonietta, di Andrea, da Palermo.

Ottennero il diploma di Dentista

Con una media inferiore ai $\frac{9}{10}$

1. Bonanno Giuseppe, fu Gaetano, da Castrogiovanni.

Ottennero il diploma di Flebotomo

Con una media inferiore ai $\frac{9}{10}$

1. Macaluso Giuseppe, fu Antonino, da Prizzi.

DISPOSIZIONI E REGOLAMENTI

RELATIVI

ALL' ISTRUZIONE SUPERIORE

EMANATI

NELL'ANNO 1891.

Ai Rettori delle Università.

Circolare

Regolamento Universitario

Roma, addì 6 febbraio 1891.

Le trasmetto alcune copie del nuovo Regolamento Generale Universitario, approvato con R. Decreto 26 ottobre 1890, N. 7337. Dovendo andare in vigore quindici giorni dopo la sua pubblicazione, esso ha effetto fin d'ora.

Il Consiglio Accademico esaminerà quali disposizioni transitorie siano da prendersi per il corrente anno scolastico.

Il Consiglio Superiore d'Istruzione, nel dare il suo parere sul nuovo Regolamento, ha proposto che sia adottato un *nuovo modello di libretto d'iscrizione*, che esso reputa sia da preferirsi, perchè nella nuova forma, invece di essere un foglio volante che lo studente malamente custodisce, e che deve rinnovarsi ogni anno, il libretto comprende tutta la carriera scolastica del giovane, e costituisce per lo studente un vero *vade mecum*, che rimane presso di lui, come documento della sua vita universitaria. Di questo nuovo libretto mi riservo di mandarne alcuni esemplari alla S. V. appena sieno pronti.

Il Ministro

P. BOSELLI.

A tutti gli Uffici dipendenti dal Ministero della P. I.

Circolare N. 981

Sigilli e bolli dello Stato

Roma, 10 maggio 1891.

Il R. Decreto 27 novembre 1890 N. 7282 (serie 3^a), concernente lo stemma e il sigillo dello Stato, dispone all'art. 9 che quelli ora in uso nelle ammini-

strazioni pubbliche, foggiate diversamente dai prescritti nel detto decreto, debbano gradatamente sostituirsi con altri di foggia ufficiale.

Ora il Ministero del Tesoro, nell'intendimento di togliere dagli uffici governativi ogni disformità in tale materia, ottenendo ad un tempo risparmio di spesa e, che è più, evitando possibili contraffazioni, reputava conveniente incaricare le officine d'incisione presso le regie zecche e l'officina governativa di carte e valori di provvedere tutte le amministrazioni dello Stato (quando si rendano inservibili gli attuali) dei sigilli e bolli che ad esse possano occorrere.

Nel portare ciò a notizia della S. V. devo avvertirla che verificandosi il caso di provvedere codesto Ufficio dei sigilli e bolli in discorso, occorrerà rivolgersi al Ministero del Tesoro.

P. il Ministro

PULLÈ.

Ai Rettori delle Università

Circolare N. 9946

Copia di Decreto per
prestito di libri ai liberi docenti

Roma, 25 maggio 1891.

Mando alla S. V. una copia del decreto con cui è estesa ai liberi docenti la concessione del prestito dei libri dalle biblioteche governative e La prego di notificare questa disposizione agli interessati.

D'ordine del Ministro

G. FERRANDO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento per il prestito dei libri, approvato con decreto del 28 ottobre 1885, in cui allo articolo 14 sono indicate le persone alle quali è concesso il prestito ;

Considerata la convenienza di estendere quel diritto ai liberi docenti nelle regie Università ;

Decreta

La concessione del prestito, di cui allo art. 14 del regolamento sopraccitato, è estesa ai liberi docenti universitari.

I Rettori delle Università notificheranno il presente decreto agli interessati.

Roma, 21 aprile 1891.

Il Ministro

P. VILLARI

Al Sig. Rettore della R. Università di Palermo

Roma, addì 29 maggio 1891.

I giovani che nell'anno 1889-90 s'iscrissero come uditori a corsi singoli dovettero pagare le tasse stabilite per tale iscrizione, quindi il pagamento da essi fatto è regolare ; nè hanno diritto a compenso o a restituzione, quantunque abbiano pagato una somma maggiore di quella fissata per gli studenti regolari, perchè la convalidazione da loro poi conseguita riguarda gli studi, ma non le tasse che essi hanno dovuto pagare nella loro qualità di uditori.

P. il Ministro

FERRANDO

A tutte le Università.

All' Istituto di Studi superiori di Firenze.

All' Istituto tecnico superiore di Milano.

Circolare N. 988

Esame di lettere italiane e latine per gli studenti delle facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

Roma, 12 giugno 1891.

L'art. 9 del Regolamento generale Universitario 26 ottobre 1890 dispone che gli studenti della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali deb-

bano, prima di iscriversi al secondo biennio, superare un esame di letteratura italiana e di lingua latina • secondo il programma e nei modi che saranno prescritti da istruzioni speciali. »

Ora questo Ministero, sentito l'avviso del Consiglio superiore, ha adottato le norme seguenti per l'esame anzidetto :

1° *Per le lettere italiane* : — Esame a voce : il candidato proverà di conoscere le principali opere della letteratura e di saper intendere la *Divina Commedia*.

2° *Per la lingua latina* : — Esame a voce : il candidato tradurrà in italiano un luogo scelto da *Cesare* o da *Cicerone* (*De officiis*) o da *Sallustio*, mostrando di conoscere la parte morfologica della lingua latina.

3° *L'esame avrà luogo presso i Licei*, dinanzi ad una Commissione composta del Preside, o di chi ne fa le veci, e dei professori d'italiano e latino, e durerà complessivamente non più di quaranta minuti.

4° *L'esame avrà luogo nei mesi di maggio, giugno e ottobre* : è sempre ammessa la riparazione, che dovrà aver luogo ad intervallo non minore di quattro mesi.

5° *Il candidato pagherà una propina di esame di L. 9 (nove)*, che sarà ripartita fra gli esaminatori, e dovrà essere pagata nuovamente in caso di riparazione.

6° Il Preside rilascerà al giovane che sia approvato un *certificato del superato esame*.

Il Ministro
P. VILLARI.

Ai Signori Rettori delle Università e ai Direttori degl'Istituti di studi superiori

Circolare

Sessioni straordinarie di
esami di abilitazione all'
insegnamento.

Roma, 13 luglio 1891.

A tenore del R. Decreto 7 aprile 1889, è questo l'ultimo anno nel quale avranno luogo le sessioni straordinarie di esami di abilitazione allo insegna-

mento delle discipline proprie dei Licei, degl'Istituti tecnici, dei Ginnasi e delle Scuole normali.

In considerazione di ciò, ho deliberato di non precludere la via degli esami a coloro cui farebbe solo difetto l'età voluta dall'art. 9 del Regolamento approvato col precitato R. decreto; e però autorizzo la S. V. Ill. ad accettare le domande di quei candidati che posseggono i requisiti voluti dagli articoli 5, 6, 7, 8 del Regolamento stesso, qualunque sia la loro età.

Le piaccia accusarmi ricevimento della presente.

Il Ministro
P. VILLARI.

Ai Signori Rettori delle Università o Capi degli Istituti d'istruzione superiore; Provveditori agli studi; Presidi e Direttori degli Istituti d'istruzione secondaria classica, tecnica e normale; Presidenti delle Accademie e degli Istituti di belle arti; Direttori di Musei e Gallerie.

Circolare N. 1004

Bollettino ufficiale
dell'Istruzione pubblica

Roma, 31 luglio 1891.

Ho disposto che col prossimo fascicolo del 4 agosto il bollettino dell'Istruzione divenga il mezzo normale per la partecipazione ufficiale ed esecutiva degli atti di quest'Amministrazione ai funzionari ed agli Istituti da essa dipendenti.

Tutte le disposizioni del personale, tutte le norme per i vari servizi a cui questo Ministero è preposto, si intenderanno quindi innanzi debitamente comunicate a chi di ragione, quando sieno inserite nella parte ufficiale del bollettino. Esse dovranno avere il loro pieno effetto senza bisogno di altre partecipazioni, dalle quali il Ministero si asterrà, sopprimendo, per tutto ciò che trovi opportuna sede nel bollettino, il consueto carteggio.

Ritengo che questo provvedimento possa valere a rendere più semplice e insieme più spedito e preciso il servizio delle comunicazioni degli atti del Ministero a quanti vi hanno interesse.

Però è anche evidente che, soprattutto sul principio, gravi inconvenienti sarebbero possibili, qualora, per l'abitudine che i funzionari hanno di ricevere in diversa forma le comunicazioni del Ministero, essi non prestassero la debita attenzione al contenuto del bollettino.

Spetta ai signori capi degli Istituti ovviare a questo pericolo. Ed è per ciò che io richiedo da essi, sulla loro responsabilità, che prestino opera diligentissima in tutto ciò che vedranno necessario alla regolare attuazione di questa riforma, e si attengano poi all'esatto adempimento delle norme seguenti:

I signori capi degli Istituti verificheranno, appena sia loro pervenuto, l'integrità del fascicolo del bollettino, le cui pagine debbono avere una numerazione unica progressiva. Quando esso o non pervenga nel tempo debito o giunga imperfetto, reclameranno immediatamente alla direzione del bollettino e daranno ricevuta del nuovo esemplare che verrà loro spedito. Persistendo la irregolarità, reclameranno al Ministro.

Ciascun Capo di Istituto dovrà rendere immediatamente avvertiti i funzionari dell'Istituto stesso dei provvedimenti che riguardano le loro persone od il loro ufficio; ed essi dovranno ottemperarvi, come se ne avessero ricevuto partecipazione diretta ed individuale dal Ministero. E informerà poi le divisioni competenti di questa amministrazione centrale della esecuzione data ai provvedimenti medesimi.

Il bollettino verrà quindi innanzi spedito in associazione a tutti gli Istituti, i quali sono autorizzati a supplire alla spesa relativa coi fondi di cui sono provveduti. Dovrà essere conservato nell'ufficio delle rispettive presidenze, a disposizione di tutti i funzionari dell'Istituto che intendono di consultarlo. Dovrà essere rilegato alla fine di ogni anno, essendo esso la raccolta cronologicamente ordinata degli atti dell'amministrazione, e costituendo insieme, per la massima parte, la corrispondenza del Ministero con i suoi funzionari.

Sarà poi bene che le SS. LL., senza alcuna pressione, la quale non sarebbe nè legittima nè conveniente, facciano conoscere agli impiegati dei loro Istituti quanto sia desiderabile e nel loro interesse personale e in quello della amministrazione, che il bollettino abbia la maggiore diffusione possibile tra i funzionari addetti alle diverse scuole ed ai vari servizi della pubblica istruzione.

La S. V. mi favorirà ricevuta della presente.

Il Ministro
P. VILLARI.

Ai Signori Rettori delle Università regie e libere, Presidi dei regi Licei di Aquila, Bari e Catanzaro, e Direttori delle Scuole di Ostetricia.

Circolare N. 1007

Roma, addì 4 agosto 1891.

Con Decreto Reale dell'11 giugno scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 successivo, è stata delegata dal Ministero dell'Interno ai signori Prefetti la facoltà dell'ammissione al corso ed all'esame pratico delle levatrici abusive che si trovano nelle condizioni stabilite dal R. Decreto 9 febbraio 1888 N. 5253, prorogato coll'altro dell'8 marzo 1891, ed è stata pure ad essi delegata la facoltà di rilasciare i Decreti d'autorizzazione all'esercizio dell'ostetricia a quelle donne che avran superato l'esame pratico.

Ho pertanto disposto che i signori Prefetti partecipino direttamente a V. S. Ch.^a le ammissioni, che essi avranno accordato alle aspiranti a detto esame e la S. V. si compiacerà poi di far sapere direttamente ai Prefetti medesimi i risultati di tale esame.

P. Il Ministro
PULLÈ.

Ai Signori Rettori delle R. Università

Circolare N. 17837

Spese ordinarie

Dotazione - decima parte
a disposizione del Ministero.

Roma, 17 agosto 1891.

Per le condizioni della finanza è forza ridurre gli assegni per le spese del volgente anno amministrativo, e conviene far in modo che con le somme stanziato nella parte ordinaria del bilancio si possa provvedere non solo alle spese ordinarie, ma anche a tutte le straordinarie impreviste, che occorressero.

Ho quindi risoluto che per tali spese sia serbata a disposizione del Ministero la decima parte della dotazione di cotesto Istituto.

Sia dunque cura della S. V. di procedere nelle spese ordinarie con tale misura che la spesa totale non oltrepassi i $\frac{9}{10}$ della dotazione di cotesta Università.

La prego d'accusarmi il ricevimento della presente lettera circolare.

P. il Ministro
PULLÈ.

Ai Rettori delle Università

Circolare N. 18339

Sulla circolare del 17 agosto
Riduzione del 10% sulle
dotazioni degli stabili-
menti scientifici.

Roma, addì 24 agosto 1891.

Dalle risposte inviatemi da varie Università rilevo che la lettera circolare del 17 corrente non è stata da tutti esattamente interpretata.

A togliere perciò qualunque dubbio, credo opportuno di dichiarare che la riduzione del 10 per cento sulle dotazioni del corrente anno non si riferisce solo alle somme stanziare agli articoli 2° e 3° del Cap. 25 del bilancio, ma deve estendersi anche a quelle inscritte all'art. 1° dello stesso capitolo, per le spese degli stabilimenti scientifici.

Attendo notizia di ricevuta della presente.

P. il Ministro
PULLÈ.

Ai signori Capi degli Istituti dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione

Circolare N. 1026

Remunerazioni straordinarie
agli impiegati

Roma, 13 settembre 1891.

In seguito alle economie che si son dovute fare nel bilancio di questo Ministero, è stata notevolmente ridotta la somma che ogni anno potevasi erogare in remunerazioni agli impiegati.

È quindi necessario adottare il provvedimento di non concedere *remunerazioni o compensi ad impiegati, se non per lavori veramente eccezionali e straordinari, compiuti in ore estranee a quelle di ufficio, con preventiva autorizzazione ministeriale.*

Per effetto di tale risoluzione ed in conformità di quanto è stato prescritto per l'Amministrazione centrale, i signori Capi di Istituti, qualora siano obbligati, da giustificati motivi, a chiedere l'autorizzazione ministeriale per lavori straordinari, debbono dimostrarne la necessità assoluta, e descrivere, in modo particolareggiato, la natura dei lavori da compiersi.

I lavori straordinari autorizzati dal Ministero, di regola, saranno eseguiti a cottimo; nè potrà farsi alcuna proposta di retribuzione, se non dopo compiuti e riconosciuti regolari.

Si avverte infine che, ove queste norme non sieno esattamente osservate, il Ministero non accoglierà le proposte di remunerazione che fossero fatte.

Il Ministro
P. VILLARI

Alle Autorità ed Uffici dipendenti dal Ministero

Circolare N. 1027

Roma, addì 4 settembre 1891.

Giusta il disposto dell'art. 143 del Regolamento generale sul servizio postale, approvato col regio decreto 2 luglio 1890, il Ministero delle poste e dei telegrafi di concerto con questo Ministero, ha compilato una nuova tabella delle Autorità e degli Uffici, ammessi a carteggiare in esenzione dalle tasse postali.

Tale tabella, d'imminente pubblicazione, andrà in vigore col 1° del prossimo mese di ottobre, e da tale giorno non sarà più permesso, come per il passato, a tutti indistintamente gli uffici di valersi del bollo come contrassegno della corrispondenza ufficiale in franchigia.

Tale facoltà viene conservata soltanto agli uffici seguenti:

Ministero dell'istruzione.

Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Accademie ed Istituti di Belle Arti.

Architetti, ingegneri, direttori degli uffici tecnici regionali per i monumenti.

Biblioteche governative.

Calcografia in Roma.

Collegi governativi.

Conservatori ed Istituti musicali.

Direttori regi per i musei, le pinacoteche e gli scavi di antichità.

Educatori governativi.

Galleria di arte moderna in Roma.

Istituti governativi dei sordo-muti in Milano, Palermo e Roma.

Istituti governativi d'istruzione secondaria.

Istituti governativi d'istruzione superiore.

Istituto Orientale in Napoli.

Provveditori agli studi:

Scuole regie, normali superiori ed inferiori,

Sovrintendenze dei monumenti nazionali.

Uffici per la esportazione degli oggetti d'arte.

Tutte le altre autorità od uffici, dipendenti da questo Ministero (1), devono contrassegnare a mano la corrispondenza ammessa in franchigia postale. Tale contrassegno consiste nella firma fatta di proprio pugno dal capo dell'ufficio scrivente, preceduta dall'indicazione della sua qualità.

L'art. 142 del sopra citato regolamento consente ai capi degli uffici, sotto la propria responsabilità, di delegare a loro dipendenti la facoltà di fare il contrassegno a mano, informandone però l'ufficio di Posta.

Per opportuna norma delle Autorità e dei capi degli uffici, dipendenti da questo Ministero, ai quali si mantenne la facoltà di usare del bollo quale contrassegno, avverto che tale bollo deve essere perfettamente uguale al presente modello e che ne deve essere depositario responsabile un funzionario appositamente incaricato. Quegli uffici che non fossero provveduti di un bollo, conforme il modello di cui sopra, debbono subito procurarselo, e, qualora lo

(1) Le Autorità ed uffici dipendenti da questo Ministero, ammessi a contrassegnare a mano il carteggio ufficiale, circolante per mezzo della posta, sono i seguenti:

Consigli scolastici provinciali (membri isolati dei medesimi).

Custodi e Conservatori di Monumenti nazionali.

Delegati scolastici.

Ispettori regi per i monumenti e gli scavi di antichità.

Ispettori scolastici.

Scuola regia di recitazione in Firenze.

credono conveniente, potranno domandarlo allo stesso Ministero delle poste e dei telegrafi in Roma, unendo alla domanda un vaglia postale di L. 3, 75.

Il Ministro
P. VILLARI.

Ai funzionari dipendenti dal Ministero dell' Istruzione pubblica

Circolare N. 1039

Norme per i viaggi
a prezzo ridotto

Roma, 6 ottobre 1891.

Le Società esercenti le strade ferrate, per accordi presi con le Amministrazioni dello Stato, hanno ammesso il diritto negli impiegati, non muniti di libretto, di eseguire viaggi di corsa semplice, oltre quelli già contemplati dalle disposizioni in vigore.

Fino a che però il diritto suddetto non sarà sancito dalle nuove norme, di prossima pubblicazione, per i trasporti sulle ferrovie degli impiegati governativi, le società stesse esigono che le dichiarazioni rilasciate per tali nuovi casi speciali siano preventivamente sottoposte al loro visto; al quale scopo i funzionari incaricati del rilascio delle dichiarazioni stesse le rimetteranno a questo Ministero, che curerà con tutta sollecitudine l'adempimento di tale formalità.

Per opportuna norma avverto che tali dichiarazioni dovranno sempre avere uniti i soli scontrini dell'andata e che i nuovi casi di viaggi di corsa semplice, ammessi dalle società, sono i seguenti:

- a) viaggio dell'impiegato e della famiglia nei casi di trasloco senza indennità;
- b) viaggio delle persone di famiglia, per le quali non è corrisposta indennità, nei casi di trasloco dell'impiegato con indennità;
- c) viaggio alla residenza dell'impiegato delle persone di famiglia, che si recano a convivere stabilmente con lui, rimanendo a suo carico;
- d) viaggio della moglie per recarsi alla residenza dell'impiegato, in caso di matrimonio avvenuto in altra località;

e) viaggio dell'impiegato di nuova nomina, che si reca al posto assegnatogli, e della famiglia che viaggia con lui, o va a raggiungerlo.

Il Ministro

P. VILLARI.

Alle Università ed Istituti d'Istruzione Superiore

Circolare

Circa il Regolamento generale universitario.

Roma, 27 ottobre 1891.

In seguito alla pubblicazione del nuovo regolamento universitario 26 ottobre 1890, numero 7337, alcune Facoltà hanno mosso qualche dubbio sull'interpretazione dei vari articoli del regolamento stesso; e il Ministero ha creduto bene sentire in proposito l'autorevole parere del Consiglio superiore, il quale ha dato sui vari quesiti l'avviso, che io mi pregio ora di comunicare alla S. V.

I. Per l'art. 24 del Regolamento sono poste due condizioni allo studente che desidera trasferirsi da un'Università ad un'altra, trascorsi che sieno i due primi mesi dell'anno scolastico, e sono: 1° che lo studente sia in regola cogli esami; 2° che il trasferimento sia cagionato dal trasloco dell'intera famiglia. Nel caso di un trasferimento domandato per mutazione forzata della famiglia, il Consiglio si è pronunziato nel senso che debba accertarsi la necessità di questo cambiamento; e, accertato questo, si dia il foglio di congedo quando anche lo studente non sia in regola cogli esami, annotando però sul congedo gli esami subiti dallo studente, in modo che nella nuova Università, alla quale viene iscritto, si conoscano esattamente le condizioni di lui. E a questo avviso il Consiglio è venuto considerando che il non essere in regola cogli esami non sempre può essere effetto di negligenza nello studente, e che troppo duro sarebbe costringere lo studente a separarsi dalla famiglia, ed a soggiacere a gravi spese per dover seguitare il corso nell'Università di quella città, onde la sua famiglia deve partire.

II. Il Consiglio ha poi ritenuto in massima che lo studente debba ripetere l'esame fallito presso l'Università ove già lo ha sostenuto, facendosi però eccezione per quei giovani che hanno mutata Università per trasferimento dell'intera famiglia. Inoltre le autorità universitarie debbono tenere presente il

disposto della circolare 17 maggio 1879, num. 2290, con la quale il Ministero, sentito il Consiglio superiore, dispose che lo studente caduto tre volte in una materia fosse obbligato a ripetere per un anno l'iscrizione a quel corso, prima di presentarsi nuovamente all'esame. Ad evitare poi che si possano eludere le disposizioni di questa circolare, le Autorità universitarie tengano presenti le seguenti norme, approvate dal Consiglio superiore: 1° che non si possano iscrivere giovani provenienti da altro Ateneo e aventi esami arretrati, se non sono muniti di regolare foglio di congedo; 2° che le Autorità universitarie, le quali hanno rilasciato fogli di congedo, non debbano più ammettere gli studenti congedati ad esami che avessero arretrati, a meno che si tratti di esami nei quali sono già rimasti soccombenti; 3° che i fogli di congedo, presentati per ottenere l'iscrizione in una Università o Scuola, non possano restituirsi durante il corso; si debba rilasciare invece copia conforme su carta bollata da L. 2, 40, a norma della circolare 28 febbraio 1889.

III. L'art. 29 del regolamento, pel quale non è ammesso il passaggio dalle Scuole di notariato o di farmacia alle facoltà propriamente dette, è stato interpretato dal Consiglio superiore nel senso che il divieto non possa estendersi ai corsi di notariato che si danno nelle Facoltà; sia perchè in questo caso non si tratta di corsi speciali che si diano agli studenti di notariato, che anzi sono gli stessi corsi frequentati dagli studenti delle Facoltà, sia perchè il regolamento parla solo di *Scuole* di notariato, e i corsi di notariato che si frequentano nelle Facoltà di giurisprudenza non sono *Scuole* nel vero e proprio senso della parola.

Per quanto riguarda gli studenti di Farmacia, il Consiglio è stato di avviso che nessuna eccezione debba farsi per essi all'art. 29 del regolamento universitario; poichè essi pei regolamenti precedenti non avevano alcun diritto di passare alla Facoltà di medicina, e ciò si deve dire tanto per le Scuole di farmacia staccate dalle Università, quanto per quelle annesse alle medesime.

Il Consiglio inoltre ha giudicato che gli allievi delle Scuole di veterinaria sieno da considerarsi nelle stesse condizioni degli allievi delle Scuole di farmacia.

IV. L'art. 60 dispone al primo capoverso che l'uditore paghi la propina dovuta all'esaminatore, se desidera sostenere l'esame. Non essendo stabilita dal regolamento la misura di tale propina, il Consiglio superiore ha deliberato che essa sia fissata nella misura di quella stabilita per ciascun esaminatore nell'esame di laurea, cioè in lire tre.

V. Il Consiglio poi si è intrattenuto ampiamente ad esaminare l'art. 61 del regolamento, circa l'interpretazione da dargli nel caso di passaggio da una Facoltà ad altra. Il Consiglio ha creduto dover distinguere anzitutto la specie

delle tasse e la varia funzione di ciascheduna, e anche ciò che è una dispensa vera e propria da ciò che non lo è.

Nelle tasse bisogna assolutamente far differenza fra la tassa d'immatricolazione e quella d'iscrizione. La prima è comune a tutti i corsi universitari che conducono alla laurea e in fondo si paga una volta tanto per aver diritto a figurare come studente; è, per così dire, una tassa di buon ingresso e quindi ne segue che, una volta pagata, non deve esserlo una seconda volta, se anche lo studente lasci una facoltà per iscriversi ad un'altra, finchè non abbia conseguito una laurea, perchè prima di allora non si può dire che esso abbia realmente ottenuto il suo intento. Soltanto dovrà pagare la differenza in più, qualora ve ne sia, pel nuovo corso a cui voglia iscriversi.

Siccome poi col conseguimento della laurea la tassa può dirsi esaurita, s'intende che, volendo il laureato conseguire una nuova laurea, dovrà anche ottenere una nuova immatricolazione e pagare la tassa corrispondente.

Quanto alla tassa d'iscrizione, essa rappresenta in certo modo le antiche retribuzioni dei corsi, e quindi la loro funzione si esaurisce con l'anno scolastico pel quale sono state pagate. Quindi uno studente che cambia Facoltà deve pagare la tassa d'iscrizione richiesta nel nuovo corso a cui si iscrive, e lo stesso si dica dei laureati che prendono una nuova iscrizione per conseguire una seconda laurea.

Convieni però distinguere quando lo studente sia dispensato dal seguire qualche anno di corso. Se si tratta di una dispensa vera e propria (ad esempio, di un laureato in legge che ottenga l'iscrizione al 2° o al 3° anno di lettere), l'art. 61 del regolamento deve essere applicato rigorosamente. Diverso è il caso se la dispensa riguardi corsi che lo studente ha già seguito, e pei quali ha pagato le relative tasse d'iscrizione, e il Consiglio superiore, esaminando vari quesiti propostigli, ha adottato i seguenti criteri:

1. I laureati in medicina e chirurgia che ottengono l'iscrizione al 3° anno di scienze naturali con dispensa dal primo biennio, non sono tenuti a pagare le tasse d'iscrizione a questo biennio.

2. Lo studente di 3° o 4° anno di medicina, che ottiene il passaggio al 2° o al 3° anno di scienze naturali, può ottenere il computo delle tasse, purchè durante gli studi di medicina abbia superato effettivamente i corsi comuni al primo anno o al primo biennio di scienze.

3. I matricolati in Farmacia, che ottengono l'iscrizione al 3° anno di scienze naturali, devono pagare le tasse del primo biennio, perchè il diploma di farmacia non dà diritto ad entrare al 3° anno delle Facoltà di scienze, e quindi si tratta di una dispensa vera e propria.

4. I laureati in giurisprudenza, che ottengono il passaggio al 3° anno di Lettere, devono pagare le tasse del 1° biennio, perchè anche qui si tratta di una vera dispensa.

5. I licenziati di Scienze naturali, ai quali è concesso di iscriversi al 3° anno di medicina, non pagano tutte le tasse del 1° biennio, ma solo la differenza.

6. Gli studenti della facoltà di Scienze i quali, iscritti pel conseguimento di una data laurea, ottengono il passaggio al corso di un'altra laurea, non sono tenuti a ripagare le tasse del 1° biennio comune.

7. I laureati in Matematica, che ottengono il passaggio al 3° o al 4° anno di corso per la laurea in Fisica o Chimica, non devono ripetere il pagamento delle tasse del 1° biennio, ma debbono pagare intere le tasse del 2° biennio, quando anche iscritti al 4° anno.

VI. Per l'art. 84 del regolamento i professori straordinari partecipano a tutte le adunanze dei Consigli di Facoltà, eccetto nei casi in cui si facciano proposte che riguardino personalmente alcuno dei professori straordinari stessi. Il Consiglio superiore, a cui è stato proposto un quesito sull'interpretazione di questa disposizione, ha dichiarato che, in via di massima, i casi in cui i Consigli delle Facoltà debbono fare proposte sul modo di disporre di un posto vacante di professori ordinari a cui i professori straordinari possano aspirare sono tra quelli contemplati dall'art. 84, ne' quali i professori straordinari debbono essere esclusi dalle adunanze.

VII. Il Consiglio superiore ha poi esaminato il quesito se in massima un membro del Consiglio accademico, non potendo o non volendo seguitare a intervenire alle sedute, possa essere sostituito dal professore anziano della Facoltà. Il Consiglio ha distinto il caso in cui il professore non possa intervenire da quello in cui non voglia intervenire. Nel primo caso la surrogazione è provocata da una ragione indipendente dalla volontà del professore, il quale perciò non viola il disposto dell'art. 97 del regolamento, che fa obbligo al professore, che è membro del Consiglio accademico, d'intervenire alle sedute di questo. E in questo caso il Consiglio ritiene che la surrogazione possa avvenire senz'altro; e siccome il regolamento attuale è informato allo spirito elettivo, è stato di avviso che, anzichè chiamare il professore più anziano, spetti alla Facoltà di delegare la persona che deve rappresentare il membro mancante.

Quando poi il professore per mera sua volontà non intenda intervenire alle sedute del Consiglio accademico, deve chiederne il permesso e domandare di essere surrogato.

VIII. Infine, sull'interpretazione dell'ultimo alinea dell'articolo 143 del regolamento, il Consiglio superiore si è così espresso:

a) Quando per un insegnamento obbligatorio non si possa conferire un incarico, a termine dell'art. 143 del regolamento universitario, nè si possa provvedere alla supplenza temporanea nel modo indicato dall'art. 85 della

In questo modo i nostri Atenei non possono certo guadagnare di credito; il profitto negli studi non può crescere; aumenta invece la durata del tirocinio universitario, che presso di noi è divenuto in fatti più lungo che altrove. E ciò non solamente aggrava di spese le famiglie, ma ritarda ai giovani l'esercizio delle professioni e l'entrata nella vita indipendente.

Un vivo desiderio, un bisogno di riforme universitarie è sorto nel paese, ed io spero di poter quanto prima presentare al Parlamento un nuovo disegno di legge. Ma quale riforma potrà mai raggiungere il suo scopo, senza il buon volere e la cooperazione degli uomini?

L'ordine, la disciplina, il rispetto alle leggi non sono forse la condizione necessaria d'ogni riforma, d'ogni libertà?

Io perciò mi rivolgo oggi a voi, e nel vostro comune interesse, nell'interesse del nostro buon nome, v'invito a prendere voi stessi la nobile iniziativa di restaurare la disciplina universitaria. È un'opera degna di voi. Nei tristi giorni in cui la patria era oppressa e divisa, di mezzo a voi sorsero i primi albori di libertà. Per la patria e la libertà gli studenti italiani combatterono valorosamente e morirono. Il loro esempio infiammò di entusiasmo tutta la nazione, che poté finalmente costituirsi libera, unita, indipendente. Ma se in noi venisse oggi a mancare davvero il sentimento dell'ordine, il rispetto alle leggi, la ferma volontà di sostenere i giusti diritti per mezzo delle vie legali, noi apriremmo le porte ad un nuovo e più pericoloso nemico, il quale, impadronendosi della Università, che è la nostra casa, la contaminerebbe, e farebbe poi in tutto il paese sentire la sua azione malefica. Tocca a voi, che dovete formare la nuova generazione, educata alla libertà, che siete la speranza della patria, unirvi a combatterlo, a cacciarlo per sempre.

E però a voi mi rivolgo. Potete essere certi che ogni vostro reclamo, per le vie legali manifestato, sarà da me esaminato con tutta la benevolenza, la equità ed imparzialità di cui sono capace. Vi chiedo solo, quali che siano le vostre opinioni, che il sentimento della comune solidarietà, la vostra energia si manifestino sostenendo quelli che credete giusti diritti, per mezzo delle vie legali, che in un libero paese debbono bastare.

So bene che questo mio linguaggio parrà a taluni ingenuo e visionario. Ma so ancora, per lunga esperienza, di non averlo tenuto invano alla gioventù italiana. Nè posso, come Ministro, rinunciare alla fede di tutta la mia vita d'insegnante. Se ora che sono così innanzi cogli anni, io m'ingannassi, se i nostri giovani fossero divenuti sordi alla voce di chi fa appellò ai loro più nobili sentimenti, sarei destinato a scendere nella tomba col triste presagio, che la nostra patria sia condannata a decadere in mezzo a quella libertà, per la quale tanti dei vostri compagni versarono il loro sangue generoso. Ma questo non lo crederò mai. Voi dimostrerete coi fatti, io ne sono certo, che

la gioventù italiana, come seppe in guerra difendere la patria dai nemici esterni, così sa difenderla in pace dai pericoli interni, e sa coi buoni studi illustrarla. Accogliete fidenti la parola di chi con fiducia a voi si rivolge.

Roma, 4 novembre 1891.

Il Ministro
P. VILLARI.

R. Decreto che approva il Regolamento per le Scuole di Magistero presso la Facoltà di Filosofia e Lettere e di Scienze Matematiche e Naturali.

UMBERTO I, ecc.

Veduto il Nostro decreto 30 dicembre 1888, n. 5888 septies (serie 3^a), che approva i regolamenti per le Scuole di magistero in scienze e lettere;

Considerata la necessità di apportare modificazioni ai regolamenti stessi, per meglio preparare all'esercizio dell'insegnamento negli Istituti d'istruzione secondaria coloro che frequentano le dette Scuole;

Sentito il Consiglio superiore di pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento per le Scuole di magistero presso le Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e presso le Facoltà di filosofia e lettere, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal predetto ministro.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.

REGOLAMENTO

per le Scuole di Magistero presso le Facoltà di Filosofia e Lettere e di Scienze Matematiche e Naturali.

Art. 1. Presso le Facoltà di Filosofia e Lettere e presso quelle di Scienze matematiche e naturali designate dal Ministro, udito il parere del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, saranno istituite Scuole di magistero. Queste Scuole possono essere di una sola sezione o di più, secondo che sarà deliberato dal Ministro dopo il parere del Consiglio.

Art. 2. Le Scuole di magistero hanno per fine di rendere gli alunni esperti nell'arte d'insegnare le discipline che, secondo le vigenti leggi, sono insegnate nei Licei, nei Ginnasi, nelle Scuole tecniche e normali e negli Istituti tecnici.

Art. 3. Nelle Scuole di magistero istituite presso le Facoltà di Filosofia e Lettere le conferenze versano sulle seguenti materie :

1. Letteratura italiana.
2. Letteratura latina.
3. Letteratura greca.
4. Storia antica.
5. Storia moderna.
6. Geografia.
7. Filosofia.
8. Pedagogia.

In quelle Facoltà, nelle quali manchi l'insegnamento di grammatica greca e latina, alle suddette conferenze possono essere aggiunte conferenze di grammatica greca o latina.

Art. 4. Nelle Scuole di magistero istituite presso la Facoltà di scienze le conferenze versano sulle seguenti materie :

1. Fisica.
2. Chimica.
3. Storia naturale.
4. Matematica.

Art. 5. A proposta dei Consigli delle due Scuole, od anche di uno solo di essi, possono essere istituite conferenze di didattica generale.

Queste conferenze riguardano la disciplina scolastica, l'ordinamento, l'indole e gli uffici dei vari istituti d'istruzione secondaria, gl'insegnamenti che vi si impartiscono e i metodi. Potranno essere affidate solo a chi abbia avuto una lunga pratica dell'insegnamento secondario.

Art. 6. Le conferenze di cui agli articoli 3 e 4 hanno uno scopo strettamente didattico. In esso il professore dovrà quindi :

1. esporre il metodo da seguirsi nelle Scuole secondarie per l'insegnamento della materia a lui affidata, determinandone l'estensione ed i limiti;

2. fare eseguire agli alunni opportune esercitazioni che valgano ad abitarli all'applicazione del metodo insegnato. Fra queste esercitazioni sono anche saggi di lezioni date nelle Scuole di magistero, e, quando si possa, anche in una scuola secondaria;

3. far conoscere ed esaminare i migliori libri di testo per le scuole secondarie.

Art. 7. Le materie di queste conferenze sono di regola affidate ciascuna ad un professore. I professori vengono proposti dalle Facoltà e nominati dal Ministro per un triennio.

Saranno preferiti nella nomina quei professori che abbiano insegnato nelle Scuole secondarie.

Art. 8. I professori chiamati ad insegnare nella Scuola di magistero costituiscono il Consiglio della Scuola, che sarà presieduto dal Preside della Facoltà.

I professori danno le loro conferenze una volta alla settimana. Queste conferenze dureranno non meno di un'ora, e verranno retribuite con L. 500 all'anno, quando saranno regolarmente date.

Art. 9. *La Scuola di magistero presso la Facoltà di filosofia e lettere è divisa in tre sezioni:*

1. Sezione letteraria;
2. Sezione di filosofia;
3. Sezione storico-geografica.

Conferisce quindi tre diplomi.

Diploma di magistero in lettere, in filosofia, in storia e geografia.

Art. 10. Gli studenti che aspirano al diploma in lettere debbono seguire le conferenze di letteratura italiana, latina e greca. Inoltre seguiranno il corso o le conferenze di grammatica latina e greca, dove esista questo insegnamento speciale.

Art. 11. Gli aspiranti al diploma di filosofia debbono frequentare le conferenze di filosofia e quelle di pedagogia.

Art. 12. Gli aspiranti al diploma di storia e geografia frequentano le conferenze di storia antica, quelle di storia moderna e quelle di geografia. Essi debbono seguire per due anni il corso e le conferenze di geografia. Queste conferenze verseranno principalmente sul metodo da seguire nell'insegnamento della geografia, sull'etnografia e sulle altre cognizioni di scienze naturali necessarie allo studio della geografia. Quando il professore lo proponga, ed il Consiglio dei professori lo approvi, l'alunno può essere obbligato a seguire qualche corso della Facoltà di scienze naturali.

Art. 13. Le conferenze di didattica generale, nelle Scuole in cui vengono istituite, sono obbligatorie per tutti gli studenti.

Art. 14. *Nelle scuole di magistero della Facoltà di scienze si conferiranno quattro diplomi:*

1. in fisica;
2. in chimica;
3. in storia naturale;
4. in matematica.

Art. 15. Gli studenti iscritti alle Scuole, di cui all'articolo precedente, sono obbligati a frequentare soltanto le conferenze di quella materia nella quale vogliono conseguire il diploma.

Art. 16. Uno studente non può, nello stesso tempo, iscriversi in più di due sezioni, nè aspirare a più di due diplomi. Volendone un terzo, dovrà prolungare di un anno il corso dei suoi studi.

Art. 17. Le conferenze delle Scuole di magistero sono private. Le condizioni di ammissione vengono determinate dai Consigli delle Scuole.

Art. 18. Ciascun professore di magistero riferisce annualmente per iscritto al Preside sulla diligenza e sul profitto di ogni alunno. Nessuno di questi può richiedere il diploma, se non ha riportato per ogni materia e per ogni anno prescritto l'attestazione di diligenza e di profitto.

Art. 19. Il Consiglio della Scuola, esaminate le indicate attestazioni, delibera se l'alunno debba essere ammesso all'esame di magistero. Quest'esame consisterà in una lezione sopra una delle materie che s'insegnano nelle Scuole secondarie. Il candidato sarà inoltre interrogato su questioni di metodo, attinenti all'insegnamento nelle dette Scuole.

Il Consiglio della Scuola determina la forma e le norme da seguire in questi esami.

Art. 20. La Scuola di Magistero non dura, per ciascuno degli studenti iscritti, meno di due anni. Spetta al Consiglio della Scuola di determinare l'ordine, l'orario delle conferenze e gli anni di corso in cui debbono essere frequentate. Lo stesso Consiglio determina il tempo nel quale le conferenze di didattica generale, di cui all'articolo 5, dovranno essere seguite dagli studenti nelle varie sezioni.

Art. 21. *I diplomi di magistero possono essere conferiti solo ai laureati nella Facoltà di lettere e scienze.*

I diplomi di magistero in lettere e in storia e geografia possono essere conferiti solo ai dottori in lettere. Il diploma di magistero in filosofia ai dottori in filosofia. Il diploma di magistero in storia naturale può essere conferito solo ai dottori in scienze naturali ed ai dottori in chimica; quello di fisica ai dottori in fisica; quello di chimica ai dottori in chimica e ai dottori

in scienze naturali; quello di matematica ai dottori in matematiche pure ed ai dottori in fisica.

Art. 22. I diplomi, di cui negli articoli precedenti, saranno titoli di preferenza per conseguire la nomina di professore nelle Scuole secondarie.

Art. 23. I diplomi di magistero saranno firmati dal Preside della Facoltà e dal Rettore dell'Università.

Ai Rettori delle RR. Università, al Soprintendente dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, al Preside dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Circolare N. 1083

Esami di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole secondarie e normali.

Roma, 17 dicembre 1891.

Secondo l'articolo 13 del Regolamento 7 aprile 1880 per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e normali, è concesso ai candidati respinti in una sessione di ripresentarsi nella sessione susseguente, per ripetere tutte le prove ed anche solo quella in cui sieno caduti.

Considerando pertanto che questo è l'ultimo anno in cui hanno luogo gli esami predetti, credo giusto di accordare una sessione straordinaria di riparazione per coloro i quali si sono presentati quest'anno per la prima volta, o che, avendo subito gli esami in una delle antecedenti sessioni, non abbiano potuto valersi del loro diritto alla ripetizione delle prove per ragioni legittime.

Osservo però, per opportuna norma della S. V., che trattandosi di un esame di semplice riparazione, non dovranno esservi ammessi nuovi candidati.

Invito perciò la S. V. Ill. a farmi conoscere in qual tempo potranno aver luogo le dette prove presso codesto Istituto, purchè ciò non sia prima di otto mesi, nè dopò un anno dall'ultimo esperimento.

Il Ministro
P. VILLARI.

Ai Capi degli Istituti d'istruzione dipendenti dal Ministero della Istruzione Pubblica

Circolare N. 1088

Sulla dispensa dall'ufficio
di Giurato.

Roma, 28 dicembre 1891.

Più volte gl'insegnanti dipendenti da questo Ministero hanno chiesto che fossero fatti uffici presso quello di Grazia e Giustizia per ottenere di essere dispensati dal prestar servizio in qualità di *Giurati* presso le Regie Corti di Assise.

Per opportuna norma degli interessati faccio noto che il Ministero di Grazia e Giustizia non può dare alcun provvedimento relativo a tale dispensa, essendo la cosa di esclusiva competenza delle Giunte mandamentali e distrettuali e dell'autorità giudiziaria, in conformità alla legge 8 giugno 1874, N. 1937.

Il Ministro
P. VILLARI

Disposizione ministeriale sulle tasse scolastiche

Estratto dal *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Istruzione.

Roma, 5 agosto 1891.

Il Consiglio di Stato nell'adunanza dell'8 luglio 1891 ha opinato che i giovani provenienti dall'Accademia navale di Livorno, dall'Accademia militare di Torino, e dalla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, i quali vengono iscritti alle Università ed alle Scuole di applicazione per gl'ingegneri non debbono pagare le tasse dei corsi o degli esami di corso, che non sono obbligati a seguire; e soltanto quando per i regolamenti attuali o pei regolamenti avvenire dovessero assistere ad insegnamenti non fatti nei loro Istituti avrebbero a pagare le tasse di corso di quegli speciali insegnamenti, secondo le norme vigenti nelle Università del Regno.

Il Ministero ha accettato questo parere.



APPENDICE

STABILIMENTI SCIENTIFICI (vedi pag. 68)

Gabinetto di geodesia

Venturi Adolfo, predetto, Direttore.

SOLER EMANUELE, predetto, Assistente.

Gabinetto d'idraulica

Capitò Michele, predetto, Direttore.

PAGANO BENIAMINO, predetto, Assistente.

Gabinetto di meccanica applicata alle costruzioni

Salemi Pace Giovanni, predetto, Direttore.

LA MANNA ANTONINO, Assistente.

Gabinetto di meccanica applicata alle macchine

Pintacuda Carlo, predetto, Direttore.

ROTIGLIANO SALVATORE, Assistente.

Gabinetto di fisica tecnica

Pagliani Stefano, predetto, Direttore.

LA MANNA DOMENICO, Assistente.

Gabinetto di architettura tecnica

Basile Ernesto, predetto, Direttore.

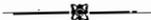
ARMÒ ERNESTO, Assistente.

PUBBLICAZIONI (vedi pag. 89)

-
- Orlando V. E.** — Voce « *Anarchia* ». (*Enciclopedia giuridica italiana*),
 — Voce « *Aristocrazia* ». (*Ibidem*).
 — Voce « *Concordato* ». (*Digesto italiano*).
 — Principi di Diritto amministrativo. Firenze, 1891.
 — Principi di Diritto costituzionale, 2^a ed. Firenze 1891.
 — Archivio di Diritto pubblico, rivista bimestrale diretta da V. E. Orlando,
 Anno I.
- Ricca Salerno G.** — Sulla teoria del Capitale. Milano, M. Hoepli, 1877.
 — Del Salario e delle sue leggi. Padova, 1878.
 — Teoria generale dei Prestiti pubblici, Milano, M. Hoepli, 1879.
 — Storia delle Dottrine Finanziarie in Italia; memoria premiata dalla R. Accademia dei Lincei. Roma, 1881.
 — Manuale di Scienza delle Finanze. Firenze, Barbèra, 1888.
- E molti articoli scientifici pubblicati dal 1877 al 1891 nell'*Archivio Giuridico*, nell'*Archivio di Statistica*, nel *Giornale degli Economisti*; nell'*Annuario delle Scienze politiche giuridiche e sociali*, edito dal Ferraris, nel *Bulletin de l'Institut international de Statistique*, nella *Nuova Antologia*; e nel *Finanz-Archiv* dello Schanz.
-

ABITAZIONI DEL PERSONALE

INSEGNANTE, AMMINISTRATIVO E SERVENTE



- Gasparini Giambattista, via Scarparelli, 13.
 Gaudio Salvatore, via Università, 13.
 Gebbia Michele, piazza Bologna, 23.
 Gemmellaro Gaetano Giorgio, via Ruggiero Settimo, Piazzetta Milazzo, 6.
 Gerbaldi Francesco, via Gaetano Daita, 11.
 Giri Giacomo, via Volturmo, 2.
 Grita Giuseppe, via Monteleone, 25.
 Giudice Francesco, via Cappuccini, 53.
 Giuffrè Liborio, via delle Palme, 10 A.
 Giuffrè Niccolò via Porta Carini, 19.
 Guarneri Andrea, via S. Cristoforo, 26.
 Guccia Giambattista, via Ruggero Settimo, 28.
 Gugino Giuseppe, vicolo S. Chiara, Palazzo Raffadali.
 Lagumina Bartolomeo, via Isnello, 10.
 La Manna Antonino, via Casa Professa, 22.
 La Manna Domenico, via Polacchi, 76.
 La Manna Tommaso, via Porta Carini, 50.
 Lanza Domenico, via Macqueda, 7.
 La Rocca Cesare, corso Olivuzza, via Polara, 2.
 Lazzaro Carmelo, via Principe Scordia, 54.
 Leone Gioachino, via Vetriera, 1.
 Leone Teodoro, piazza Olivella, 6.
 Leto Silvestri Gaetano, via Volturmo, 8.
 Li Donni Ferdinando, via Butera, 40.
 Lipari Gioacchino, via Matteo Bonello, 11.
 Lo Cicero Giacomo, nella Scuola d'Applicazione.
 Lo Iacono Liborio, corso Calatafimi, 372.
 Lo Iacono Michele, piazza S. Spirito, 5.
 Lombardi Eliodoro, corso Calatafimi, 170.
 Longo Antonio, via Bandiera, 38.
 Luzzatto Beniamino, via Sperlinga, Vicolo Majorana, casa Seminara.
 Luzzatto Michelangelo, idem, idem.
 Macaluso Damiano, via Giacalone, 9.
 Maddalena Giuseppe, via Giuseppe d'Alessi, 12.
 Maggiore Perni Francesco, via Denisinni, 41.
 Manara Ulisse, via Bentivegna, 22.
 Marcacci Arturo, piazza Olivuzza, 37.
 Marchesano Vincenzo, via Alloro, 139.
 Mascari Antonino, Osservatorio Astronomico.
 Masticchi Felice, via Bandiera, 13,

- Merenda Pietro, via Polara alla Madonna dell'Orto, 4.
Messina Antonino, vicolo Allegra, 31.
Messina Giovanni, vicolo Schioppettieri, 9.
Messina Salvatore, piazza Stazione centrale.
Mestica Giovanni (Roma).
Minnecci Mariano, via Lincoln, 52.
Minunni Gaetano, piazza S. Angelo, 18.
Minutilla Salvatore, via Ottavio d'Aragona, 23.
Misuraca Giuseppe (Catania).
Mondino Casimiro, corso Tuchery, 190.
Montali Annibale, via Principe Scordia, 38.
Mosca Gaetano (Roma).
Oddo Giuseppe, vicolo Schioppettieri, 36.
Oliveri Vincenzo, via Macqueda, 250.
Orlando Giuseppe, via S. Gregorio, 26.
Orlando Vittorio Emanuele, via Ingham, 18.
Pagano Beniamino, via Quintino Sella, 2.
Pagliani Stefano, via Carini, 78.
Palazzotto Gaetano, via Albergheria, Piazza Gallinai.
Palazzotto Paolo, R. Osservatorio Astronomico.
Pantaleo Mariano, via Ruggiero Settimo, piazzetta Milazzo, 6.
Paternò Emanuele, via Università, 15.
Paternò Francesco Paolo, piazza 13 vittime, 18.
Paternostro Alessandro (Tokio, nel Giappone).
Patricolò Giuseppe, via Villarmosa, 4.
Pennesi Giuseppe, corso Tuchery, 190.
Peratoner Alberto, piazza 13 vittime, 16.
Pernice Biagio, via Carrettieri, 48.
Pernice Francesco, via Giuseppe d'Alessi.
Petralia Gaetano, via Macqueda, 30.
Pica Giuseppe, via Abela, a S. Oliva, 13.
Picciotto Grazia, via Gaggini, 103.
Picciotto Raffaele, Corso dei Mille, 190.
Pintacuda Carlo, via Ingham, 18.
Pipitone Federico, via Lungarini, 20.
Pitini Vincenzo, Piazza S. Oliva.
Pizzo Grazia, via Orologio, 29.
Profeta Giuseppe, via Bara, 119.
Puglia Giuseppe Mario, Piazzetta Raffadali.
Puntoni Vittorio, via Lolli, 104.

- Raccuglia Dante M. Giovanni, nell'Osservatorio a Valverde.
 Randacio Francesco, Corso Tuchery, 166.
 Rappa Bartolomeo, Bastione alla Concezione.
 Rappa Rocco, idem.
 Reina Domenico, corso dei Mille, 203.
 Reina Giovanni, corso dei Mille, 232.
 Ricca Salerno Giuseppe, rimpetto la Stazione centrale.
 Riccobono Antonino, via Ranchibile, 38.
 Riccobono Vincenzo, via Leoni, 42.
 Riggio Giuseppe, via Albergheria, 100.
 Romano Angelo, corso V. E. 396.
 Romano Pietro, piazza Valverde, 21.
 Ross Ermanno, vicolo Giuoco, 25, rimpetto l'Orto Botanico.
 Rotigliano Salvatore, via Rosario Gregorio, 15.
 Ruggieri Leonardo, via Vetriera, 97.
 Russo-Giliberti Antonino, via Principe Belmonte, casa Billitteri.
 Russo Travali Giovanni, piazza Ponticello, 4.
 Salemi Pace Bernardo, corso Garibaldi, 11.
 Salemi Pace Giovanni, via Lincoln, 90.
 Salinas Antonio, Piazza Ruggero Settimo, 11.
 Salvioi Giuseppe, corso Scinà, 180.
 Sampolo Luigi, via Polacchi, 82.
 Scarlata Faro, via Macqueda, 17.
 Scarpino Antonino, via Barbaraci, 6.
 Scardulla Francesco Paolo, via Celso, 63.
 Scichilone Salvatore (Forli).
 Scimemi Erasmo (Messina),
 Schöpen Luigi, piazza Castelnuovo, 16.
 Schiattarella Raffaele, via Archimede, 161.
 Simoncini Faustino, nel Palazzo dell'Università.
 Siragusa Alfonso, via Bandiera, 80.
 Sirena Santi, via Bottai, 24.
 Sodaro Eduardo, corso Tuchery, 25.
 Soler Emanuele, via Cavour, 123.
 Spallitta Francesco, via Collegio di Maria al Carmine, 16.
 Spatafora Gerlando, via Settecannoli, 180.
 Taranto Giuseppe, corso Garibaldi, 19.
 Todaro Agostino, piazza S. Domenico, 8.
 Todaro Antonio, via Archimede, Palazzo Fell.
 Tomasini Salvatore via Calderai, 16.

- Torelli Gabriele, via Villareale, 7.
Tusa Rosolino, via Lincoln, 91.
Urso Michele, piazza Ranchibile, 1.
Venturi Adolfo, via Cuba, 29.
Zanca Antonio, via della Sapienza, 12.
Zangara Sptera Gaetano, corso Alberto Amedeo, 172.
Zona Temistocle, nel R. Osservatorio Astronomico.



INDICE



| | |
|---|--------|
| Parole del Rettore | Pag. 5 |
| Discorso inaugurale | 13 |
| Personale. | |
| Rettori che sostennero l'ufficio dal 1860 al 1890 | 47 |
| Rettori | ivi |
| Consiglio Accademico | ivi |
| Giunta direttiva del Consorzio Universitario | 48 |
| Segreteria | 49 |
| Personale di servizio | ivi |
| Facoltà di Giurisprudenza | 50 |
| Facoltà di Medicina e Chirurgia | 52 |
| Facoltà di Lettere e Filosofia | 55 |
| Scuola di Magistero annessa alla Facoltà di Lettere e Filosofia | 56 |
| Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali | 57 |
| Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri | 60 |
| Scuola di Magistero annessa alla Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali | 62 |
| Scuola di Farmacia | ivi |
| Stabilimenti Scientifici | 64 |
| Necrologie. | |
| Prof. Simone Corleo | 73 |
| Prof. Luigi Fasce | 75 |
| Prof. Giovanni Bruno | 78 |
| Prof. Salvatore Cacopardo | 83 |
| Prof. Giovan Battista Filippo Basile | 84 |
| Pubblicazioni. | |
| Facoltà di Giurisprudenza | 89 |
| Facoltà di Medicina e Chirurgia | 91 |
| Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali | 98 |
| Facoltà di Lettere e Filosofia | 103 |
| Notizie sulle fondazioni di studio nell'Università di Palermo | 107 |

Ordine degli studi ed orario.

| | |
|---|--------------|
| Facoltà di Giurisprudenza | Pag. 110 |
| Facoltà di Medicina e Chirurgia | • 112 |
| Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali | • 114 |
| Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri | • 116 |
| Scuola di Magistero annessa alla Facoltà di Lettere e Filosofia. | • 122 |
| Calendario | • 124 |
| Statistica degli esami sostenuti dagli studenti nell'anno scolastico 1890-91. | • 127 |
| Iscritti nell'anno scolastico 1890-91 | • 138 |
| Riassunto delle somme concesse a titolo di dispensa dalle tasse agli studenti nell'anno scolastico 1890-91 | • 140 |
| Prospetto dei fogli di congedo rilasciati e ricevuti da questa Università nell'anno scolastico 1890-91. | • 141 |
| Prospetto delle somme restituite dall'Ufficio Demaniale a titolo di quote d'iscrizione ai corsi liberi seguiti dagli studenti nell'anno scolastico 1890-91 | • 142 |
| Elenco degli immatricolati nelle varie Facoltà per l'anno scolastico 1890-91 | • 147 |
| Elenco dei Graduati nelle varie Facoltà e Scuole | • 157 |
| Disposizioni e regolamenti relativi all'Istruzione Superiore emanati nell'anno 1891. | • 165 |
| Appendice | • 189 |
| Abitazioni del personale insegnante, amministrativo e servente. | • 191 |